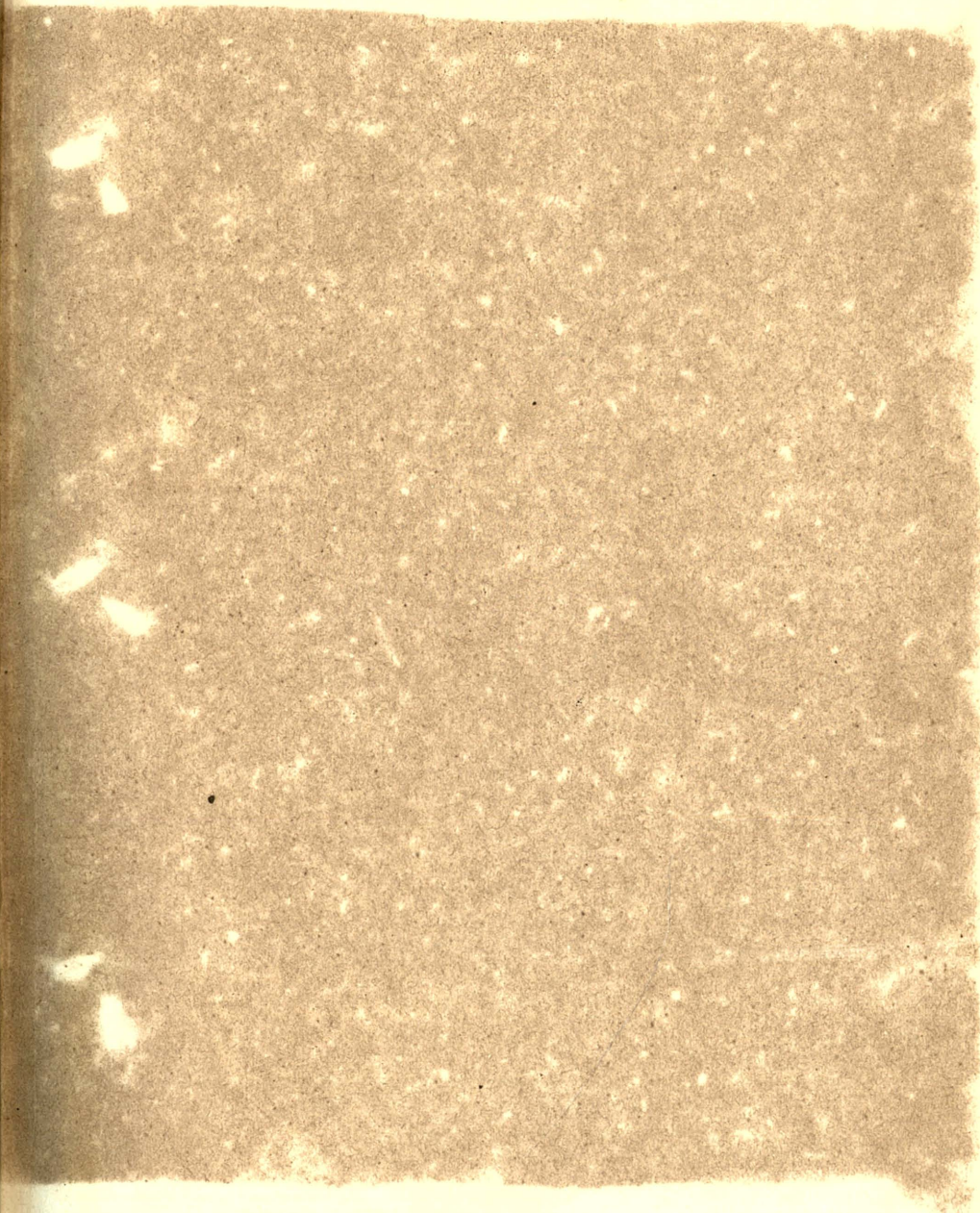
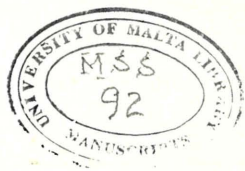


MSS 92



Roma

Molte altre notizie di Roma, scritte nel mio viaggio intrapreso nel Maggio del 1839, trovansi in altro volume raccolto.

1839

25 ~~Aprilis~~ Augustus

Venero sera di questo dì, vigilia
del giorno festivo di Sant' Anna.
vidi missilissima processione,
rara a vedersi in Roma, ove una
brutta statua della Santa, por-
tata da molto numero di per-
sone. Dalla chiesa di Sta Maria
in Campitelli trasferendosi alla
chiesa di Sta Anna di Palafre-
nicci in Borgo Vecchio, nella
vicinanza di San Pietro. Tutte
le parimenti, o prossime al
parto si fanno dove di viri.
tra questa immagine. Molte
Signore, e per fino il Papa
mandano i loro servi a questa

processione: la quale passando
per fonte Sant' Angelo i salute-
ta. Dal castello con colpi di can-
none.

Alla vigilia della festività di
Sant' Ignazio, visitai la chiesa
del Gesù. Cantavansi i Vespri.
La grande cappella di Sant' I.
gnazio, ornata di preziosissimi
marmi, frammentata
di vari ornati di rame dorato.
Le Statue del Santo per molta
parte di argento. Bellissimi
arazzi ornano di più la
medesima grande navata della
chiesa.

3
1 Agosto
Visti alla chiesa di San Pie-
tro in Vinculis; ove ammirasi
la grande Statua del Buonarroti,
il Mosè; destinata per il man-
sione di Papa Giulio II, sepolto
nel Vaticano. La figura del
Mosè è straordinaria; mancata
muscatura delle braccia, e
delle gambe; panneggiamenti
della vesti naturale e gran-
dioso; in tutto l' assieme
si vede la mano di Michel-
angelo.

In questa chiesa veneran-
si le ceneri di San Pietro;
e vedesi in Sacrestia un
piccolo quadro del Domenichino.

rappresentante la Liberazione
di San Pietro dalle carceri.

Visti più volte San Pietro
e il Museo Vaticano.

Bellissimi Depositi, o Man-
sueti decorano il magnifico
tempio di San Pietro.

Entrando sta a sinistra il
Deposito de' Principi di York,
fatto dal Canova. È molto
semplice: due bei geni soste-
gono la sua base.

Più in su è il Deposito
di Pio VII, opera di Thorwaldsen.
Il pontefice è assiso: lateral-
mente sono due statue alle-
goriche. Questo Deposito ge-
neralmente non piace molto.

Il Deposito di Pio VI sta
sotto la Siburna, avanti alle
tombe degli Apostoli Pietro e

Paolo. Fra tutti i molti sem-
plici, ma estremamente belli.
È opera di Canova. Il ponte-
fice sta inginocchiato per
terre in atto di preghiera avan-
ti alle sepolture degli Apostoli.

Superbo e già grande ef-
fetto è il sepolcro di Papa
Bessarione; che sta pure nell'ala
sinistra della chiesa. È opera
del medesimo Canova. La
statua del Pontefice, quella
del juco della morte che
sta vicino all'urna sono
meravigliose per verità e
delicatezza di atteggiamento.

I depositi di Benedetto XIV

5
e di Leone XII sono ancora
molto rimarchevoli. La Mac-
chia dell'atteggiamento della
statua del primo corrisponde
alla grandezza del carattere
di quel sapiente Pontefice.

—
Più che si osserva la chiesa
di San Pietro più scoprono
la bellezza di sua architettura.

—
Nel Museo Vaticano sono
molto rimarchevoli

i Due Pugilatori
e Perseo — opere di
Canova.
— il Laoconte, statua an-
tica.

Atta Pallina Vaticana sono
fra molti altri quadri

la Trasfigurazione

di Raffaello

il San Cirillano

del Domenichino

il San Benedetto

di Andrea del Sarto

fra questi che meritano singo-
lare attenzione.

In tutte le Domeniche di 6
Agosto si danno a Roma vari pub-
blici divertimenti.

Allegarsi Piazza Navona;
che è alquanto concava; si
che l'acqua contenuta nella
parte media, per ove circolano
le carrozze, lasciando libero
un giro all'interno per
ove passano le persone a
piedi. Su di un palo, appo-
sitamente eretto, una banda
militare dirige il popolo
che vi accorre in folla.

Alle sera nel Mausoleo
di Augusto si fochetti, con
illuminazione e musica.

5 Agosto

Visti al Museo una
tomia e all'ospedale di Sant.
Spirito in Sassia.

Il Museo diviso in quattro
camere, con un anfiteatro
per le lezioni. Bella colle-
zione di pezzi anatomici
naturali ed artificiali di cera.

Visti alla Galleria Doria.
Grande collezione di quadri,
distribuita in quattro sale
ed in corridore, molto bene
adornati di specchi, e di
tavole di marmo.

Molti quadri del Poussin
Una bellissima Madonna
con Bambino e San Giuseppe
del Monsueto: grande de-
licatezza di forme e di colore.

Una piccola Madonna
di Raffaele.

Due ritratti che diso-
nno di Raffaele.

Ritratti di Lutero, di Cal-
vino, e della monaca Caterina.

Molti quadri del Tiziano
Questa galleria / Doria - Pam-
fili / è una delle più belle
gallerie private di Roma.

—

Altra bellissima galleria
è la galleria Sciarra, che io vidi
sei pochi giorni dopo.

Distinguonsi fra i quadri,

Il Somatore di Violino - Raffaele,
La Modestia e la Vanità - Leonardo da Vinci
Due Maddalene " Guido Reni,
La Fontana " Giulio Romano
La Bella del Tiziano " Tiziano,
Trasito della Vergine " Giotto,

In questa galleria uno degli
apostoli è rappresentato con
una rosario accanto.

Molti quadri di Guido - forte maniera
Molti quadri di Botticelli,
di Poussin,

La galleria Borghese, che io
visti pochi giorni dopo, supe-
ra tutte le gallerie private di
Roma.

È distribuita in dodici Sale.

Qui vi sono,

La camera del Domenichino,
La celebre deposizione di Raffaele,
Molti ritratti di Raffaele,
Paolo V di casa Borghese " Raffaele,
Sibilla del Domenichino,
I due Amori, questo del Tiziano
e in questo
Sant' Ignazio Martire

Bella Madonna a Monferrat.
Delle Venere molto immodeste,
quadri dipinti sopra tavole
legni
e marmi
e molti specchi in vario modo
ancora dipinti.

19 Aprile

Vivita l' Ospizio di San Michele
a Ripa grande.

Questo superbissimo istituto è diviso
in quattro compartimenti; il primo
destinato alla educazione de' giovani;
il secondo a quella delle ragazze;
il terzo al ricovero de' vecchi;
il quarto al ritiro delle donne
di cattiva vita.

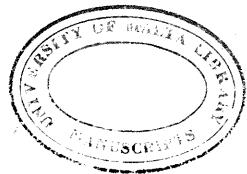
I giovani che studiano
nel primo dipartimento ascen-
dono a circa 300, si applicano
alla pittura, scultura, archi-
tettura, musica, Oratorio; come
anco alle arti basse di falegna-
me, di calzajo, di ferrejo etc.
Aggiungasi di più il lavoro de-
gli arabi.

In questo dipartimento
il processo tiene pure una
fabbrica di panno: juro la
lana di preparare, si fila, si
lavo, si tinge, si tesse, e
per mezzo di macchine la
tela così lavorata si monda
della lana superflua.

Le femmine si occupano
di lavori domestici, quali
sono ricamo, cucitura, e
un po' di musica.

Tutti le stabilimenti i
~~preziosi~~ ^{diritti} di un ottimo Sa-
cerdote D^o sig. Bianchini,
sotto la generale e superiore
presidenza del Card. Ferrero.

10
Posti. Il quale è il riforma.
In di questo istituto, portat,
come oggi è a stato gran-
demente florido.



Il teatro Apollo, detto
Tordinone, fabbricato nuova-
mente dal principe Tolorica,
è molto bello, separatamente
a ragione dell'annesso ap-
partamento, fatto per uso
del principe proprietario.
In questi teatri e negli an-
nessi appartamenti sono
delle gallerie esteriori, le
quali guardano sul fiume,
e servono al comodo degli
invitati. Questi teatri non
si aprono se non nella Stra-
gione di carnevale.

11
26 agosto

Viviani ha galleria di
San Luca. La quale con-
tiene varie opere di pittura
e di scultura.

Un bel quadro di Pa-
jelle, rappresentante San
Luca che dipinge l'immag-
gine della Vergine;

Un bel San Gerolamo
del cavasaggio;

una Madonna del
Monsenato;

Sisara del Maratta;

Vari putti del Guidi;

Oltre a molti quadri

di pittori appartenenti a
questa celebre Accademia.

S. O. M.

Raphaeli Sanctis Ioan. F. Urbinati
Pictori eminentis. Veterumq; amulo
cujus spirantes prope imagines si
contemplare nature atque artis fedus
facile inspicimus

Julii II et Leonis X Pontif. Max. Picturae
Et Architect. Operibus floriam ausit
Vixit annos XXXVII integros integros
quo die natus est eo esse debuit
VIII Idus Aprilij MDXX

Ille tuu est Raphael simulit quo sospite vici
Rerum magna parum et moriente mori.

Wella Roburde
D. Roma.

Roma

In le chiese molto distinte della città Santa è la chiesa di Sta. Maria detta de. gli Angeli: nella quale haovi un bel Meridiano costruito sul pavimento da Mr. Bianchini, autore della eccellente, ma poco conosciuta Storia universale, dimostrata cogli antichi monumenti.

La chiesa guarda verso Ponente: così che il Meridiano, che aver dee la direzione di Messogiorno, la traversa obliquamente.

Questo meridiano consiste in una lunghissima Striscia di ferro o di rame, larga circa tre o quattro pollici, fiancheggiata da ambo le parti da due striscie di marmo bianco, lunghe quanto la sbarra di ferro, ma larghe ciascuna circa due piedi.

Sulle striscie destre sono se-
gnati i dodici segni del Zodiaco,
a distanze ben determinate.

Sulla sinistra marcanti sono
i gradi del passaggio del Sole
da un segno all' altro.

Alla sommità del muro
della chiesa, che corrisponde
all' estremità meridionale me-
ridionale della Linea Meridia-
na, havvi un piccolo foro,
dal quale alla metà di febbra-
io di penetra un raggio solare,
il quale va a battere sulla
linea meridiana, precisamente
al punto corrispondente al
segno del Zodiaco in cui è il
Sole.

Vicino a questo meridiano sono
marcate sopra il muro varie figure
pintate per ornamento.

La chiesa
degli Angioli

è pure molto rimarchevole per
la struttura, così ben che per li
molti belli quadri qui esposti.

I quadri appartenevano altre
volte alla chiesa di San Pietro,
furono qui trasferiti, quando
vennero trasferiti da altri
simili in Mosca.

S. O. M.

Salvatorum Rosarum Neapolitanarum
Picturam Sui temporis

Nulli secundum

Picturam omnium temporum

Principibus perit

Augustus filius

Qui merens composuit

Sexagenario minor obiit

Anno Salutis MDCLXXIII

Idibus Martiis

Quest'epitaffio si legge sul se-
polcro di Salvatore Rosa, a mano
sinistra dell'ingresso della chiesa
di Sta Maria degli Angioli in Terni.

Sul sepolcro sta una statua
rappresentante Sal. Rosa, fra due
genii, della pittura a destra,
della poesia a sinistra.

6 Luglio 1834

Academia di' Lincei

15

è una delle molte che oggi
esistono in Roma, 1834.

Avea avuto origine nel 1603,
sotto gli auspicii di Federico Cesi
di Rubi di Acquasparta.

Allora le adunanze tenivan-
si nel Palazzo Cesi, in via della
Maschera d' Oro.

Il Cesi nell'istituire questa
Accademia ebbe per compagni

Giovanni Cechi olivense,

Francesco Stelluti di Fabriano,

Anastasio de Filij di Terni.

Galileo Galilei e Giambattista Porta
erano allora Socii.

L'oggetto di quest'Accademia
era lo studio delle Scienze natu-
rali e matematiche.

Dopo la morte del Cesi, nel
1630, quest'Accademia cessò.

In restaurata del professore
abate Feliciano Scarpellini nel 1795.

Oggi tiene le sue adunanze
nel campidoglio, in casa dello
Scarpellini.

Dalla Linca, che vede bene
de lontans, prese il nome N.
Accademia de' Lincei.

S. O. M.

Carolus Maratti Pictor
Non procul a S. Laurentianis Domus
Camerarum natus
Romae institutus et in Capitolini aedibus
Apostolicis adstante Senatu
Clementis XI P. M.
Bonarum Artium restitutoris
Munificentia
Creatus Reges
Ut suam in Virginem pietatem
Ab ipso natali solo cum vita haustam
Ac innumeris expressam tabulis
Quae floridum ei cognomentum
Compararunt
Mortali proque serena deposito
Confirmaret
In hoc templo eid. Angel. Reginae sacro
Momentum sibi vivens posuit
Anno MDCCIV.

Leyes il reho scritto
epitaffio sul sepolcro del
Maratti, nella chiesa di
S. Maria degli Angioli.

6 Luglio 1839

Il 2 settembre 1839. mi portai in Tivoli, in compagnia di dodici miei com-
patriotti.

Tivoli è l'antica Tibur dei Romani. È una città situata sul fianco di
un colle posto in mezzo di una lunga catena di altissime montagne.
Il viaggiatore che di Roma portasi a visitarla, le sorge già ad
una nera macchia di alberi sul dorso d'un piccol monte tutto
vedeggiante di olivi. Tivoli guarda Roma dalla parte di Levante,
e le montagne che la circondano separano lo Stato Romano dal
Regno di Napoli.

Questa piccola città presenta molte interessanti qualità. Le Cascate
e le Cascatelle, il Tempio della Sibilla, la Villa d'Este, e
gli avanzi del Palazzo di Mecenate sono i monumenti, e le
cose più interessanti che presenta questa città. Le grandi te-
nute di olivi, le belle vedute che presenta queste nelle sue
varie posizioni, e la sua popolazione sono oggetti di ul-
teriori osservazioni per chi vorrebbe tirarne profitto dalle suoi
viaggi.

Il fiume Aniene, che gira intorno il colle, su cui Tivoli è situata,
cascando nelle grandi saltate, che questo monticello forma con le
grandi monti che lo circondano, produce prima le dette grandi
Cascate di Tivoli. Queste dopo le grandi lavori fatti sotto
Urbano 12. interrotti sotto Pio 6. ed effettuati sotto
Gregorio 16. si riducono a tre; cioè tutta quell'acqua che
prima confusamente cadeva, fu ristretta a passare da tre
condotti, ed andar giù scorrendo per quelle alte, e
diversche rupi. L'acqua delle due più piccole precipita
dinanzi ad una casa grande detta la grotta di Nettuno.
L'acqua poi unita di queste due cagioni, ~~passa~~ precipita

acqua per entro un solerano entro della su grotta della Sirena. Villo di Este, e una grande Villa rotata situata nella parte inferiore della città dalla parte che guarda Roma. Questa villa fabbricata dal Card. d'Este e dei Duch. di Ferrara, appartiene all'attuale Duca di Modena. Depon i quasi intieramente abbandonata, e tutto quel che vi rimane sia di giorno in giorno pure per la molteplicità, e varietà degli alberi di cui, queste grandi valli si adorna. Gli olivi poi, di cui sono coperte le montagne che campeggiano di fuora, e la Chiesa col convento dei S.S. Rappuccini che s'osserva fra questi olivi rende molto interessante la veduta di queste cascate.

Tutta l'acqua inseguito riugetta, va a precipitare per altre rupi, dall'altra parte opposta della città, e vi forma così le già dette Cascatelle.

Queste sono in gran numero, sembrano cadere da sotto la villa di quel Principe Romano, grande amico di S. Stacco. Vi si osservano i grandi corridoi della Gallia, coi loro tetti lastriati, tutti verdeggianti di alberi ed erbe. Tutte queste acque s'uniscono poi in una valle signoreggiata da un grandissimo monte coperto di alberi d'olivo, e che oltre ad alcune fabbriche anche presenta una Chiesa col Cimiterio dei morti in tempo del Colera. La veduta è molto grandiosa di queste cascatelle, unite all'idea del tempo che il tutto consuma e della morte che tutto distrugge è una vista, la quale non può non riuscire troppo commovente al passeggero che vi si ferma a contemplarla.

Tutte queste acque conturano a scorrere per i piani fintanto che s'uniscono a quel del Tevere.

Nella città, nella parte che guarda le grandi cascate, si osservano le rovine del Tempio della Sibilla. Al fondo della valle dove cadono le acque delle grandi cascate, è la miglior situazione da cui può ammirarsi questo antico tempio di grandi rimembranze

Villa di Este, e una grande Villa rotata situata nella parte inferiore della città dalla parte che guarda Roma. Questa villa fabbricata dal Card. d'Este e dei Duch. di Ferrara, appartiene all'attuale Duca di Modena. Depon i quasi intieramente abbandonata, e tutto quel che vi rimane sia di giorno in giorno pure per la molteplicità, e varietà degli alberi di cui, queste grandi valli si adorna. Gli olivi poi, di cui sono coperte le montagne che campeggiano di fuora, e la Chiesa col convento dei S.S. Rappuccini che s'osserva fra questi olivi rende molto interessante la veduta di queste cascate.

Tutta l'acqua inseguito riugetta, va a precipitare per altre rupi, dall'altra parte opposta della città, e vi forma così le già dette Cascatelle.

Queste sono in gran numero, sembrano cadere da sotto la villa di quel Principe Romano, grande amico di S. Stacco. Vi si osservano i grandi corridoi della Gallia, coi loro tetti lastriati, tutti verdeggianti di alberi ed erbe. Tutte queste acque s'uniscono poi in una valle signoreggiata da un grandissimo monte coperto di alberi d'olivo, e che oltre ad alcune fabbriche anche presenta una Chiesa col Cimiterio dei morti in tempo del Colera. La veduta è molto grandiosa di queste cascatelle, unite all'idea del tempo che il tutto consuma e della morte che tutto distrugge è una vista, la quale non può non riuscire troppo commovente al passeggero che vi si ferma a contemplarla.

vicinata delle Pescatelle, riservate dalle rive del fiume è più imponente.

La Città di Tivoli considerata nel suo interno nulla offre di particolare. Soga racchiude circa 6000 abitanti. La sua Chiesa Cattedrale porta per tutelare S. Lorenzo M. D. e Chiesa vescovile, ed il vescovo vi risiede sempre. Questa Chiesa nulla offre d'interessante. Lo stesso sono le altre Chiese, ad eccezione della Chiesa dei S. Sabidaleri, in quale presenta poche pitture del Pinturicchio condiscipolo di Raffaello ed una statua di S. Giovanni Evangelista il quale scrive l'Apocalisse a tutelare della Chiesa. Questa è una statua dei tempi bassi.

La popolazione di Tivoli considerata nel suo morale, presenta alcune particolarità. Le persone generalmente sono simpatiche, ed il loro sangue è molto sano, per cui il loro colorito è molto bello. Ciò forse proviene dalla salubrità dell'aria, essendo Tivoli in una situazione molto elevata. In Tivoli in oltre, non vi si osserva quella quantità di persone difettose nel loro corpo, come si osserva in Roma. E ciò che proviene, se a Roma il gran numero di difettosi dipende principalmente dalla spessezza dell'aria, bisogna concludere che i Tivolini sono più sani per ragione della salubrità dell'aria, se però al contrario ciò dipende dalle influenze, e dalla cattiva educazione, bisogna dire che gli abitanti di Tivoli siano più continenti dei Romani, e più di loro diligenti nell'educazione dei loro figli. Sallustio si opera nei Tiburtini molta semplicità nel pensare, e anche delle delicatezze nel trattare. In questi paesi piccoli e non commerciali, e quantunque l'educazione non agisce punto sul morale, tutto quel che opera è la Natura: e quindi che si opera la natura, non perfezionata dall'educazione, non corrotta dalla malizia.

Il 4. e 5. Settembre 1839. mi portai con altri miei compatriotti in campagna, e visitai Frascati, Monte Porzio, Grottaferrata, Marino, Castel Gandolfo, Ariccia, ed Albano.

In Frascati vi si osserva nella piazza una bella chiesa Cattedrale, questa porta per titolo S. Pietro, e S. G. che conserva le chiavi e S. Pietro espresso in un basso rilievo occupa la tribuna della Chiesa. La Piazza è ornata di una fontana, accanto la quale vi si osserva la Chiesa ultimata dei Gesuiti coll'annesso convento, il quale ora serve di Episcopio e di Seminario. Il Vescovo che vi risiede è il Cardinale uno dei sei Vescovi Suburbicarij.

Frascati è situata sulle falde di una grande montagna: guarda il Nord, ed è rivolta verso Roma, ed è circondata da molte bellissime ville, e le sue vicinanze offrono delle bellissime passeggiate. Le ville che più si distinguono sono la Villa Aldobrandina oggi Borghesi, la Villa Conti, la Villa Salconieri, e la Lupinella. Quest'ultima che è la più elevata di tutte è rimarchevole per la sua situazione. La Villa Borghesi presenta degli schizzi di acque molto cari. Presso questa villa il Card. Buonvisi aveva fabbricato una piccola per suo uso; e sulla porta vi pose l'iscrizione: Morituro satij -

Sue miglia distante da Frascati vi opera il solitario convento dei Buon Monaci Camaldolensi. La ritigatazza il silenzio di questi costoro è una cosa per troppo imponente.

Monte Porzio è un villaggio situato su di un colle circa tre miglia distante da Frascati. La popolazione di questo villaggio è di circa ~~otto~~ 8 cento persone. Nulla haavi di particolare oltre la situazione, ed una piccola Chiesa il di cui santo

Monte Porzio guarda verso
L'Avanti, ed è rivoltato verso Tivoli, e Palestrina.

Prendendo la via che da Castelli conduce in Albano, la quale è una
deliziosa via, e si trova prima grossi villaggi, in cui vi ha una chiesa abitata dai Monaci
Vergine, in questa Chiesa si opera una Capella dedicata alla
Vergine, ove il quadro della Madonna è del Correggio: tutte le
mura poi sono dipinte dal Dominichino. Queste pitture si consi-
derano come una delle migliori opere a fresco. Rappresentano
dei due Santi Bartolomeo e Matteo. In un' altra Capella si ve-
una bella statua antica di marmo rappresentante la Vergine
Da grossi villaggi si passa in Marino. Questo è un gran villa-
gio, nella cui Chiesa principale si operano due belli qua-
dro uno S. Andrea del Correggio, e l'altro S. Bartolomeo del Caravaggio
il quale è molto bello.

Da Marino si passa a Castel Gandolfo per via di un luogo
delizioso aperto di alberi, ed inaffiato di acque. Al
principio di questa strada si opera una Chiesa di archi-
tettura greca, il che non ha avca mai operato in altre
parti dello stato Romano.

Castel Gandolfo è situato vicino di un gran lago che gira 8
miglia. In questo villaggio non ha vi da operare che
il Palazzo che serve al Papa di villeggiatura.

Da Castel Gandolfo si prende una strada deliziosissima dentro
il lago la quale conduce a due Chiese di Capuccini, e
finalmente in Albano.

Albano è una città considerevole; adobbata di bei laghi,
fra i quali è singolare il lago di villeggiatura del
Collegio Sappareno, presso il quale vi è il Sepolcro degli
Orsini e Curiaci, ed un nuovo limitario. La Catte-
drale di Albano è molto brutta, il tutelare è S. Pancrazio.

Albano vi sono varie
Chiese col convento e col giardino dei Padri
Missione fondata dal Canonico del Bufalo. In
giardino si vedono le rovine di un antico
di Bracciano.

in la di Albano sta l'Aviccia, in cui si vede
bell' Palazzo ed una Bella Chiesa, architettura
del Bernini. La vigna della Riccia dalla parte
di sotto è deliziosissima.

La strada che conduce direttamente da Albano
a Roma chiamasi la Via Appia, è tutta
selciata, ed è lunga circa 12 miglia.

Castelli di questo luogo
Chiesa edificata in stile greco
del secolo 16mo ha nome in lingua greca.

del 29 det. 1834. a un'ora di notte partii da Roma per Civitavecchia
 arrivai a Civitavecchia sul far del giorno del 20.
 Il legno a vapore Leopoldo 2: che credea di trovare colà
 non arrivò che l'indomani alle ore 4 di mattina, onde
 partii per Livorno li 21. verso le ore quattro di sera.
 Ritornai in nostra compagnia il famoso cantante
 M. Sablache. Il mare non fu turbato. L'indomani
 giorno del 22. dedicato ai dol. della Vergine sul
 far del mattino si giunse a Livorno.
 Civitavecchia è il punto del commercio dello Stato
 Romano dalla parte del mar Toscano. Nella Civita-
 vecchia è una città noiosissima, piena non d'altro
 che di guletti, nessuna comodità vi si trova.
 Neppure ributte, il papaverio che vi capita.
 Livorno però è una città la più brillante bella
 nella sua costituzione materiale per la regola-
 rità delle strade tutte ben lastricate, per
 la grandezza delle piazze e delle vie e
 per la sua affatto piana situazione.
 La popolazione di Livorno è tutta commer-
 ciale non vi si opera l'ozio l'ozio
 dei Romani. Qui tutto si brucia
 la gente si divide in un villaggio molto
 superiore a quello dei Romani. Non vi
 si vede il lusso di questi, ma la sim-
 plicità della disinvoltura. L'affabilità dei
 Livornesi è una cosa da altre.

propria dei capi del governo. Non è dunque
la libertà e l'assolutezza del dominio e quel
che fa i sudditi religiosi ed attaccati alla
loro religione, e con altra cura ben differenziale
è l'educazione.

In Livorno il piccol teatrino detto il
Vecchio Giardinello è situato dietro la Dogana
e si presentano in esso opere buffe. In esso
si sentiva l'Op. in Sinfonia musicale di
Mozart. Il Programma dice Musica di Donizetti
Ma io sostengo che almeno in parte con musica
di Mozart.

La murata che circondava l'antico Livorno si sta
demolendo, onde unire all'antica città la nuova
Livorno già circondata di altre mura.

Fuori della nuova porta detta Leopolda vi ha
una bellissima passeggiata lungo il lido del mare
la quale è molto frequentata.

L'antica città di Livorno era circondata da
un fosso molto largo e fondo occupato dalle navi
del mare, il quale ora trovandosi non circondare
dividere tutta la città.

Livorno che è la seconda città della Toscana
si sta molto ingrandendo, e per chi voglia de-
ventare una delle più grandi città dell'Europa.

La popolazione è un gran numero e
vi soggiornano moltissimi greci.

La loro condizione, consistente in Livorno, la Scuola di Mutuo
insegnamento merita particolare attenzione. Questa scuola è man-
tenuta da una privata Società di Filantropi, e diretta da
un Direttore che veglia sull'Ispezione, e questo sugli altri Sup-
plenti, i quali hanno la sorveglianza di tutti i Monitori.

Questa scuola è situata nel nuovo Livorno, ed è localis-
simo a bella posta. Questa scuola ha avuto principio
nel 1829. Un Comitato scelto fra i contribuenti ha la cura
della finanze, e dei regolamenti generali. Questa scuola
è frequentata da un gran numero di ragazzi. Dai rapporti
annui si rileva un grande profitto nell'educazione popolare.
Tutte le materie, provenienti da questa Istruzione, si studiano
la grammatica, l'aritmetica, e geometria pratica, ossia di
città la particolarità di questa scuola sta nel metodo
dell'Istruzione, il quale è quello di Lancaster.

La pulizia del locale è molta, e l'igiene è buona.
Il Direttore, il quale è il direttore è molto impegnato
per lo suo avanzamento. Questa scuola apre tutti i
giorni, e ore per giorno dalle 9. ad 1. ora, e nell'età
dalle 8. ore, quattro la mattina, e quattro la sera dalle 3
alle 7. Le trasgressioni sono condannabili da un furo.
Qui quindici il Medico fa la visita su tutti i ragazzi.
Ogni giorno è un Catechista istruisce i ragazzi
in cose di religione, ed ogni sei mesi tutti
si distribuiscono dei premi.

Oltre a ciò in Livorno si ritrovabile una nuova chiesa
sotto titolo della Madonna del Soccorso. Questa chiesa
fabbrica a spese dei privati, per ragione della
creazione dal Colera.

Le chiese principali di Livorno sono la Chiesa primaria
la Nuova Chiesa sotto i titoli S. Pietro, Paolo, la Madonna.

Livorno

Durante il mio soggiorno a Pisa nel 1839. 40 visitava di tanto in tanto Livorno, ove si andava in tre ore in diligenza.

La prima volta che visitai Livorno fu nel 1839, agli ultimi di Settembre, andando da Livornucchio per via di mare in Toscana.

Fu grande la impressione che ebbe della grande folla di questa città in giorno di Domenica, ove molti viartavano in carrozze restando molta gente attorno, tenendosi in gran bias la città.

Il nome

della città di Livorno fondasi nella origine medesima di questa città: che in origine era sì che niuno voleva abitare a ragione della sua insalubrità:

una che per fare popolaro i duchi
della casa Medici avevano dato la
impunità a tutti i rei di qua-
lunque delitto qualora volessero
in tal luogo soggiornare, pren-
dendo / come dicevasi allora / la
livorniana. Dalla quale espres-
sione deriva il nome Livornus.

Porte

In Livornus sono attual-
mente cinque porte:

- Porta Colonnella - sul porto
- Porta a Mare - sul Mare fuo-
vi di Porta
- Porta a Marina - guarda
verso Messopio
- Porta Fiorentina - conduce a
Pisa
- Porta -

La più bella e comoda è
Porta Fiorentina.

Livornus può considerarsi
diviso in tre parti

- Livornus Vecchio
- Livornus Nuovo
- Venezia

La parte più bella è Livor-
nus Nuovo.

Venezia Nuova la parte ove è
la chiesa e il Teatro di San
Marco: ed è traversata di ca-
nali di acque lungo le vie, a
imitazione della città di Venezia.

Sassarotti

Re Livorno sono ubitri e de qua
di osservazione i Sassarotti: che
sono tre: distanti dalla città
circa un miglio e mezzo: e sono
il Sassarotto di San Jacopo
" " " San Rocco
" " " San Leopoldo.

Li primi due uniti insieme:
servono per la quarantena di
persone provenienti da paesi
sospetti, e per purificare le
mercanzie provenienti da questi
luoghi. Nel primo si purifica
no le mercanzie provenienti
da luoghi puramente sospetti:
nel secondo da luoghi ove è
qualche male. Quivi sono dei
grandi magazzini atti a bene

25
purificare la roba. Un cappellotto
è fra la piazza ove stanno le
persone in contumacia, e la
piazza ove stanno le guardie.

Il Sassarotto San Leopoldo,
che è grande quanto gli altri due,
serve alle persone ed alle mer-
candie realmente infette.

Tutti i Sassarotti sono
circondati da fossati di acqua.

Proseguendo il cammino
che conduce a' Sassarotti si
va al gran passaggio detto dell'Ar-
denza, il quale si sta fian-
cheggiando di alberi, e di piante
da fiori.

à Livorno

meritano considerazione
le conserve dell' Olio, dette Bottine
dell' Olio.

È uno stabilimento del
Governo, situata nella Venezia,
dietro la chiesa di San Marco.

Contiene più di 300 conserve
foderate di pietra lavagna, per
che non diminuisca la quan-
tità dell' Olio.

Ogni conserva contiene
100 botti, di maniera che tutte
contengono circa 30 000 botti.

Ogni mercante può farsi
conservare il suo Olio, pagando
una tassa al governo, ed a lui
sarà restituito quell' Olio che

avrà consegnato.

L' Olio che si versa in
terre, per mezzo della inclina-
zione del terreno si raduna
in un subtergo, comune sotto
terre.

Il modo di travasare
l' Olio è semplice, e si fa
per mezzo di canali.

Livorno

1839-40

Sono quattro i teatri di Livorno;
due i principali, il Vecchio ed
il Nuovo.

Il vecchio chiamasi degli Avvato-
rati: il nuovo porta il nome di
Sodovino, e dice pure il Teatro di
San Marco.

Questi due teatri contengono
circa 150 poltroni.

Quel di San Marco può con-
tenere 4000 individui.

Il Teatro di San Marco ha
bellissimo ingresso.

Gli altri due teatri sono
piuttosto vicini; di quali l'uno
chiamasi il Giardino, forse per
avere un giardino che ne dà ingresso.

23 Feb. 1840

Nel Teatro di San Marco
rappresentasi una Tragedia,
"Il padre giudice del figlio",
con Stenterello.

Una tragedia con Stente-
rullo! cosa veramente buffa!

Ossia fu pure rappresen-
tata ~~prima~~ ^{indica} l'istissima farsa,
"Il mondo delle Luna".

Queste sorta di rappre-
sentazioni sono fatte non
per la gente colta, ma per
far divertire la plebaglia.

24 Marzo 1840

29

Nel teatro di San Marco
assistetti alla rappresentazione
della Medea del Duca di Venturi.
grandi.

Recitava la famosa Abba
Carolina Internari, assistita
della buona compagnia Dome-
niconi.

La Medea dicei essere la
tragedia prediletta della Inter-
nari: e in essa fa buona
comparsa.

Distinguesi la Internari
per molto bella azione, declama-
zione; la voce solo è alquanto
stidula.

Questa tragedia rappre-
sentasi ancora bene dalla
Pelzet -

La Internasi supera for-
se la Pelzet nella forza e
nella naturalezza; ma la
cede a lei per la delicatezza.

L'uditorio comunemen-
te non s'interessa molto per
ciò che si fa sul palco. Mol-
ti vanno a discorrere in tea-
tro di Intero Affari. Il Teatro
è una specie di Borsa di
Commercio.

Pisa 1839

Vivere in Lei Serenissimi

Medicina pres. Prof. Tommasini. Sep. Prof. Pacinotti

Agronomia } Prof. Confilicanti
Tecnologia } March. Risolfi " Sr. Seri

Chimica } Prof. Confilicanti " Prof. Pacinotti
Fisica } " Prof. Amici
Matem. }

Geologia } Prof. Sismondi " Lud. Pacini
Miner }
Geogr. }

Botanica } Cav. Savi " Prof. Bursletti
Fisic. vege. } " Andrucci

Zoologia } Prin. di Musignani " Sr. Sereni
Anat. Comp. }

Can. Augusto Bellani D. Mousa,
 professore di fisica nell' Università
 di Padova, nella prima adunanza
 della Sezione di fisica / 4 Ottobre
 1839 / lesse una memoria intor-
 no allo spostamento dello zero
 nel Termometro, considerato come
 effetto della variazione del tubo
 termometrico.

Appoggiò la sua teoria a
 molti fatti, e ne indicò le sue
 osservazioni.

Il Prof. Cairolti di Pisa
 gli oppose alcune osservazioni:
 considerando egli tale sposta-
 mento non come semplice ef-
 fetto della variazione del tubo,
 ma anzi come effetto della

evaporazione dell' aria che rimas-
 se fra le mollecole del Mercurio,
 non ostante la preparatoria
 purificazione del medesimo

54

Il dì 1. Ottobre 1833. si diede principio alle disposizioni preliminari per la Prima Adunanza di Naturalisti, Medici, ed altri Scienziati Italiani in Pisa.

Questa adunanza era stata già da molto tempo prima annunciata nei giornali italiani, e per mezzo di lettere dirette dai promotori di essa a tutta l'Italia, e a tutte le sue adiacenze.

Il 24. Set. era il giorno destinato per l'ammmissione degli Scienziati che volevano far parte di questa Unione. Ma intanto furono ricevuti fin verso nella sera antecedente il primo giorno d'Ottobre.

In questo si è cantata nel bel Teatro di Pisa una Messa solenne per l'invocazione dello S. Spirito. La Musica fu stupendissima, e vi assistettero tutti i dotti che erano concorsi per questa Adunanza.

Dopo la Messa tutti i Scienziati si sono ritirati nelle stanze dell'Università per scegliere un Provvisorio Presidente di tutta l'unione. Fu eletto il Prof. di Fisica nell'Univ. di Pisa Serbi, per ragione della sua età. Egli infatti era il Prof. più veterano in quell'Adunanza.

In questa Unione già erano conosciuti da prima il Prof. Tommagini, da Firenze il Prof. Buffalini, da Corsica il Prof. Orsoli, il Principe di Mugnano Luigi Buonaparte, &c.

Il giorno 2. fu destinato per l'inaugurazione dell'annua statua di Galileo nel mezzo del Cortile dell'Università. Questa statua presenta Galileo seduto in atto di spiegare il suo cosmogonico sistema fisico-astrofisico. Questa statua è stata fatta in Livorno, dal Sig. In funzione consisteva in grandi bande di Musica, ed in una Braziera inaugurata dalla dal Prof. di eloquenza, Sig. Rosini. Il concorso di il più delle persone è stato sorprendente.

Questa armonia fu presieduta dall'unione dei letterati per scegliere il Presidente a ciascuna facoltà messa in esame.

per le future sessioni. Nella ~~prima~~ facoltà medica fu scelto presidente il Prof. Tommagini. Su sono stati i primi competitori di questa carica, Tommagini, Buffalini, e Frank, il nip. figlio del celebre Pietro Frank. Ma prima della votazione per via di polze, Frank risultò avere 10 voti, Buffalini, 30, e Tommagini 34. Ma nell' vecchio Prof. di Canonica, e Puccinotti di Dir. Legale nell' Univ. di Pisa ebbero due altri voti per uno; dal che risulta che i votanti furono del numero di 61. Gli allievi della scuola di Scienze sforzarono di poter avere il Buffalini ma il partito del suo antagonista superò. Forse Buffalini, quale fu uno dei promotori di quest' Unione, chi sa, se per far più creditar le sue dottrine, non credea mai di veder presidente della facoltà medica in quest' Unione, Tommagini, il quale non era punto ingiunto in quest' affare.

Ortante per maggior ordine, nel giorno precedente si erano eletti in ogni facoltà presidenti provvisori per presiedere all' elegione dei fissi, e per togliere ogni dubbio di ascendenza sugli eletti. Da parte del provvisorio presidente, si sono messi per presidenti ad ogni facoltà dei soggetti non attinenti a quella facoltà.

Il dì 3. Ottobre fu destinato per una adunanza preliminare. Questa consisteva in una lunga orazione tenuta dal presidente generale Prof. Guibi, il quale assunse l' impegno di provare che l' Stato è la culla delle scienze le quali sono in vece ai nostri tempi. Questa lettura fu tenuta nella sala grande dell' Università detta la Sapienza. A questa furono presenti i Presidenti Speciali, circa duecento Professori e Studenti, parecchie dame, e una moltitudine di volti per sona.

L' orazione fu seguita dalla lettura delle misure prese dalla unione delli dotti per nel fissare i Presidenti Speciali e loro de

35
putari per le se diverse sezioni, esse di Stati nella stabilire dei vice presidenti, e vice segretari, nel determinare due ore al giorno per ogni sezione; nel fissare i luoghi per le adunanze rispettive; ed altre. Si sono poi letti le lettere di questi scioglimenti, i quali non potendo venire, hanno voluto almeno esprimere il loro dispiacere per la loro assenza.

Non le molte lettere che si sono lette in vece ha particolare attenzione una lettera di un professore dell' Università di Catania, il quale si è creduto conveniente far nella sua lettera a quel consiglio delle avvertenze fra le quali ha mentovato quella accitata in tutti una indignazione per aver raccomandato l' uso della lingua Latina nelle Scienze Naturali.

La lettura di queste lettere fu seguita da un invito fatto dal presidente generale per ringraziare il Gran Duca del favore impartito nell' aver permesso quella reunione, per ringraziare i contribuenti all' erezione della Statua di Galileo e tutte queste proposte furono seguite da grandi applausi, egnatamente la prima.

Dopo tutto il principio di Luigi Buonaparte ha fatto la proposta di fissare, ossia prestabilire per l' anno 1801. un' altra reunione in Firenze, e per il 1802 in Firenze, la quale proposta fu accettata dall' Assemblea.

Le Ripartizioni delle Scienze furono sei.

Chimica, Fisica, e Matematica.

Agraria, e Tecnologia.

Medicina.

Zoologia, e Anatomia Comparata.

Mineralogia, Geologia, e Geografia.

Metodica.

Il Presidente della Sezione fisica Ch. Mat. fu fatto l' 24. Prof. Confalonieri di Pavia, Segretario per la Sottosezione fisico Ch. il Prof. Puccinotti di Pisa, e per la Sottosezione Mat. il Prof. V. Bonni di Pisa. Presidente di Medicina il Prof. Tommaseini di Parma. Segretario il Prof. Puccinotti di Pisa.

Il Segretario e Segretari, ~~due~~ sono a scelta dei rispettivi presidenti.

Poi pose sugli onori un vice presidente.

Il dì 4. St. si diede principio alle discussioni.

2 ore per sezione.

Nella sezione di Fisica si è letta una memoria dal Prof. di Chimica di Pisa sulla inconsistenza delle Sp. Ess. e fu contraddetta dal Prof. Croli.

2. Il Can. Bellani ha letto una lunga Memoria sullo spostamento del Mercurio dallo zero. Egli indicò i suoi lavori fatti a questo proposito, e tenne per opinione che lo spostamento dipende dalla variazione del tubo. Ci fu in parte contro detto dal Prof. Puccinotti di Pisa, il quale fece osservare che tale spostamento dipende pure dalle sovrappressioni del Mercurio.

3. Il Prof. Domenico Paoli lesse pure un' altra memoria sulla polarizzazione allungazione molecolare, la quale fece dipendere da una forza elettrica.

La sera dell' 4. il Gran Duca portossi a Pisa, e l' indomani intervenne alle sessioni mediche, ove il Prof. Serenini fino dal giorno avanti lesse alcune sue memorie mediche, e combatteva le obiezioni a lui fatte.

Il giorno 6. Domenica fu disoccupato ad eccezione del pranzo. Gli stabilimenti pubblici si tennero aperti.

Il giorno 7. nella Sez. di Agronomia il Prof. di Chimica di Firenze Saverio ha letto una Memoria sulla maniera di coltivare i terreni poco curati dagli agricoltori, i quali si curan più del volume che delle soffre. Per le latamiose le quali ingrossano le terre. È stata ancor letta una Memoria di un francese l'educatore il quale non era presente; sullo inconveniente che presenta l'agricoltura in Francia ed Inghilterra, cioè che la coltivazione si fa dagli affittavoli e non dai proprietari per mezzo dei coloni.

Il giorno del giorno di Domenica il Gran Duca ha dato un pranzo a tutti i Presidenti con i loro impiegati Vicepresidenti Segretari e Sotto Segretari.

Il Gran Duca Luigi si unì con me in un'aula nella Sala di
Agronomia, e in quella, la quale ha luogo nella Stufa dell'Orto
Botanico, dalle ore 4. alle 10. e poi in quella di Mineralogia
(la quale ha luogo nella Sala del Museo di Storia Naturale,
dalle 10. alle 12. ore).

In questo giorno la lezione di Zoologia ed Anatomia Comparata,
la quale solita tenersi nella Sala del Museo Anatomico dalle
ore 8. alle 10. si è unita con quella di Agronomia e Selenologia,
forse per la ragione che le memorie le quali doveano leg-
gersi in questo giorno appartenevano e alla Zoologia ed all'Agronomia.

Il Sig. Audouin ha occupato quasi tutto il tempo della sera
per le sue osservazioni le quali hanno per scopo di estirpare
gli insetti che rovinano le viti. Il Sig. Audouin nel suo lun-
ghissimo ragionamento ragionossi piuttosto sulla struttura
di questi insetti, e sulle loro abitudini, e per in fine ha proposto
un metodo da lui praticato, ed è quello che per la rovina di questi
insetti, ed è di far uso del rame, e di qualche liquido. Le piccio-
le farfallotte all' lume della lucerna si mettono a girare attorno
con un moto ellittico di modo che rimangono immersi nel liquido.
Dopo il discorso del Sig. Audouin il marchese Adolfo ha fatto
osservare, che i Contadini d' Italia fan uso di un mezzo più
semplice, ed è di cingere il tronco principale della vite colla
paglia, onde la farfallotta che sul mattino s' avviluppa
per questo tronco, onde arrivare le foglie e l' uva, rimane
ivi incompata. Si è inoltre osservato che vi era più utile
di stradicare, o dar la caccia alle uova di questi insetti, che
agli insetti medesimi.

Nella Sezione poi di Mineralogia il Prof. Orlandini ha parlato di un' Opere da lui intrapresa. Quest'è una Cosmografia, o descrizione Fisica, Storica, e Statistica di tutta l'Italia. Egli non dir vero, in questa sua memoria sembra non aver voluto far altro che lodare il governo Sardo delle assistenze a lui prestate in questa sua intrapresa.

Inoltre il Prof. Pasini ha parlato delle sue osservazioni fatte sugli stolti differenti da lui osservati negli Apennini. Ci fu donò al Museo di Pisa delle pietre da lui portate da questi luoghi.

Finalmente il Prof. Paolo Savi leggeva per mezzo del Segretario Pasini una sua memoria sulle Maremme della Toscana, ma questa lettura fu interrotta e riservata per un altro giorno a cagion della ristrettezza del tempo.

Pisa. 13. Ot. 1859.

Il 13. Ot. giorno di Domenica si è data sull'Arno una corsa di barche in occasione della riunione dei letterati.

Il granduca già da molti giorni soggiornava in Pisa, ma particolarmente in tal giorno ha pure invitato a pranzo alcuni degli scienziati.

Già da due giorni sventolava sul gran ponte che sta sull'Arno una grande banderuola iniziale della festa.

Il giorno era estremamente bello, e verso il declinar del sole tutta la gente accorrevva ben adorna, e si ordinava all'intorno del fiume. Gli scienziati avevano per loro un luogo separato, situato fra il Caffè dell'Assare, ed il Palazzo gran Ducale. In mezzo al fiume dirimpetto al Palazzo suddetto stava un gran ponte, molto ben adornato di tendine e di bandiere, con un grand'altare nel mezzo, su cui erano fatti i pali distinti per i vari colori. ~~Quella~~ vicino a questo ponte nella parte opposta al gran Palazzo stava una grande gondola, su cui vi fu la Banda reale, che eseguiva delle belle marcie.

Trattando molte barche piene di gente giuocano per lo fiume, quando poco prima che il sole sparisse tutti si sono ritirati nei lati; ed ecco quattro bellissime lunghe barche, condotte da quattro remi per parte, distinte per quattro diversi colori, cui erano in parte tinte ed epi, e le bianche vesti dei gondolieri, avvicinarsi verso il ponte per dar principio alla corsa.

Tutti erano nella più grande aspettazione; la banda era cessata; ed il sole cominciava a non più vedersi. Allfine un tuono mormorio è stato l'inizio dell'intrapresa corsa. Il grido più cupo, uno sventolare di popole, ed una grande ansietà di vedere le barche che corrono brillava sul volto di tutti.

Le barche non frattanto s'appressavano. La barca rossa con avanti
la gialla la seguiva da vicino. La verde più indietro, e la blu
correa senza speranza. Un sol Uomo oltre li otto remiganti, posto
sulla punta d'avanti, il quale durante il cammino spingeva
con forza delle sue vesti, avvicinata la barca al Ponte
di legno all'ucca presto le sue corde e sale sull'Albero
avvicinato dagli altri: ciascun uomo delle altre barche. L'Uomo
della barca rossa sale il primo, ed all'ucca la bandiera
rossa, il giallo lo segue d'appresso, e poi il verde; il
blu però perduta ogni speranza nel mezzo della salita avvicinato
ritorna in giù.

Nel momento che le barche s'appressavano al Ponte di legno,
la banda che tacea prese a suonare una bella marcia, e ciò
parea assai agli animi di tutti.

A concorrenti ritornati in terra andavano come in trionfo
girando lungo l'Orto: ma già con notte, e bisognava
che ognuno si ritirasse.

Dicono che la bandiera ciascuna delle quattro barche concorrenti
si soglia appartenere a qualche villaggio del territorio di
Firenze.

Il Granduca Leopoldo 2. della Toscana intervenne in questo ultimo di
delle private e particolari adunanze scientifiche dei Naturalisti Sta-
biani in Pisa, primo alla Sezione di Zoologia, poi a quella
di Geologia.

Nella Sezione Zoologica fra le memorie proposte il Prof. Oken ha
esposto una nuova classificazione Zoologica, fondata sugli organi
che i primi si sviluppano negli Animali.

Nella Sezione Geologica. Il Prof. Pasini fra gli altri ha
spiegato per la seconda volta le sue osservazioni sulle varie
sostanze componenti gli Spenniani; ed il Prof. Livi ha
letto la sua memoria sulle Marconie Toscane.

Quest' ultimo giorno dell' Unione Scientifica, fu riservato per una
Adunanza generale, in cui tutti i Segretari delle sei Sezioni
hanno dato conto delle cose fatte nelle loro rispettive se-
zioni.

Il Granduca vi intervenne, ed al vocare dell' Università ebbe
molte applausi dalla molta gente che vi concorse per
quest' ultima generale Sessione.

In questa città mi portai per pen-
sare dimora il 1° Ottobre 1839.

Era giorno straordinario: aprivasi
il congresso primo degli Scienziati
Italiani.

Grande e indolebile fu la im-
pressione che ebbi visitando in tal
giorno il magnifico Duomo, sotto
le cui ultime volte sostenu-
te da grandissimi numeri di
colonne vedevansi radunate per
assistere alla Messa dello Spirito
Santo gli scienziati al congresso
venuti.

Quest' impressione fu una delle
più belle che ebbi nel corso dei
miei viaggi.



L'Arno

traversa la città di Pisa in
modo da accendere di molto le bel-
lezze del sito. Corre da oriente verso
occidente, facendo nel suo corso
più la curva: sì che gli edifici
che sono del lato settentrionale
formano un anfiteatro che con-
tiene tutti insieme i raggi del
sole, e sempre il freddo che
tramanda la neve raccolta sulle
vicine montagne. Belle i pas-
seggiando lungo l'Arno sul far
della sera, il vedere dall'una
parte buffarini nelle acque che
si allontanano il sole cadente
e dalle acque che si avvicinano
dal lato opposto levarsi la Luna.

L'Orno passò per Firenze, prese il suo cammino verso il mare di Livorno, passando prima per mezzo la città di Pisa. È molto più bello di quello di Firenze. L'Orno di Livorno ha una direzione di corrente che è verso occidente, per cui il vento che tramonta e per cui si nasconde per le Montagne dell'Orno confonde con le galee compagne, e nelle parti dove arriva si separa nel mare, presenta una scena la più importante a chi lo contempla. Il canale della Orto dietro Pisa, questo stesso giorno si gelò, come nell'Autunno, in qualche giornata, che di rado si vedono in Italia in questa stagione. L'Orno spesso volte cresce moltissimo e si dà in una grande piena. Allora, anche la passeggiata sul suo lido molto gradita, soprattutto in una gran sera, si riduce a una passeggiata fatta alle due estremità del fiume.

Quando l'Orno è pieno, non è possibile traversarlo con barche.

L'Orno

traversando la città di Pisa, passa da sotto tre ponti:

Ponte alla Carraja; all'estremità della città verso Oriente;

Ponte di Mezzo;

Ponte alle Pieve; al lato e all'estremità opposta del primo.

Quest'ultimo così chiamato, perché porge verso il Mare.

Il Ponte di Mezzo è il più grande ed il più bello.

Chiesa di' Padri
di Santa Croce

Unico convento
è una delle più belle chiese
di Pisa.

Possiede quadri molto preziosi.

Il convento è costruito a guisa
di Chiesa di' Certosini. Un por-
tico quadrilatero; un loggiato
all'interno sostenuto da molte
colonne; sul loggiato un terrazzo
similmente disposto; tutti all'in-
terno nel primo e nel secondo piano
le camere de' religiosi.

Sotto il loggiato inferiore sono
le sepolture della comunità.

Tale è la disposizione di quasi
tutti i conventi di Pisa.

50

La Certosa di Pisa
21. Ottobre 1839.

La Certosa di Pisa, detta abitualmente Terra di Ceri, perchè distante non più
di un miglio dal villaggio di Pali, è distante circa 9. miglia da Pisa.

Questa Certosa si considera come una delle più belle d'Italia.
È situata nell'alt. di Pisa, tra le galee di mare, che sono le ultime
vicinanze degli Appennini.

Tutte le cellule d'interno che la formano sono coperte d'ulivi,
e questi ulivi sono di proprietà della Certosa.

Questo edificio con la buona porzione delle sue terre è chiuso da un
muro che gira un miglio, e deliziosi sono i giardini fra queste
mura, vi sono vigna e orto, e una volta per settimana
e tutte insieme.

Una stradella dritta a capo della quale hanno un piccol' orto conduce
ad un gran portone, per cui si entra in una larga piazza, dove
vedesi in mezzo una bellissima scalinata, che conduce alla chiesa,
ed al chiostro, ai lati un semicilindrico edifizio; al basso non meno
come si dice del palazzo Pitti a Firenze, contenente alla parte
postera della Chiesa le Cappelle proprie a ciascun religioso, ed
al lato sinistro della Madonna & i luoghi di comunità, come
sarebbe il Refettorio, la Cucina, la Contergia.

Tutto questo anteriore edificio è diviso in tre piani, quello di
mezzo è occupato dalle cose suddette, l'inferiore è la Scuola,
ed il superiore è l'abitazione per i Conventuali.

Al di dentro di questa Piazza si osserva un giro di abitazioni
a due piani, le quali servono per la Scuola, che si tiene la
una Domenica e per tutti le altre persone addette a
questo stabilimento.

Si entra in Chiesa per un bell' arco adobbato di un arco di sedili
a guisa di un coro.

La Chiesa poi è tutta occupata da un bellissimo coro da servizio
per i religiosi, in mezzo a cui una statua di marmo bianco, rap-
presentante un Aquilone serve di Soggetto da Coro.

L'Altare è uno ed è situato in una posizione eminente.

La facciata, o la volta è tutto marino, ornata di colonne, ed il quadro rappresentante la Vergine col Bambino, S. Giovanni, e S. Bruno.

L'Altare poi è tutta la Chiesa intiera è interamente dipinta a fresco molto bene. Queste pitture rappresentano fatti scritturali.

Il Pavimento è di marmo.

La Sagrestia è molto elegante, e dà ad un'altra camera, dove sono due grandi sepolcri di S. Kelyue.

Dalla Parte destra della Chiesa si passa in un gran corridore, che dà comunicazione alle varie Capelle di sopra rammentate, le quali sono tutte lasticate variatamente di marmo.

Sul fondo di questo Corridore si vede di un terrazzo da dove si gode una bellissima veduta: si vede Pisa, Livorno, ed il Mare, dall'altra parte si vedono le montagne che vi sovrastano sul pendio delle quali si osservano molti villaggi. Fra gli altri Monte Magno, Calci &c. Su uno di queste viti Monti, detto Bevruc, dicevasi aver un tempo abitato S. Benedetto.

All' Opposto di questo corridore menzionato, in un posizione utile, della parte opposta sinistra della Chiesa, vi è un altro simile corridore che dà ingresso ad un vastissimo refettorio, tutto dipinto a fresco di pitture rappresentanti S. i fatti nell'Ordine, alla lucina alla grande bella scala che conduce ~~è~~ giù alla Piazza, e su all'abitazione dei Conversi, alla Susteria, la quale contiene bei salotti, belle Camere, ed una vastissima e ben ammobiliata sala, ove spesso alloggiarono e villeggiarono i Gran Duca della Toscana.

Dietro alla Chiesa trovasi poi situata il Chiostr dei Certosini diviso in varie abitazioni, tutte edificate all'intorno di una grande piazza Quadrata allornata da un Porticato con colonne, con una bella fontana nel mezzo gettante acqua da diciotto gorghi piccoli, e con due due umidori uno per religiosi, e l'altro per li Conversi.

Ogni abitazione contiene più camere ed un Oratorio. Il Certosino non può uscire gento in sua camera senza aver speciale permesso del Superiore. Il Converso inteso gli dà il lume da un finestrino chiuso con vetro la mattina quando lo sveglia, e gli porge da mangiare per talor un finestrino situato accanto la porta della sua dimora.

I Certosini mangiano soli in camera ogni giorno, meno i giorni di festa, in cui pranzano in refettorio.

Calci è un villaggio, ove si fa un olio buonissimo dagli ulivi che in grande quantità circondano tutto questo villaggio.

Calci è la Pieve, ossia parrocchia principale di tutte le Parrocchie che circa sette villaggi circoscrivono.

In Calci si osservano poche belle case di architettura dei Signori Pisani.

Vi si osservano pure molti mulini mossi in azione da poca acqua che scende.

La situazione di Calci è pittoresca, non solo per la sua interna costruzione, ma pure per le Montagne piene di ulivi e di macchie che la circondano.

Sulla strada che da Pisa conduce a Calci, oltre molti belle ville di Signori Pisani si osserva un bell' Aquedotto, lungo quattro Miglia, che conduce dai monti le acque in Pisa.

La campagna è al solito coperta per la grande quantità di Pini, Cipressi, Platani, Olivi, Quercie e Viti che vi si osservano.

Nella Chiesa

52

delle Monache Domenicane
di Pisa

Sono degni di osservazione

Quattro Quadri del Tempesti,
rappresentanti quattro fatti della
vita della beata Chiara Gambacorti.

L'ingresso della Santa nel
Monistero, e la di lei morte sono
forse li due più belli.

La Santa stessa meritonda
su di un brodatto in terra è
molto bene espressa; bel disegno,
buon colorito.

I medesimi pregi si osserva-
no in alcune figure dell'altro
quadro, poste in atto di guardare
alla Santa che entra nel Moni-
stero.

Più rimarchevole però di questi

è un Quadro di frotto, dipinto sul
legno, rappresentante il Crocifisso,
e molti numeri di Santi e di Sante
all'intorno: quattro angeli fanno
corona; e sembrano veri Spiriti per
la precisione del contorno, e la deli-
catezza del colore. Ogni simile si
osserva nelle altre figure del qua-
dro.

Nei quadri della Scuola di frotto
incontrasi sempre quella calma e
serenità di azione, di cui nulla
può meglio convenire a luoghi di
Santità e di pace, quali sono le
Chiese cristiane.

È quasi generale costume in Italia, almeno nelle provincie di mezzo e meridionali, di presentarsi per primo piatto nei pranzi dopo la minestra il fritto.

In Pisa è costume generale mangiare il fritto nelle feste di Natale, e quello in quelle di Pasqua.

Nel primo giorno di Pasqua s'usa pure in Toscana, prima di colazione ovvero di pranzo mangiare l'uovo benedetto.

Questo costume ha forse origine dall'antica pratica di non cibarsi di latticini nei giorni di digiuno.

In Roma le pentole non

si sovrappongono al fuoco, ma
si collocano all'intorno.

In fine la prima denominazione
di quaresima siusi la Pentola.
ia: pochi in essa si presta
comunemente il giuro ben noto
detto della Pentola; dopo il ju-
te suolsi ancora in alcune
case ballare.

Le Monete che corrono in Italia non sono tutte le medesime da per tutto. Quelle di
Roma, e delle Città Romane sono differenti dalle Toscanesche.
Cosa il sistema monetario dello stato Pontificio.

Rajocchi, Paoli, e Scudi.
10. Rajocchi formano un Paoli
12. Paoli uno Scudo. Quindi uno Scudo composto di 10 Paoli, ossia 120 Rajocchi.
Oltre poi i Rajocchi, i Paoli, e gli Scudi, corrono pure i Mezzi Scudi e Mezzi
Paoli, i Mezzi Rajocchi, le due Paoli ossia l'Anellino, le tre Paoli,
detto l'altamente Scellino. Corrono pure dei quarti di un Rajocco.
Tutte queste suddivisioni dipendono dalla principale, fondata su un sistema
puramente decimale.

Il sistema monetario della Toscana è affatto differente.
Soltanto lo Scudo della altamente denominato, e chiamato più comunemente, contiene
10 Paoli, pure il Paoli è suddiviso in 8 grazie, per cui lo Scudo comprende
80 grazie.

Questo sistema può considerarsi sotto un altro aspetto, ed è quello della Lira
la Lira Toscana equivale ad un Paoli e mezzo, ossia a 12 grazie.
La Lira pure è divisa in 20 soldi, il soldo poi in 4 quattrini; per lo che
la Lira equivale a 60 quattrini.

Confrontando questi due differenti sistemi monetari della Toscana, risulta
che lo Scudo equivale a 6 Lira e $\frac{2}{3}$
che il Paoli è $\frac{2}{3}$ della Lira.
che la grazia è la 16 parte della Lira.

Prociò una grazia equivale a 5 soldi, ed una grazia ad un soldo e due quattrini.
Oltre queste monete corrono pure in Toscana, il mezzo Scudo
le due Paoli,
le tre Paoli,
le due grazie:

Più la mezza Lira, e dieci soldi
le due soldi
le 5 quattrini equivalente ad una grazia.
Corrono pure il Fiorino quale a 100 grazie
ed il mezo Fiorino.

Le monete per di ora, di Roma sono equivalenti a 3 de e 21 figre, e quelle della Toscana sono le doppie equivalenti a 2 monete.

Confrontando questi due sistemi monetari di Roma, e della Toscana, non è possibile che non riconosca una grande superiorità in quello di Roma, atteso che la base sua, che il bel sistema decimale, sebbene non perfezionato in tutte le parti sue, ed. bel sistema che si era voluto introdurre in Francia, nei tempi della Rivoluzione.

Vita di Ugo Foscolo.

Il conte Riccio, Milanese, ha scritto la Vita Foscolo, la quale non è altro che un ammasso di osservazioni di vario genere sulle principali avventure, e sulle opere di Foscolo. Riccio non si restringe a guardarsi esclusivamente di quel che riguarda il suo protagonista, ma spesso spesso si lascia guidare dalle sue osservazioni da altre persone, e da altre cose che il nome per incidere.

Foscolo trae origine da una mediocre famiglia Veneziana, e nasce in Zante, nel 1778. L'Italia è stata la luogo di suo maggior soggiorno. Nel tempo di Napoleone spesso volte era addetto all'esercito italiano in qualità di capitano.

Nel 1808, morto Luelli professore di Letteratura nell'Univ. di Javia, Foscolo occupò quella cattedra che aveva tenuta quattro anni prima il Monti. Ma dopo un anno quella cattedra fu soppressa, forse per lui via il Professore che l'occupava. Foscolo ha scritto tre tragedie Tieste, Jone, e Riccardo. Egli è autore del Romanzo di Jacobo Ortis, del Corone sui Sepolcri, e di varie altre poesie. Ha pure una traduzione dei Viaggi sentimentali di Sterne. Foscolo pure negli ultimi suoi anni ha scritto un viaggio sopra il Petrarca.

L'Opera più ammirata di Foscolo è il suo Jacobo Ortis. In questo romanzo si dipinge parte degli avvenimenti di sua vita. Il carattere di Jacobo è quello di Ugo dipinto in questo Sonetto scritto da lui stesso nella sua gioventù;

Solcato ho fronte, occhi insati intenti,
Cin fulvo, emunte guance, ardito aspetto.
Labbro tumido, aluso, e l'ivi denti.
Capo chino, bel collo, e largo petto.

Giuste membra, vestir semplice e bello,
Tutti i passi, i pensieri, gli atti, gli accenti,
sobrio, umano, leal, prodigo, schietto,
Avverso al mondo, avverso a me gli ^{espanti} ~~obetti~~.

Falor di lingua, e spesso di man prode,
Mesto e più giorno, e solo, ognor pensoso,
Pronto, iracundo, inquieto, tenace,
Di vizj ricco, e di virtù; de lode
Alla ragione, ma corra via al cor piace,
Morte ost mi darà morte e riposo.

66
Ritornò Foscolo morì in Inghilterra nel 1827 poco dopo il Monti.
Sulla lapide del suo oscuro sepolcro si legge la seguente iscrizione

Ugo Foscolo
Obit. 22. die Septembris
A. D. 1827.
Aetatis 52.

avrebbe però secondo la sua volontà essere il seguente

Ugonis Foscolo
Vitis Vitis Ossae.
Hic post annos . . .
Conquiesce capere.

L'Opera di Pechio sulla Vita di Foscolo, sibbene troppo vaga per tuttavia i piani di savie riflessioni, e di osservazioni molle naturali. Pure Pechio dice molte e spesso quel che dice non è pienamente vero.

Misericordia.

Fra le molte pietà religiose, che sono in grande copia nella Italia, e soprattutto nella Toscana, una n'ha, la quale meritamente più fiorisce di tutte. Questo è la Congregazione detta, La Misericordia.

Io ho osservato questa società e in Livorno ed in Pisa, mi è riuscito però di osservarla meglio in Pisa atteso la più lunga mia dimora, e le maggiori relazioni che io avea in codesta Città.

Lo scopo suo è di assistere tutti nelle loro infermità, e nella loro morte. Accompagna tutti gli ammalati, o agli Ospedali, oppure alle proprie quattrone questi soffrono, o gli sopravvenisser qualche accidente per istrada, e non valgesse portarsi alla Spedale. Porta inoltre li poveri morti, alle Chiese, oppure all'Campo Santo.

Delle Raccolte, e Contribuzioni dei Fratelli, e delle Sorelle tiene un libro, da cui ne somministrasse grosse limosine alle famiglie dei Morti e degli Ammalati.

Il entusiasmo dei Toscani per questa istituzione è ben singolare. Ed è per troppo ragionevole, posciachè chi non vede la superiorità dello scopo di questa Società Religiosa, su tante molte altre le quali quasi direi, non servono ad altro che per far delle solennità con poca, e spesso volte nessuna vantaggio spirituale de' Fedeli.

Io confesso il vero mi sentiva pieno di tenerezza, allorchè io videro sul mattino di un fresco giorno d'inverno videro molti di quei bravi Cristiani, coperti ad capo a piedi di una tonaca nera, portar sulle spalle intor un fucile qualche morto al sepolcro, guidati da una Croce fon due lumi, porzendo di tanto in tanto a bassa voce delle preghiere al Signore per l'anima di colui, che portavano alla tomba. — Bover bello era il vedere questi

uomini pieni di Carità Cristiana portare agli Spedali dei malati
fra le pioggie, ed il buio di una piovosa sera & che si muo-
vevano sotto il cielo d' Italia, accompagnati da pochi lumi
per additar loro la via.

Non ostante il grande incommodo che presta questa Società, di
è così ben regolata, e lo scopo suo è così grande, che una
grande e bella porzione di Pisani ne è aguzzata.

Il Gran Duca medesimo è confratello.

Le Contribuzioni e le Società dei fedeli sono vistosissime.

Oh come è desiderabile, che in tutto il Mondo che confessa la
vera Religione di Gesù Cristo si sostituissero queste Caritative Società
a tante e tante riccheissime, ma poco utili Congregazioni.

Macchina per triturare il grano Turco.

osservate nel giardino Botanico

il 21. 1739.

Due grandi dighi di legno, sostenuti perpendicolarmente da alcuni
appoggi, messi parallelamente a piccola distanza, capace di
essere ingrandita ed impiccolita a ragione della grandezza
dell' involto del grano per mezzo di alcune viti che agiscono
sul dingo mobile. I due dighi sono forniti dalla parte
interna da stivette dentate fra le quali intromette della
due ~~due~~ fori situate nella parte superiore fra i due
dighi l' involto del grano, questo ne viene triturato
e cade giù per la parte inferiore fra i due dighi,
la quale è affatto libera. Questa macchina non agisce che sopra
di un solo involto di grano, per lo che non vi si osserva che
due sorti fori per intromettere successivamente gli involti
sotto l' azione della macchina.

È desiderabile che questa sorta di Macchine si introduca in Malta
per risparmiare la fatica e la perdita di tempo che si ha nel
triturare colle mani questo sorta di grano.

Si propone inoltre di migliorare la macchina col far che agisca
nell' istesso tempo sopra vari involti di grano.

Nell'uscire da Pisa, per Porta Nuova, dopo poco, trovasi a sinistra una *Shadoul*, a capo del quale lateralmente sono due Statue, e che conduce alle casine Vecchie, Dopo due miglia di via retta, e un altro miglio di via rivolta un po' a mano dritta; fiancheggiato questo *Shadoul* da due specie file di alberi per ciascun lato.

Le casine Vecchie consistono di una grande piazza, di un casino del gran Duca a lato destro, di alcune abitazioni di contadini a lato sinistro, e di un gran vicolo per le Cammelle.

Subitamente si passa pure alla grande Maubria, coperta di Pini di Platani di Olmi e di Cipressi.

Subitamente si va per altro
lungo stradone di circa tre mi-
glie alla Spiaggia del Mare.

Da ove a destra si vede Via-
reggio, e al davanti l'isolotto
Soyona.

In questo punto è una guer-
dia per impedire lo scalo dei
contrabbandieri.

Questo luogo marittimo chia-
marsi lo S. Scuro: quivi i Pisani
in tempo di estate vanno a pren-
dere i bagni di mare.

Dalla piazza delle casine
volgendo a mano ^{sinistra} ~~destra~~ si va
per un' altra lunga strada, a-
dornata di alberi, alle Nuove
Casine.

Nuove Casine

63

Lo Stradone che dalle Vecchie
conduce alle Nuove Casine è lun-
go circa tre miglia.

Sulla via al principio inon-
trati un piccolo villaggio, colla sua
chiesina, e col suo piccolo cimi-
fero.

La strada è tutta fianche-
giata di canali di acque, nelle
quasi gran numero di continui
molto numero di ruscelle, che
i contadini chiamano rogatelle.

Questa strada è pure orn-
teggiata da molti alberi.

Le casine Nuove consistono
di una grande piazza, di un ca-
sino ove si fa il cascio, e di due
bei ricetti di vacche.

Da dietro il casino si passa
per un viale e si va per esso fino

alla riva dell'arno, il quale presenta
a chi vi si avvicina un sorpren-
dente aspetto.

Sulla riva opposta è la bella
chiesa di San Pietro al grande, fian-
cheggiata da una parte dalle acque
dell'arno che scorrono verso il
mare e dall'altra da' bei monti
pisani.

Brillante è la scena quando
occurronsi al tramonto del sole,
come io ebbi ad osservarla, visi-
tando il luogo, la sera
delli 6 Aprile 1840.

Nel Duomo di Pisa.

64

fu sepolto Giuliano de' Medici,
il quale era arcivescovo di questa città.

Nel campo Santo

sono sepolti Algarotti, Bi-
gnotti, Vaccà, Fabroni, Anghillesi,
Sampredi.

Il campo Santo distingue i
più più pe' suoi dipinti.

Le pitture della facciata che
guarda al mezzodì sono in gran
parte dell'Oragna: rappresentano
l'Inferno, e fatti della vita di
San Ranieri. Questi freschi sono
per molta parte rovinati.

Le pitture della facciata op-
posta sono tutte di Giotto: sono
per lo più in buono stato: rap-
presentano fatti scritturali.

Il Monumento di Vaccà è
opera di Torvaldsen, è bellissimo.

Nelle pontificali dell' Arcive-
scovo di Pisa, rimarchevole è il
costume di presentare al vescovo
prima dell' Offertorio due bestie,
delle quali sceglie egli stesso una
per consecrare: l'altra poi in-
tingersi nel vino da consecrarsi,
che un diavolo rivolto al po-
polo inghiottisce. Tutto questo
viene dall' antico; e praticasi
per togliere ogni sospetto di ve-
leno.

Organo

della chiesa di S. Stefano
detto de' Cavalieri -

Ha quattro tastiere; due che
possono combinarsi assieme.

Ha canne 4600

registri 62

mantici 9

Il registro dell' Eco forma un
sistema di canne particolare.

È costruito nel 1730

da 8 costruttori,

in 8 anni

Risaurato nel 1840 dal Trombi
di Pistoja.

Il quale a' fili di ferro nella
tastiera sostitui cannette di
setole per evitare la variabilità.

del modello.

Queste cannette sono unite
con viti, in guisa di poter va-
riare a piacere la loro lun-
ghessa.

Chiesa primaticola
ossia Duomo di Pisa.

66

14 Aprile 1840

Visitai oggi le gallerie che occupano
le parti superiori della chiesa: alle qua-
li si ascende per alcune scale situate
liberamente all'altare maggiore: e dalle
quali si gode la bella vista del gran
mosaico e delle pitture che adornano
le parti superiori della chiesa; come
anche la bella pittura che copre
l'interno della cupola.

In queste gallerie le quali sono
molto ampio si cammina liberamen-
te: e dal passaggio che è sulle porte
e che la destra e la sinistra galleria
congiunge si gode tutta la nave in-
terna e media della chiesa, che da
tale punto produce un effetto mira-
volissimo.

All'ala destra di tali galle-
rie osservasi un bel modello del
Duomo, fatto da un pisano, per

essere inviata in Francia.

Nell'ala opposta incontrai sei pesci di Bassorivivo, fatti da Andrea Pisano, rappresentanti fatti della vita di Cristo, e destinati per le due Ambone nuovi da costruirsi: conservati là, come dicono, per non essere ~~sottratti~~ ~~da~~ portati via dai Fiorentini, i quali voleanti avere. È singolare il vedere in Italia conservate fino a' dì d'oggi tante rivalità che erano altrove per città uno vicino.

Da queste gallerie per via di altre scale che conduce sui tetti, si passa nelle due altissime scalinate che sono nell'interno della cupola: e dalle quali con grave palpito si guarda la immensa profondità che vedesi sotto nell'interno della chiesa.

57
Da qui pure si entra nel soffitto, tutto di legno, dove si vedono movibili le Specchie che addemano la volta.

La chiesa è tutta coperta di piombo.

Per via di colonne si gira attorno la parte esteriore della tribuna: da dove si gode quasi tutta la città di Pisa, e in fondo si vedono le colline Pisane e le Montagne di Lucca, alle di cui falde è la Certosa, i Bayni di San Giuliano, e moltissimi altri villaggi; mentre che in lontano manda sorgersi pure le Alpi coperte di neve, e le di cui cime colle nubi si confondono.

Aprile 1840

68

No assistito a tutte le funzioni della Settimana Santa nel Duomo di Pisa. Le quali sono estremamente belle; in modo speciale il *Mattino* de' tre di; che riesce ~~meno~~ ^{al} ~~meno~~ commovente; si per ragione del luogo, che della ~~musica~~ ^{musica} eseguita a sole voci con semplice accompagnamento di Viole, Violoncelli, Contrabassi e Trombe, e che produce un gran effetto sotto quelle superbe volte sostenute da molti archi, e da numero straordinario di colonne.

Alla cerimonia notarsi alcune particolarità proprie di questa chiesa. Oltre la *Sepia* volgarmente detta il *Tringolo*, costume di mettere un'ara sui gradini dell'altare nove candele accese,

che s'incrociano a una a una al
 termine di ciascun salmo, e si
 danno a' canonici che intusona
 no l'antifona corrispondente
 quest' uso piu che sia l'equi-
 valente della Sepia, da pochi
 anni in questa chiesa intro-
 dotto. Oltre cio, avanti l'altare
 si fa pendere in alto un fanale
 di vetro con lume acceso, il quale
 s'incrocia quando si dice il Respon-
 so non conosciuto bene il significato
 di questa cerimonia. I scolari
 mettono in coro a cantare co' pres-
 bi tutti nel tempo delle Laudi si
 distribuiscono candele accese per
 poter leggere in ore molto tarda,
 verso il tramonto del sole. Queste
 grande quantita di lumi pro-
 duce nella chiesa un effetto ve-
 ramente grandioso. A' medesimo

che ottiene nelle mani i lumi, si
 distribuiscono al termine delle
 laudi veghe per bere, quando
 fatta notte e spenti tutti i lumi
 si chiude coll'occasione il tratta-
 mento. Il quale termina quando
 e piu oscuro, la rimozione dei
 lumi aggiunge imponente oscurita
 nella chiesa. Quando dice il Mi-
 serere non rimane accesa che
 il gran fanale summentovato,
 e una grande e bella lampada
 di bronzo accesa a olio in messo
 alla chiesa. Questi pochi lumi
 in messo alla grande oscurita
 del tempio, aggiungono alla bella
 musica tanto effetto da rendere
 la cerimonia al piu alto grado
 commovente. Al termine del
 Misere spegnesi la lampada
 dell'altare, che si fa a tal uopo

abbassare insieme colla grande
lampada di messo alla elice,
di cui i molti lumi si fanno
spegnere tutti alla volta per messo
di una molla. In questo punto
la corrente ricade al sommo
commovuta. Molto numero
di persone uovono per assi-
stere a tale funzione.

24 Aprile 1840

70

Vitini verso sera le Sorgenti
delle acque delle fontane di Pisa.

Sono in Asciano, villaggio alle
falde delle Montagne Pisane, distante
4 $\frac{1}{2}$ miglia da Pisa; con a destra
i Bagni di San Giuliano ed a
sinistra Agnano, altro villaggio.

Asciano non presenta alcuna
particolarità; possiede però poche
ville. Ad Asciano si arriva ca-
minando lungo gli acquedotti che
alla città portano le acque. Gli
acquedotti furono di Medici co-
struiti.

Le Sorgenti delle acque sono
in vari punti delle colline circo-
stanti. Esse sono 55 in numero.
Uniscono insieme le acque in
un cisternone, ove si fanno puri-
ficare prima di passare negli

acquedotti.

Il cisternone fu fabbricato da
Cosim. 3°: è profondo braccia $7\frac{1}{2}$
larg. braccia $15\frac{1}{2}$ quadrato: con-
tiene 1200 barili d'acqua, e som-
ministra 700 barili per ora alla
città di Pisa.

Agnaus è nelle terre che il
Duca di Modena possiede nella
Toscana: e il quale tiene qui
una grande fabbrica, ed un an-
tichissima grande casa in Pisa,
lungo l'Arno vicino al palazzo
del gran Duca della Toscana.

25 Aprile 1840

71

Questo gibbus fu speso in una
gita alla Verruca; che è una delle
montagne pisane, situata al Sud
della Valle di Calci.

Alta metà di questo scosceso
monte si gode la vista imponente
della Valle di Calci: la Certosa nel
mezzo; la pieve di Calci, Monte
Magnus, e Nussia tre villaggi
che le fanno corona.

Tutta questa Valle è pianta-
ta di straordinaria quantità di
alberi di Ulivo; e questa ulivata
e florida piantagione presenta
aspetto veramente magico.

Le regioni superiori delle
montagne sono piantate di Pini.

La cima della Verruca è
tutta roccia. Sulla quale sta nel
mezzo una grande e bella fortessa

dell' antica repubblica pisana. Da
questi punti vederi la vista deliziosa
di tutto il piano pisano, del
tortuoso fiume Arno, il quale
dopo d' avere traversato la città
di Pisa vederi mettere foce nel
mare, 7 miglia circa al Settentrione
di Livorno. Da qui pure
scorgesi per fino il golfo della
Spesina.



72
La sera delle 10. Ottobre 1439. fu inteso nel Teatro di Pisa la recita
data Madalena Pelzel recitare la Medea del Duca di Ventimano.
La Pelzel era avvolta in una compagnia diretta da Del. Sigo
per meze solo di Ottobre e ad force per ragion degli Scienziati
che si trovavano allora in questa Città.

La Tragedia del Ventimano, "La Furia di Medea", ha delle bellezze
e nell' istesso tempo dei difetti. Vi ha un po' troppo di declama-
zione in alcuni dialoghi. Il carattere di Giasone è troppo
altiero, ed insensibile a vista della tradita Medea; per
lo che poco contrasto di affetti vi si osserva ad occasione dell'ira
di Medea, la quale non naturalmente moderasi alquanto a
vista di Giasone sulla speranza di ridulo all' Amore. Un
gran contrasto di affetti forma il bello principale della
Tragedia, e questo è ciò che manca nella Medea; l'intre-
ccio pure è troppo languido, ed il fine è atroce ma non
commovente.

La Pelzel eseguisce benissimo la sua parte, se il pappo è un
gi affittato e non libero, e la cadenza dei versetti non
quasi volte sembra cantata e non naturale e grata. Del
resto ella è una grand' Attrice.

Si si dice che la Pelzel è stata alle volte la cortivice di
Ligani, menù che la moglie di questo rege con bravo
attore Modena.

La Pelzel si vedesi essere stata compagna di Ligani, perché questi

due attori sembrano avere la stessa scuola e nel recitare e nel camminare, e fin'anco nel vestire.

La Pélzai recita pure benissimo nelle Comedie e fin'anco nelle Farse. Io ho inteso recitate da lei la Comedia di Don intitolata, Cecilia o le conseguenze di uno schiavo. Comedia di molto intreccio; e ha farze. La Moglia del Servitore.

Nell'ultima Adunanza Scientifica, tenuta, sabato scorso, 28. Jan. 1840, il sig. Studiate propose una nuova ipotesi sulla cagione della Contrazione della Iride.

Attribiva egli questa contrazione ai raggi di luce, e quali non si trasmettono per lo cristallino, ma si riflettono sulla parte posteriore della Iride.

E' fu guidato a questa ipotesi dalla osservazione che haavi pure contrazione della Iride nel caso di Cataratta, nel qual caso la contrazione della Iride non può attribuirsi al maggiore o minore quantità di luce che si trasmette entro l'occhio.

Una esperienza del Caldani e del Fontana, i quali negano la contrazione della Iride qualora si fa cadere la luce esclusivamente sulla parte interna di questa membrana, ha pure indotto lo Studiate a maggiormente adottare la empa opinione.

Ma contro questo si può dimandare

Perchè la faccia interna della Iride è sensibile ai raggi luminosi, se la interna secondo la opinione del Fontana, e del Caldani non lo è?

Perchè l'occhio del sonnambulo sottoposto alla medesima azione di luce, la Iride è immobile?

E' forse più soddisfacente la opinione del Prof. Bechelli, il quale attribuisce questa contrazione alla luce che per riflessione sul cristallino cade sui processi ciliari?

I Principali Stabilimenti Scientifici di Pisa sono,

Il Museo di Storia Naturale

Il Gabinetto Fisico, e Chimico

L'Accademia di Belle Arti

Il Museo Patologico

La Biblioteca della Università.

Tra questi Stabilimenti il più ragguardevole è il Museo di Storia Naturale. Vi sono piena grande collezione di oggetti di Mineralogia, e di Ornitologia, oltre ad molte oggetti riguardanti la Storia Naturale in genere. I Quadrupedi sono pochi, oggetti marini sono pochi, non così gli insetti che sono molti. Le cose che vi si riservano sono ultimamente preparate, e disposte con molta eleganza, ma l'irregolarità nella disposizione di tutti gli oggetti sembra essere uno dei difetti principali di questo Museo. Sono poi presente molte specie di generi pochissimi, dei quali ego non abbonde.

Il Gabinetto Chimico e Fisico non presenta altro che poche macchine di Fisica, e molte sostanze e combinazioni Chimiche.

Gli oggetti principali che trovansi nell'Accademia di Belle Arti sono molti quadri antichi di Giotto, e del Vasari, e di altri pittori di quella primitiva scuola. Non vi si vede un quadro della scuola venuta dopo. Ho pure cercato qualche quadro del B. A. da Gialè, e non mi è stato possibile di trovarlo. In questo luogo si riservano pure molte produzioni

di Passaggi, di Disegno, di Architettura di Ornato, e di
sostituiti fatti da dei giovani virtuosi.

Nel Museo Anatomico si osservano molte belle preparazioni
per le più patologiche. Si si osservano delle piccolissime ossifi-
cazioni arteriali.

La Biblioteca in fine dell' Università è troppo miserabile
a ragione della rinomata Università. È d'esse provveduta
di pochissimi libri, e per lo più antichi. Una buona
raccolta di giornali è ciò che la fa distinguere da alcune
altre Università.

La Biblioteca è annessa alla Università, ed a Pisa non vi
si trova un' altra.

Il Museo Anatomico è situato all' Ospedale dirimpetto al
Giardino

Il Museo di Storia Naturale è situato in Via S. Maria che
è la Via grande. Annesso a questo Museo hanno un gran
bel giardino Botanico ricco di ogni sorta de Vegetabili,
regolarmente disposti.

Dirimpetto al Museo di S. N. sta il Gabinetto Fisico e Chimico

L' Accademia di Belle Arti sta sulla Via che conduce alla Chiesa di
S. Caterina.

Se ho visitato tutti questi stabilimenti li primi giorni di Ottobre

La sera dell' 14. Ot. nel Teatro di Pisa si è rappresentata in scena la tragedia
dell' Alfieri „Antigone“. Dopo che è stata eseguita dalla Compagnia che porta
il nome di Vittorio Alfieri, diretta da del Rigo. Joe mi contasi la
rinomata M. Pelzel.

Prima parte parole della Tragedia, e poi della rappresentazione.

La tragedia „Antigone“, è la terza delle prime quattro tragedie scritte
dell' Alfieri, le quali si considerano le più coricate, e le meno
profette.

L'unità di luogo e di tempo sono osservate nel loro massimo punto. Il luogo
è sempre l'istesso, ed il tempo dell'azione non è punto più lungo del
tempo della recita.

I caratteri sono sublimi, ma troppo esagerati. Antigone palesa un carattere
e molto nobile, ma portato a tal entusiasmo, che non è più pro-
babile. Simone è virtuoso, ma la sua virtù eccede tanto che di-
venta vizioso. Creonte ha un carattere il meglio dipinto di tutti,
ma la sua tirannica tranquillità è un po' ideale. Il carattere
di Argia è troppo secondario per far molta impressione sugli
uditore. Una piccola mezzogna detta da Antigone per salvare
Argia macchia di troppo il suo rigoroso carattere.

Non ostante questi difetti nei caratteri, l'amor filiale, l'amor
fraterno, la virtù, l'odio, ed altri affetti sono espressi a
meraviglia.

In questa tragedia considerata nel suo insieme, non vi è molto intrigo, e ciò
perchè trovansi quei pezzi, e quegli intrecci che destano nell'uditore
timore e compassione.

Sublime vi sono delle scene, dei dialoghi sorprendenti. L'atto terzo
in cui vi è il dialogo tra Antigone e Simone è molto bello. L'ultimo
ma scena del quint' Atto è commovente. E tutti i versi sono sublimi.

Volendo considerare la rappresentazione di questa tragedia; egli è da osservarsi che la Pelzel recita u. m. e. Costui però farebbe più effetto, se quella che fa la parte di Aziza fosse migliore. La Pelzel è piuttosto brutto, ma la sua buona maniera di recitare lo fa parer grato.

L'Uomo il quale fa la parte di Luonte è buono. Quel che fa la parte di Simone è egualmente buono, però spesso volte un po' duro.

I bassi attori sono infami, e fanno perdere molto alla tragedia.

Grande parte poi del Pubblico mostrava di essere molto incollata, e pareva poco darsi per questo, che alla fine di ogni atto gridava, e diceva di voler una farza.

La Compagnia, che porta il nome di Vittorio Alfieri, diretta da Lorenzo del Regno rappresentò nella sera dell' 19. Ott. 1834 sul Teatro di Pisa la Tragedia d' Alfieri, il Sileppo.

Il Paladini che è il Tiranno della Compagnia sosteneva la parte di Sileppo. La Pelzel fa parte di Isabella, il qual nome per che si sia presentemente cambiato, non si come, in quello di Elvira, ed il del Regno fa parte di Gomez. Il generoso della compagnia faceva per compiacenza la parte di Perez, e la parte di Carlo era sostenuta da un giovine di nome Niolo.

La prima tragedia d' Alfieri è piena di bellezze, ma i difetti sono in più gran numero. - L'indovizzo della tragedia è oscurissimo, per cui l'adatore non gli dice di penetrarlo bene prima del termine di tutta l'azione. Questa oscurità fa che gli affetti non siano bene sviluppati, e che l'adatore rimane muto dove dovrebbe intenerirsi e piangere. - I caratteri sono troppo duri esagerati, e senza contrasto gli affetti. Il Padre senza alcun rimorso trama insidie alla vita del figlio, ed il figlio uccide nei suoi imparti contro il padre, e manca di quella tenerezza, che gli dovrebbe guadagnare più la benevolenza e l'interesse degli uditori. Il carattere di Isabella è il meglio espresso di tutti, e quello di Perez è niente meno ben dipinto.

Non ostante questi ed altri moltissimi difetti di questa fatta, i quali possiamo osservare nel Sileppo, pur nondimeno questa prima tragedia d' Alfieri non può non dare indizio delle altre sue tragedie che egli ha scritte dopo.

La Pelzel sostiene mirabilmente la parte d' Elvira, ogni sua mossa è fatta con arte. Sol un piccol movimento di spalle alquanto caricato è quel piccol difetto che si osserva in lei.

Il Paladini fa molto bene la parte di Sileppo, quantunque delle volte con certe sue maniere di fare dà a dire che non essere ben impresso, e non aver bene penetrato la parte da lui sostenuta.

Il Di Roggi V. che recitava la parte di Peuz, sibbene egli non è attore
 tragico, ma solo eccellente attore in Comedie buffe, come ben si ritrae
 da una inconcludente parsa. Tradotto dal francese, intitolata I
 guanti, in cui recitava mirabilmente e con molto gusto e na-
 turalezza la sua parte, e la quale fu rappresentata dopo la tragedia
 per tuttavia egli recitò benissimo la sua piccola parte.

Il resto degli Attori non presenta motivo di speciale attenzione.

Il Vestuario è stato molto nobile, ed in particolare la veste della
 Peuzel superba.

Comunione generale

è divozione che praticasi
nella Domenica di Passione di cinche.
due anni.

Tutte le congregazioni religiose
di secolari vanno processionalmente
te al Duomo, ove ricevute la
comunione fanno visita con
animo di lusinga plenaria indul-
genza.

In tale circostanza reggesi di-
tro la porta Maggiore della chiesa
un altare, per comodità del grande
numero delle persone che si acco-
stano a ricevere la comunione.

Le compagnie procedono tutte
nel medesimo modo. I confratelli
vanno vestiti di sauto, col capo
coperto, preceduti da una croce

con quattro bracci attorno portate
da festelli salsi, e diretti tutti
da un piede. Queste processioni
avvicinasi al Duomo verso le ore 10

Si si comunicano i festelli
ed il piede dice messa in uno
degli altari della chiesa. Dopo
la visita vengono compagna
ritorna come prima al proprio
parroco.

Il Vescovo suole intervenire
a ministrare l'eucaristia.
L'intervento delle compagnie
non è di obbligo: Sussiste che
altri volte fins da Livorno e
da Lucca alcune delle congrega-
zioni accorrevano a prendere
parte a tale funzione.

11 Aprile 1840

81

Seminario Arcivescovile
di Pisa -

Vicini quest' Istituto, situato nell' antico convento de' Domenicani, annesso alla chiesa di San. Caterina, soppresso ai tempi di Leopoldo I, concessa per altri usi all' Arcivescovo Francesco, e da lui restaurato mediante la spesa di molte migliaia di scudi, per trasferirvi il Seminario, che fin allora stava in altro luogo nelle vicinanze dell' Arcivescovato.

È diviso in tre piani; gira intorno a un cortile; nel quale è una grande cisterna, ed una grande ed annosa palma, la quale fa frutto mantenendole quasi a metuiti.

Nel piano terreno sono le scuole, la cucina, il refettorio, le camere delle persone di servizio.

et altre due camere per ricevimen-
to delle persone che visitano i colle-
giati. In queste ultime camere
sono alcune pitture ^{delle scuole} di fusto.

Il secondo e terzo piano sono
uniformi. Una bellissima scala
condue ad ambo questi due piani.
A sinistra sono le camere dei
collegiati, e destra quelle degli
accademici. In fondo al corri-
dore degli accademici stanno due
grandissime sale, delle quale
si passa alle camere di professori,
e danno pure adito al corridore
dei finisti collegiati. Delle due
immensitate sale una dà
pure accesso ad alcune altre
camere le quali servono ai
collegiati grandi.

Da queste sale, e da loggie
contigue ai corridori, si gode pic-
colissima vista delle alpi
Apenne, le cime delle quali sono
quali sempre di neve coperte, e
colle nubi confuse. I monti pi-
canti offrono pure col loro molti
villeggiatori un brillante aspetto.

Nel piano di due supe-
riori piani il Rettore tiene un
bell' appartamento, vicino al
quale è il passaggio per la Cappella,
nelle quale sono tutti i comodi
per servizio religioso.

Sono pure due grandissi-
me sale; delle quali una serve
ai saggi che danno annualmen-
te i giovani, l'altra è bella
Biblioteca abbondante di libri.

Il collegio è provvisto ancora
di una sala di Biblioteca, e di
un gran bell'orto per la ricreazione
de' collegiali.

Il Seminario Arcivescovile
di Pisa non è solo destinato
alla educazione degli ecclesiastici,
ma ancora a quella di giovani
secolari che dedicarsi vogliono
ad altre professioni.

I giovani tutti divisi
quindi in due classi, di Semi-
naristi e di Collegiali, tutti
soggetti alle medesime leggi, colle
differenze però che i primi
hanno degli obblighi di servizio
di chiesa cui gli altri non
sono soggetti.

83

Oltre queste due classi han-
no una terza degli Accademici,
i quali nelle ore compatibili coi
doveri comuni del collegio van-
no a sentire le lezioni della
Università, accompagnati per
a due a due.

Gli Studi del Seminario
sono Studi di Lettere,
di filosofia,
e di Teologia per gli eccle-
siastici -

Hanno un professore di
lingua greca, un altro di lin-
gua latina, uno di lingua ebrai-
ca, uno di umanità, uno
di Letteratura, uno di filoso-
fia, e due di Teologia.

Le lezioni si danno nelle
ore del mattino e del dopo mezzodì.

valesi.

M. J. Fabroni, di cui conser-
vati il ritratto, fu uno dei
benefattori.

85
La Chiesa Romana, che ha presentata nelle parti abitate, molte differenze nelle ceri-
monie, e riti, e costumi, e questi non osservati in uso in altre chiese, e Paesi
Cattolici.

Nei Vespri, nel tempo dei Magistrali, si ha il costume di incensare prima
l'Altare Maggiore, poi quello dove trovansi il S. S. poi l'Altare della Beata Maria,
mentre che in Roma, ed altrove prima s'incensa l'Altare dove sta S. S. e
poi l'Altare maggiore. — in questa cerimonia poi il sacerdote che presiede
al servizio non va avanti ad altro altare esistente davanti da un lato
o dall'altro del S. S. ed in qualunque che si vuol incensare dopo il Maggiore
non si ripete l'intera cerimonia fatta nell'Altare maggiore, ma sol
s'incensa nel primo il S. S. triplici ducta già dalle vestimenta, duplice
poi ducta e nella stessa posizione l'immagine dei Santi che trovansi
negli altri Altari.

Tutti i Chierici che assistano al Vespri e alla Messa in qualità di Musi-
canti oppure Sacrificanti vanno sempre vestiti di raso.

Nella Messa l'Epistola si canta dal Diacono se si è in pulpito
situato in una similitudine altare, e l'Evangelio dal Diacono assistito
dal prete che recita il testo abitando in un altro pulpito posto
in fronte all'altare detto.

Il prete il quale assiste sempre in raso a quel che abito, oppure che canta
i Vespri fa le voci del prete che dirige di noi dirige le cerimonie.

Gli Ministri incensano sempre e loro costumi di abito, e altare,
quando non sono in azione.

Nel tempo della Messa solenne assistono pure in coro un altro canonico para-
to con raso, ed accompagnato da sei preti parati pure con raso, e
quali stanno sempre in coro a dirigere il canto.

Tali differenze da che provengono, non si sarebbe più desiderabile che tutte
le chiese si uniformassero in tutto già che in queste piccole cerimonie
le quali sembrano diffire in tutti i paesi.

Nella Città di Pisa la Chiesa Primaziale (il Duomo) il Battistero, il Campanile, ed il Campo Santo di S. Urbano, sono quattro cose che possono riguardarsi come i primi quattro ornamenti della Città.

L'Architettura di queste quattro opere è di un gusto gotico. La Chiesa è ben grande ed è molto maestosa. Essa può stare a fronte delle più belle Chiese di Roma. Le Chiese di Pisa per lo più sono del medesimo stile. Il Duomo è ornato di bellissime pitture, e può considerarsi come una galleria. Le porte poi della Chiesa, che sono cinque sono di una straordinaria bellezza, segnatamente le tre d'avanti. Esse sono di bronzo con bassi rilievi ed ornati bellissimi. Le bassi rilievi rappresentano fatti letterali.

Il Battistero è situato dirimpetto la Chiesa. In esso si battezzano tutti gli abitanti di Pisa fino a quelli che abitano tre miglia lungi dalla Città. In questo battistero vi si osservano i vasi in cui gli antichi battezzavano per immersione. Questo battistero serviva anticamente di Chiesa, e perciò vi si offrono intorno all'altare i banchi che servivano di coro. In questo battistero vi è un quadro del Giamini, rappresentante la moltiplicazione dei pani. La cosa poi più rilevante di questo battistero è un bel pulpito di un bel marmo bianco trasparente ornato dei

La sera delli 22. Ot. al Teatro di Pisa fu recitata dalla Compagnia, detta Vittorio Alfieri, quella da del Rizzo, la Tragedia dell' Astigiano Peta, intitolata "Rosmunda". La Pögel (la quale non appartiene come affatto a questa Compagnia) faceva la parte di Rosmunda.

Il Paladini faceva quella di Almachilde.

Rosmunda è una tragedia, la quale sebbene non è delle prime scritte dall' Alfieri, pur nondimeno essa non presenta grandi bellezze. Rosmunda moglie di Almachilde, conosce che egli ama la figlia del suo primiero marito da lui per tradimento ucciso per mezzo di lui. Almachilde non è rimorso della figlia di un padre da sua mano ucciso, ma ella ama Stedbrando, giovine il quale avea salvato la vita ad Almachilde in una insurrezione. Rosmunda perciò volendo vendicarsi di Almachilde per mezzo di Stedbrando, questi lo tradisce, e tenta di fuggire colto sua amante. Rosmunda perciò si vendica di lui, di lui, e finisce col dare per disperazione la morte a se stessa. - La Tragedia per commuovere bisogna che vanti affetti di compassione. Or questi è quello in cui manca questa tragedia. Lo spettatore rimane freddo ed è immotibile non ostante le grandi atrocità della Tragedia. Nella andamento poi delle cose non si risceva quel grande e pungente sic progresso verso lo scioglimento. Rosmunda sembra andare a morire con tanta freddezza, che far che lo faccia per indugio.

Perciò egli è forse probabile che tutti questi difetti, e almeno la maggior parte di essi, provenga dalla mediocre e debole maniera di rappresentazione di molti soggetti di questa Compagnia. Sotto la Pögel, la quale recita con molta gravità e naturalezza, sebbene la cattiva sua voce spesso guasta la tragedia, sotto il Paladini, il quale ha pure le sue grazie nel maneggiare le sue braccia, e nel camminare sul palco, e nella delle volte con qualche non naturale cantilena, tutto il resto della Compagnia è perfino per non dire iscusabile. Sotto recitazione sulla Pögel, ed in parte sul Paladini, la Compagnia è più buona per recitare Comedie che Tragedie.

La Pögel tiene un marito il quale recita benissimo da buffo nelle Comedie.

Di 24. Decem. 1836.

Prima rappresentazione dell' Opera nel Teatro dei Ravvati di Pisa.
Le Prigioni di Chimburgh

Questa opera presa dal noto romanzo di Walter Scott, Le Prigioni di Chimburgh, è inintelligibile perché non s'incasa di chi si tratta.
La parte del buffo per tutta identica ~~mentre~~ ideata dallo scrittore del libretto, mentre che il romanzo di Scott nella presenta di buffo.
La catastrofe è l'incendio delle Prigioni.

La musica è del Ricci.

Essa non presenta singolarità, pure è molto bella per essere musica di una opera comica.

Due duettini fra le due donne rivale è molto car.

Il finale del secondo atto è bello, e difficile.

Il miglior pezzo sembra essere l'aria del buffo sul principio del terzo atto.

Questa opera fu eseguita dallo Scheggi e dalla Ricci.

Lo Scheggi buffo molto buona fa la parte di Tom contrabbandiere.

La Ricci fa la parte di Giovanna amante del figlio del Conte d'Asolo.

Lo Scheggi eseguisce benissimo la sua parte, meno queste strofature, che si lascia scappare nel suo canto.

L'aria con pertichini sul principio del terzo atto piacesse tanto, che si è voluta la replicare. Ma questo non riesce bene come la prima volta.

La Ricci eseguisce con molta avvezzanza e con moltissima grazia la sua parte interessante.

Sul canto i suoi acuti sono troppo ingroati pure ha molta estensione di voce, sebbene la sua voce non è molto forte. Ella prende bene il di acuto.

In questa prima sera il teatro fu molto pieno. Si poteva con tal
 piena, che moltissime persone gli fu necessario fermarsi per tutto
 il tempo della rappresentazione nell' attico del Teatro.
 Fu cosa poi ben singolare vedere più di cinquanta Carrozze acci-
 use al teatro di una città così piccola quale è Pisa.

12 Ottobre

1839

Assistetti alla recita nel Teatro
di una nuova commedia del Nota
"Il chirurgo ed il vicario del Mulin".

La recitata della compagnia
"Vittorio Alfieri" diretta da Del
Rizzo, e di cui faceva parte come
prima attrice la Pelzet.

Il soggetto della commedia è
semplicitissimo, e naturale: lo
scioffimento nostro gesuitico. I
caratteri sono ben marcati.

Un giuocatore rovinato dalla
sua passione, dopo d'aver tra-
dito una vedova cui aveva la
mano promessa, va in Ancona.
Si finge ve del Mulinio, per

sposare la figlia di un chirurgo, che aveva per dote 10 000 scudi, e che era da da altri amata. La vedova intanto lo cerca, e capita nella casa del chirurgo, al momento in cui erano sul punto di essere conclusi gli sponsali. Essi quindi si scontrano, e la figlia di singannotti, e la vedova venduta.

Sono espressi con molta precisione i caratteri del chirurgo balordo, della figlia presuntuosa, della sua amante, del vicario

impastore, della vedova nobile.

La commedia è istruttiva.

La Belset sostiene la parte della vedova, ed ebbe poco da fare.

La parte più interessante è quella del chirurgo.

Tutti in generale recitarono la commedia sufficientemente bene.

All' Eguzio Petruce
 Giovan Battista Tempesti Pisano
 In Patria e l' Amicizia
 An. 1804.

Nel C. S. di Pisa sul sep. del Tempesti

A. ✕ Ω

Laurentio Signotto
 Philosopho Historico Poeta
 In Sabulis Italicis Carmine Scribendis
 Saeculo Primo
 Qui Vixit An. LXXII. M. XI. D. XXVI.
 Decessit Non. Aug. An. MDCCCXII.
 Bonici Fratris Heredes Avunculi B. M. PP.
 An. MDCCCXIV.

Iscrizione posta sul sepolcro del Signotto nel Campo Santo di S.
 Urbano di Pisa.

Algarotti Ovidii Emulo

Newtoni Discipulo

Fridericus Magnus

Anno 9. MDCCCLXIV.

Questa Iscrizione leggesi sul Sepolcro dell' Algarotti nel
Campo S. di Pisa.

Joannes Muria

Cajetanus J. Sampedini Jbr.

Qui Natus XVI. Id. April. An. MDCCXXXI.

Obiit Pisa XXI. Kal. Apr. A. MDCCXCIII.

Hic Situs est ex Testam.

Iscrizione sul Sepolcro del Sampedini nel C. S. di Pisa.

21 Feb 1840

99

Teatro degli Avvalorati
di Pisa -

Accademia

dato dal celebre Violinista
Bianchi

Suoni quattro pezzi,

Variazioni sopra temi di
opere moderne,

con due e tre sole corde.

L'aria " Tu che a Dio spiegasti

l'ali " della Lucia

con una sola corda.

Altre variazioni.

Variazioni sul tema, " Tu In
mia manus alfin tu sis",
nella Norma.

Le variazioni dicendosi in.

provvisate.

101

Italia e costume di contare i viaggi per Poste
La Posta continua sette miglia.
Le poste regolarmente si percorrono in un'ora.
Il viaggiatore paga comunemente cinque paoli per Posta.

Cinque miglia lungi da Pisa., sulla strada che conduce a Lucca
 si trova il Villaggio sotto i Bagni di S. Giuliano.

La popolazione di questo villaggio di circa 700 persone.

Vi ha una Chiesa bellina con un parroco.

Il Edifizio però più ragguardevole sono i Bagni cogli
 Appartamenti Annessi per comodo del Pubblico che in
 tutto vi concorre a prendere i bagni. Questo Edifizio
 consiste in tre grandi Casoni di forme simetrica,
 contenenti quaranta appartamenti capaci di conte-
 nere più di 30 persone l'uno, & i quali si af-
 fittano a determinati e moderatissimi prezzi.

Vi ha delle sale comuni da gioco ben adobbate.

Il gioco del Tarsone si permette nei soli mesi
 di Luglio e di Agosto. Similmente a questi capi
 vi si due giardini si operano due bagni
 edifizi continenti i bagni di acqua calda, minerale.
 Vi si trovano tutte le comodità a questo og-
 getto.

Questo villaggio sta sotto le grandi montagne di Pisa.
 La strada da Lucca fino ai Bagni di S. Giuliano
 è la più deliziosa. È piena di alberi, segna-
 tamente di Platanus, di viti carichi di uva,
 e di acque che scorrono.

È impossibile esprimere le bellezze di questa cam-
 pagna.

Se vi sono stati il dì 7. Ott. 1834.

visitato li 4. Ott. 1839.

103

È diviso in due Dipartimenti, per Maschi e per le Femmine.
 È uno dei quindici Istituti che tiene attualmente l' Italia.
 La Toscana poi è quella la quale più abbonda di questi Istituti.

L' oggetto di questo Istituto prima di raddrizzare le idee di questi Sordi-Muti, poi di insegnar loro qualche arte.

Il Sordo Muto senza questa Istruzione non ha giunte idee delle cose, segnatamente di quelle cose che sono aggettive o indipendenti da quei sensi ^{di cui} egli ne fa uso. Egli non può avere giunte idee religiose; e da qui ben si rileva la necessità e l' utilità di questo Istituto.

Un Sordo Muto prima dell' Istruzione non può credere che Cristo fosse realmente un Malfattore, e l' origine della Religione perciò non la trae dall' amore ma dal timore.

I Sordi Muti di Pisa esprimono la più bella voce di Discorso, e di Intelligenza. I loro Caratteri sono castissimi. Ciò forse dipende dalla mancanza di esercizio di due de' loro cinque sensi; di modo che tutta la loro attenzione si trova raccolta in pochi sensi.

Quel che scrivono lo esprimono poi colle geste; e ciò da ben a dividere che ~~non~~ intendono quello che scrivono.

Questa Istruzione sta tutta nel Metodo. I Metodi son quelli
che fanno far capire al sordo Muto quel che noi gli vogliamo
esprimere.

Alcuni sono Muti non per difetto di Organi ma per
sordi. A questi si può far parlare, cioè leggere
perchè di giorno non possono essere Muti. Abbiamo
veduto degli esempi nell' Istituto di Pisa. Questi
siccome non sentono, apprendono a pronunziare
bene a forza di ben osservare le varie con-
giugazioni dell' Organo della lingua nel pro-
ferire le differenti parole.

Sul primo sembra non potersi capire come mai
i sordi Muti possano formarsi le idee medesime
che noi formiamo per mezzo della sola scrittura.
Ma ciò non ha verun punto maraviglia. La
parola ^{pronunziata} è una cosa (considerata genericamente) affatto
ideale, tale è la parola scritta. Colla parola
o pronunziata o scritta non facciamo altro che
richiamare alla nostra mente un' altra idea
affatto differente dall' idea della parola medesima.
P. E. quando dico ^{scrivo} Mare, prescindendo dall' idea di
questa parola, e richiamo alla mente l' idea
della Arca di Noè. Così il sordo Muto sa
cosa sono le arca di Noè, dunque se si
quando vede marcata questa parola Mare, del
richiamare alla mente quell' idea delle Arca di
Noè, fa tutto quello che facciamo noi.
L' unica differenza che sta fra il sordo Muto

ed il Non sordo Muto, che il primo non ha
da adoperare che un sol mezzo, la scrittura:
mentre che l' altro ha più mezzi, la
scrittura, la Parola, ed altro.

In questo proposito furono scritte molte opere,
come si ha appreso il Direttore dell' Istituto
di Pisa. Deverando ha scritto un' opera
sulle Istruzioni de' sordi Muti.

Invenzione di questo Istituto si attribuisce
comunemente ad un francese
il quale visse 50 anni sono l' Ab. de l' Epi.
Ma gli italiani che il Caldano scrittore loro
del secolo 16. in un suo trattato medico abbia
accennato la possibilità di questo Istituto,
e l' Ab. de l' Epi non si da loro considerato
come quello che ha messo in opera le idee
del Caldano.

L' Istituto di Pisa non è molto mane-
ro. Contiene circa 10 Maschi, e circa
5 femmine.

4. di Maggio si andò in Livorno, e li 5 si tornò in Pisa 107

Il detto si parte di Pisa di mattina per Lucca. Si esce da porta
Lucca, si cammina per quattordici miglia, passando per
una amenissima vallata, dove è un villaggio, detto le Mulina,
ovvero Pagnaud, dove li Signi di Pisa tengono molte ville,
fra le quali si distingue la Scotto.

Il limite che separa lo Stato Toscano dal Lucchese chiamasi
Ripafratta. - Due Dogane una Toscana, ed un' altra Lucchese
stanno su questi confini. - Per passare dallo Stato Toscano
al Lucchese si paga un dazio nella Dogana Toscana per
ragione del lyno che si porta: lo stippo si fa, passando
dalla parte opposta dello Stato Lucchese alla Toscana.

La coltivazione del Lucchese è molto superiore alla Pisana.
Nel terreno Pisano le vite sono ammonticchiate l'una
sull' altra attorno le l'olivo, e l'albero; nelle
Lucchese più ^{le viti} ~~molte~~ s'è ben ordinate attorno l'albero.
Gli alberi di olivo, i quali sono più abbondanti nel
Lucchese, lo sono ancor meglio coltivati. Da essi si
ricava il buon olio di Lucca.

In distanza di molte miglia da Lucca, si gode la bella
vista della città, le cui mura sono tutte surmontate
da alti alberi.

In Lucca si entra per Porta S. Donato.

Partendo da Lucca per Pisa si esce per Porta Emilia, si
traversa il torrente Secio, lasciando addietro il Lucchese.

Pescia è bella per la situazione, è posta nella val de
Mucola, & traversata da un torrente per nome Pescia.

Per andare in Pistoja si parte da Borgo S. Giuliano
essendo entrati in Pescia per Borgo S. Michele.

Si traversa Borgo Buzziano, vicino Castel Buzziano.

Da Lucca a Pescia sono 14. Miglia.

Da Pescia a Pistoja altre 14. Miglia.

Dopo questo Borgo Buzziano si vede a fronte latina
è un paes situated sopra un monte la cui sommità
è fatta a guisa di un catino; e così l'origine
del nome del paese.

Si gira attorno il Monte, e si traversano i
Bagni. - gran bella architettura moderna nella
chiesa e nei bagni di Monte latini.

Passati i Bagni si scende fra due monti
divorabili, si sale, e si pecca da vicino
e poi si scende nel bel piano Pistoiese.

Divoralle è un paese che risorglia delle rimembranze
Storia Fiorentina - Questo nome sembra avere origine
nella situazione del paese, il quale è talmente
posto che impedisce il passaggio per la Valle.

Il Piano Pistoiese, il Prato, il Fiorentino
formano insieme un gran piano. attorniato
da una catena di Monti che forma parte
delle Alpi.

Prima di entrare in Pistoja si passa l'Arno
buono, nel luogo precisamente ove congiungesi
col Uincio. Due torrenti piuttosto che
fiumi. Si traversa questo fiume per
mezzo del Ponte Lungo, ricostruito nel 1836.

Si entra in Pistoja per porta a Lucca.

Da Pistoja a Prato sono 10 miglia.

Prato è situata.

9 Maggio

Si parti da Pisa, al mattino, in vettura — dopo tre ore di viaggio, passando per verdeggianti ed amena campagna, si arrivò a Lucca.

12 Maggio

Al mattino si ripartì da Lucca in vettura, e dopo poche ore si arrivò a Pisa. — Al dopo mezzodì si lasciò nuovamente Pisa, e verso sera dopo tre ore di viaggio si arrivò a Pistoja.

16 Maggio

Si parti da Pistoja al mattino, e dopo due ore di

viaggio si arrivò a Prato. —
Dopo mezzogiorno si lasciò Prato,
e in poche ore si arrivò a Fi-
renze. — Prato è quasi sulla
metà del cammino fra Pistoja
e Firenze.

Da Lucca a Pistoja sono
circa 28 miglia di distanza.

Si esce da Lucca per porta
Emilia: si percorre un lungo
e bel stradone fiancheggiato
tutto di alberi, retto e lungo
più miglia, interrotto in ul-
timo da piccolo fiume, e
torrente, che corre a tra-
verso, chiamato Secchio; tra-
versato il quale trovansi le

110
doppe che separano dal To-
scano lo Stato Lucchese.

—
Alla metà del cammino fra
Lucca e Pistoja trovansi Pescia;
Piccola città vesuviale, situa-
ta nella bellissima vallata, detta
Val di Nievole; traversata da
piccolo fiume chiamato ancora
Pescia, e circondata da verde-
gianti colline coperte di deli-
ziosi oliveti.

Venendo da Lucca si entra
a Pescia per Borgo San Michele.

Il più bel punto della
città è via grande, detta pure
Piazza de' Pesciani.

Poco rimarchevoli sono le

chiese, tutte di moderna architettura, eccetto le Campanili, per la più parte altissimi, e di architettura di genere gotico.

L'Assunzione della Vergine è il titolo del Duomo.

Nella chiesa di San Giovanni è una antica cripta, nella quale vedonsi delle pitture antiche di qualche pregio.

La chiesa di San Francesco di Paola è rimarchevole ~~da~~ per la elevata posizione che occupa. Insospetti da tale punto tutta la città.

La chiesa di S. Stefano nulla offre di particolare, fuora

la bella Scalinata esteriore. 111

Le due parti della città divise dal fiume sono unite per via di due ponti.

Fra gli edificj privati distinguonsi le grandi e belle case Magnani, che sono la più notabile fabbrica di Sete in Pavia.

Per delicatezza e grandezza sono molto rinomati, e a giusto titolo gli Ospedali di Pavia.

Andando a Pistrja si
esse di Gescia per Borgo San
Ciriaco - Si traversa quindi
di Borgo Buggiano, vicinis
a Castel Buggiano - Si passa
inseguite per di sotto Monte
Catini, vicino a' Bagni, ove
è un elegantissimo Edifizio
all'interno di una piazza,
in fondo alla quale sta una
chiesa non meno elegante,
dedicata alla Madonna, di
moderna architettura. In
oltre si passa vicino a Serra-
valle, luogo così detto perché
proprio Serra la Valle. In

112
fine secondari e si entra
nel bel punto Pistrjese,
passando pel lungo Borgo
che conduce a Pistrja.

Andando da Serra a Pistrja
si passa Senavalle, poscia si
entra in gran Borgo, nel
quale a mano sinistra vedesi
la villa del Card. Poligneri,
ove scritto avea il suo Ric.
circondato. quindi si passa
sul ponte lungo che giace
sull' ombra, là ove unisce
al Vinio.

A poca distanza è un
altro finnicino detto Stella.

Lucca

Andando da Pisa a Lucca

si entra per Porta San Donato

Le porte di Lucca sono quattro.

Porta San Donato

" al Borgo

" Fiorentina

" Emilia.

Sulle porte della città, e sopra
la chiesa di San Michele osservasi
un armo col motto Libertas.

Le figure di Leonis sono molto
frequenti, sulle mura della città,
e sopra le mura delle chiese.

In Lucca sono degni di osservazione
più acquedotti, costruiti
di recente per portare del Serchio
le acque nella città. Il lavoro
ne costò quasi un milione
di Lire toscane. La lunghezza è
di circa 4 miglia. Alle due

estremità stanno due tempietti.

In Luca osservansi due
giri di Mura: uno, il più
antico, circonda piccola por-
zione della città, l'altro la
circonda interamente.

In Luca si vedono i due
grandi palazzi delle due fa-
miglie Guinigi, che un di
tiranneggiavano il paese.

Una delle chiese considerabili di
Luca è San Romano.

Al di fuori presentasi sotto
un aspetto antico: al di dentro
più o tutta rimodernata.

Nel convento contiguo abita-
no i frati di San Domenico.

In questa chiesa sono molto
rimarchevoli due quadri di Ga-
Barolomeo de San Marco, vol-
garmente detto il Frate.

Il primo rappresenta la
Madonna della Misericordia,
la quale con un manto cuopre
sotto una grande moltitudine
di persone di varia condizione,
e di sesso. Il quadro è molto
grande, e contiene 43 figure,
distribuite in molti bei gruppi.
Il colorito del quadro è bellissimo;

benchi un po' guasto del muro
s'inchioda che adoperava l'ar-
tista. E quasi il difetto di tutti
i quadri del frate.

L'altro quadro rappresenta
il padre Eterno, Santa Caterina
di Siena, e Sta Maria Madda-
lena. In questo quadro quantun-
que non si ammiri la grande
e bella distribuzione del primo,
pure si vede più bello e delicato
il colorito.

Il primo quadro considerasi
come uno dei più bei quadri del
mondo.

Nella cappella ove il quadro della
Misericordia, osservasi un altro
bel quadro, rappresentante la
Madonna del Rosario, di Leonardo
da Bologna.

La chiesa di San Romano
della parte di dietro è unita
al Palazzo Ducale.

In essa è la Cappella Picci.

In essa pure assistono al
servizio divino i militari tur-
chesi.

La chiesa di San Fediano di
Luca è molto vasta. In fatto di
architettura non ha nulla di
degnante. Sonovi molte buone
pitture; segnatamente un
quadro della Beata Liba, vergine
e martire lucchese, all'altare
ove è il suo corpo.

In questa chiesa è il sepol-

ed il Mausoleo di Sassano Pap-
nativo lucchese, Istoria della Ri-
voluzione francese, Biblioteca
della Libreria pubblica di Lucca,
e colonello inglese nel Bengel.
Questo Mausoleo fu eretto
nel 1835.

Neovi pure il Sepolcro del
Card. Buonviti.

Vi sono parecchie moderne
pitture a fresco, di Bassani,
livi antichi; ed un gran
mosaico sulla facciata esterna
della chiesa.

Biblioteca

116

Vicino la Chiesa di San Francesco
di Lucca, esiste la Biblioteca pub-
blica reale: divisa in quattro sale;
una contenente libri di scienze
positive; un'altra libri di Scien-
ze naturali; una terza libri
di Storia e di vario genere; ed
una quarta destinata alla
lettura.

Contiene in tutto 53.000
volumi.

Nel 1822 erasi abbruciata,
e perirono circa 3000 volumi.

In questa Biblioteca sono
molti documenti relativi alla
Ordine di Cavalieri di Gerusalem-
me ossia di Malta, raccolti
da un certo Paolo di Lucca,

in tre volumi in foglio.

Vi esiste pure una bella
edizione dell' Enciclopedia fran-
cese, ^{principiata} ~~fatta~~ in Lucca, e continua-
ta in Livorno.

Tutte le opere sono scelte,
e disposte in bell' ordine.

Molti libri furono lascia-
ti dal primaldi, prof. di fisica
nel Coll. Liceo di Lucca.

In questa Biblioteca sono
pure tutte le opere del Ro-
magnosi.

Lucca

117

Il Duomo - titolo San Martino
bellissima chiesa -
di architettura mista Gotico-
Arabo-Romana,

contiene molti bei quadri,

una Madonna con San Lorenzo,
dipinto del Gode - In Bartolomeo del
la Porta - grande stitidessa di contru-
ni e bel colorito.

una Crocifissione del Tintoretto.
bel colorito.

Una cena del Bronzino.

In Sacrestia - una Madonna con
santi, del Ciglandajo.

altri ornati sul medesimo
altare dipinti dal medesimo,
rappresentanti fatti sacri: fra
i quali distinguesi il Mar-
tiro di San Sebastiano, bella
attitudine, bei contruini, bel
colore, costume di vestivis
antico.

Vicino la porta della chiesa
è un gran fiesco rappresentante
la Crocifissione, la Deposizione,
Miracolo che toglia la lingua del
libano, che incide, e che riuve
Dell' Angelo il volto Santo - Pit-
tura antica del Nord.

Nell' Altare si osservano mol-
to bei Bassorilievi antichi, rap-
presentanti istorie di San Mar-
tino, e i mesi dell' Anno.

La volta della chiesa è or-
nata tutta di bel Mosairo, ove
è grande quantità di Sapistassoli.

Al di fuori della chiesa
sono scolpite sulla facciata
de' Leoni, cosa che osservasi qua-
si in tutte le chiese e sulle
mura della città.

Nel Battistero, che sta a qualche distanza dal Duomo, e che è unito ad altra chiesa, vedesi un bel quadro, rappresentante il Battesimo di Cristo.

Il Duomo di Lucca è pure adorno di bellissimi lavori di scoltura.

Sant. Agostino

San Giovanni

San Sebastiano; belle Statue del Civitali, situate su di un altare, ove sono ancora bei bassorilievi del medesimo.

In altro altare sono altre tre Statue di Gio. Bologna, fra le quali distinguesi quella del Salvatore che colle mani levate in alto sospende il fulmine del Padre che minaccia la città di Lucca.

È pure un bel Mausoleo del
civiltà.

In questa chiesa trovasi pure
il Volto Santo, custodito in una
cappellina, appositamente eretta
in mezzo alla chiesa.

In Lucca

è un Liceo, che dire potrebbe
Università.

È molto frequentato da Mo-
dinesi, perché il Duca di Mo-
dena non riconosce per auten-
tici nel suo paese altri Diplo-
mi di Università fuora di
quelli del Liceo di Lucca.

In esso sono Studi Ma-
teriali, Morali, e Sacri.

Si intesi una Lezione
di Istruzione del Prof. Barsotti.
Il testo delle di lui lezioni
è il Venturoli. Egli dice poche
cose, ma le dice con tale chia-
rezza ed ordine, e precisione
che non si può punto difficile
l'intenderlo.

La lezione riguardava

interni la resistenza di un
cono, di un cilindro, di una
sfera ad una corrente di
acqua.

In Lucca è pure un collegio
molto accreditato; anticamente
destinato pe' soli nobili; al
di d'oggi aperto a tutti.

Sta vicino alla chiesa
di San Frediano.

In due anni molti frati, e molte Monache
che più di Mezza era più antico dell'altro.
Due grandi palazzi di due fratelli Guinigi.
I Medici ora rignarivoli. Igl. Termini fuori, e ben giunti.
La Banca Medicea è pure ben organizzata.
Il capitale delle donne di Lucca è di andare colle pappole in capo,
mentre in Pisa si va, colle capie o cingie, e in Livorno
con un velo il quale copre grande hygienia.
I duques hanno un vigo' pio, ma sono piuttosto debole,
perchè con molte pancer.

In Luca sono tre piccoli
teatri. Il migliore e più grande
è il teatro del figlio sulla
piazza ducale.

Qui vi sentii la sera dell'8
di Maggio 1840 recitata della
compagnia Domeniconi la
farsa comica del Colono,
la Bottega di Caffè.

Il Cellini ~~è~~ buon caratte-
rista;

La Intenaci ottima prima
Donna;

Il dì 10 Maggio intesi il
Vagabondo del Sig. le Bon, co-
medie sostenute del Ventu-
roli, che faceva il Vagabon-
do, della Intenaci, e del

Coltellini.

Nel dì 11 intesi una
gratiosa comedia di Scibe,
intitolata la Separazione.

Nel teatro di Lucca ca-
pitano spesso buone compa-
gnie: e quando v'ha ciò che
dicono l'Opera, cioè la grande
opera in musica, nel Settem-
bre, allora si sentono in mi-
gliori cantanti.

In Lucca avea cantato
la Malibran, e tutti gli
altri sommi virtuosi.

Altra Chiesa di Lucca

che merita particolare attenzione
è la chiesa di San Michele, situata
sulla piazza del medesimo nome.

È chiesa secolare, indipendente
della giurisdizione arcivescovile.
Il Rettore è abate titolato.

L'architettura della chiesa
è di stile arabo-potico. Anzi
punto bella.

Vi sono però bei quadri
un Sant'Andrea del Paolini,
Sante Bolognese; belle le esec-
uzioni delle figure;

un quadro antico, rap-
presentante quattro Santi, San
Rocco, Sant'Elena, San Romano,
e un altro Santo, due del Lippi,
uno del Ciomelli, e la Sta Elena
di un Cavaliere di Malta;

Una Sant' Apollonia del
Piccinelli, pittore lucchese;

Un Crocifisso dipinto
su di tavola, attorniato da
molti santi in finole ben
coloriti. I santi ed il Cristo
non sembrano di una me-
desima mano.

La chiesa di San Michele
è più bella al di fuori che
al di dentro. Vicino la porta
maggiore al di fuori è un altare
di marmo.

Il Mro Pacini

è di Lucca. Tiene a
Lucca un Liceo di Musica. Fu
condotta a fargli visita. An-
ostante la sua ubertà, è
molto modesto e cortese.

Egli mi lodò moltissimo
lo Stabat Mater del Boccherini;
strampato in tutta partitura
a Parigi.

Il Boccherini fu scrittore
ammirato di bellissimi quin-
tetti - Nato in Lucca nel 1740
morì a Madrid nel 1806

I due fratelli, padre e figlio,
furono di Massa. Qui vi un loro pa-
rente conserva tuttora le loro
composizioni musicali.

Nelle Suote Musicali
di Lucia

è adottato un sistema di musica detto il Settuelavio.

Nel quale variesi chiave al variarsi del Tuono;

Nel Tuono cessant -	La chiave di Soprano,
" risolvent -	" Contralto,
" Solusole -	" Messa Basso,
" Alunni -	" Violino,
" Clami -	" Messa Soprano,
" Beni -	" Tenore
" Fa Mag -	"
" Do Mag -	" Soprano.

Per trovare queste relazioni bisogna osservare l'ultimo Si del Tuono, rapportandolo alla chiave di Basso, e sostituendovi il Mi, e così si vede quale chiave risulta.

Per l'item. nell'Alamire il
 verso Giesis e nel Sol - il Sol nella
 chiave di Bassa e nella prima
 linea - Si metta nella prima
 linea il Mi, e si avri la
 chiave del Violino -

Lo stesso si fa per li
 Bionelli; sostituendovi il
 Fa in luogo del Mi.

Così

Nel Tuono Jéfaut - la chiave è di Tenore,	
• Bifa	• Messa Soprano,
• Clafa	• Violino,
• Alafa	• Messa Bassa,
• Delafa	• Contralto,
• Gelafa	• Soprano
• Uelafa	

Orato

La piccola città di Orato nella
Toscana è ben considerevole.

È distante da Pistoja 10 miglia.

Mi vi fermai un giorno

16 Maggio 1840

Le vie sono larghe e belle.

Il Duomo, e la Madonna alle
Casciè sous la chiese più distinta.

Nel Duomo è un Santuario,
tutto d'argento, ove è conservata
la cintola della Vergine.

Sonovi belle pitture a fresco
del Lippi, e vari bassorilievi del
Robbia.

L'architettura interna è
moderna ed è bella; l'esteriore
è gotico.

Novi un bellissimo pulpito
di marmo bianco a bassorilievo.

Al di fuori della chiesa havvot
pure un altro pulgito di pietra
Dura, in rilievo, lavoro del
Donatello.

La Madonna delle Carceri
è chiesa distinta per la sua
architettura, e per molti la-
vori del Robbia.

E' depresso in Prato di part.
colare altissima il Collegio
Cesognini, degno delle più
grandi città dell' Italia.

In Prato è un elegante
teatro.

Vi sono pure le Stanze
civiche.

In Prato si mangia il mi-
glior pane della Toscana.

Breve gente.

Da Prato a Firenze sono
10 miglia.

Si cammina lungo il Bi-
senzio, fiume che passa vicino
a Prato.

Si traversa campi gran
villaggio, ove non si lavora
che paglia.

Le terre dell'Italia non sono tutte egualmente coltivate. Le Campagne dello Stato Romano sono per lo più incolte. Le campagne però della Toscana offrono la più grande coltivazione.

Nello stato Romano spesso si percorre lo spazio di 40 ^{mi.} senza vedere un piccol seno di coltivazione. Tutta la terra che giace tra Civita vecchia e Roma è affatto incolta. Il terreno è abbondantissimo di terra, ma questo non serve che per lo pascolo delle bestie. La terra campestre di Roma per lo più si semina grano ogni triennio, nel tempo rimanente serve per solo pascolo degli animali. Egli è vero che i Romani da questo pascolo ricavano tutto, poiché da queste loro greggie ricavano latte, formaggio, burro, e carne; ma però, che ne dicono loro, vi trarrebbero certamente maggior profitto se la coltivassero. L'unica ragione che mi induce di questa mancanza di coltivazione è l'indifferenza la pigrizia della popolazione. Io vedeva altre volte che si provenisse dalla piccola popolazione per riguardo della fertilità del terreno. Ma ciò sembra non esser vero poiché l'istesso rapporto che vi ha tra la popolazione ed il terreno allo Stato Romano, è pure nella Toscana; mentre che i 1,600,000 Romani stanno quasi al loro terreno di 13,000 miglia quad. come li 1,200,000 stanno alla loro terra di quasi 6,300 miglia quadrate.

Abbene poi la campagna di Roma è per lo più incolta, sonvi vari dei terreni ben coltivati. Tali sono le terre che circondano Tuscolani, Frascati, ed Albano. Tali sono terre di Monte Mario nelle vicinanze di Roma.

Il viaggiatore che passe da Roma nella Toscana, vede un mondo tutto nuovo quando lascia Livorno e s'innoltra nelle belle Campagne di Pisa. Quivi tutto è coltivato ed ogg'anta ancora delle grandi quantità di acque che tendono sempre ad allagare

i terreni.

Pisa è lontana da Livorno circa dodici miglia; tutto questo tratto di terra che è tra Livorno e Pisa altre volte era tutto paludoso. Si sono volute coltivare queste terre: si è preso l'impegno di levare l'acqua, e di qual modo si sono serviti?

Le pioggie che cadono sulle alte montagne le quali separano Livorno da Lunca, ~~tra~~ ~~tra~~ nello scendere loro per le pianure di Pisa per cadere nell'Arno e poi nel mare, trascinano seco molta terra, si è voluto perciò fermare quella terra, e lasciare cadere nell'Arno tutte le acque senza lasciarle punto fermarsi in quelle pianure. Si sono adoperate delle cattedrette per mezzo delle quali la terra si è livellata, e le acque per via di molti condotti si portano nell'Arno.

La maggior parte del terreno che sta fra Livorno e Pisa appartiene o per dir meglio apparteneva (mentre che il Gran Duca umbrava volersene impossessare) alla mensa Arcivescovile. In queste terre si sono dei bricchetti da arvicie per provvedere di legna.

I terreni sono tutti piani e divisi per mezzo di Pini, Platani, e Quercie, tutto intercalate di Uva. Per questo riguarda si da ammirarsi tutta la campagna Pisana che è tra Pisa ed i bagni di S. Giuliano.

Il bello di queste campagne sta nell'idea d'innocenza che vi si risveglia nel vedere per strada le uve non toccate da mano umana, quantunque ciò derivi dalla quantità e dalla fissa dimora dei Coloni nelle loro terre.

La bellezza di queste campagne è inesprimibile; e per nei componimenti o poetici o di qualunque altro sorta fossero, scritte non si possono ben esprimere senza vederle, ed è que-

storia che gli abitatori di queste contrade sono rinchiusi eccellenti scrittori di simili cose.

Villa Toscana

è comunissimo il me-
 stiere de' ciarlatani. In tutte
 le piazze delle città Toscane,
 specialmente di Livorno e
 di Firenze, giornalmente si
 vedono al mattino dei
 ciarlatani, in cappa, con
 servitrici in livrea. È stra-
 ordinario il numero delle
 persone che si fermano at-
 torno per sentire, a bocca
 aperta le grandi e intemi-
 nibili chiacchierate che fanno.
 Uno forse si meraviglierebbe,
 come mai simili creature
 riescano a rannare tanta
 gente, e di più vendere
 tanta roba, quanto i need-

carica per tenere servitori e
carossa. Però la macchina
vien meno, quando uno ves-
te di qualche male sentiva
spinto a cercare in qualche
per modo qualche sollievo.
Per esempio, chi soffre del
male che i calli fanno ai
piedi non citta punto ad
appigliarsi a qualche spe-
cifico che tali ciabatani
vantarsi di avere. Tali
sentimenti provai io stesso
un di sulla piazza del
Duomo di Firenze, ove
un ciabatano parlava di

132
un rimedio per calli, dai
quali allora io mi trovavo
a ragione di molto can-
nare tormentato.

Per tutto il tempo che stetti a visitare Pistoja, fui alloggiato in colle, campagna vicina alla città, in case bellissime, costruite a guisa di castello, proprietà del Sig. Tommaso Fonti.

Il Duomo di Pistoja è bello esternamente: di architettura gotico-araba: l'interno però restaurato non corrisponde all'esterno.

La porta al davanti danno adito alla chiesa. Stanno esse sotto un piccolo portico.

Sulla porta si messo è un bellissimo Basorbico in terra cotta, del Robbia, rappresentante

La Madonna col Bambino fra
due Angeli: tutto inverniciato
di bianco. La piu bella opera
del Robbia sono a Pistoja.

Appena si entra nel Duomo
vedesi a mano destra il Sepolcro
di Cino Sincibaldi Dottore di Leggi
e Poeta, detto volgarmente Cino
di Pistoja.

Quanto a un altro Monu-
mento eretto in memoria di
Papa Innocenzo III pria Vescovo
di Pistoja.

Sulle mans sinistra stan-
no i Sepolcri

del Card.^e Foulquerri
e del Card.^e Jabroni.

Nel fondo della tribuna
sono due belle Statue, rappresen-
tanti San Jacopo, e San Simone,
lavoro di Vincenzo e di Giovanni
de Bologna.

Magnifico e l'altare di
Argento, ove sta riposto il corpo
di Sant' Atto, vescovo e Protetto-
re di Pistoja: le di cui ossa
trovate furono negli scavi fatti
per erigere il famoso Battistero
costruito da Andrea Pisano.

In fondo alla tribuna
e un gran Quadro del Brontino,
rappresentante la Resurrezione
di Cristo.

I due grandissimi Quadri

situati lateralmente all' Altare
maggiore, e rappresentanti l'As-
sunzione di Cristo e la Discesa
dello Spirito, sono del cav. Do-
menico Passignano.

In questa medesima Chie-
sa è un bel quadro del Petti,
detto il calabrese, ovvero il Mat-
tino, rappresentante il Mar-
tirio di San Baronto.

Non è pure una bella
tavola del Gazi, rappresentante
l'Annunziazione della Vergine,
simile perfettamente a quella
che esiste nella chiesa di Sant'An-
gostino della Valletta.

Il campanile di questa

135
Duomo è alto e bello.

La piazza del Duomo è
superba, ornata di altri due
grandi antichissimi edifici;
di quali l'uno serve oggi di
Palazzo comunale, l'altro di
Tribunale.

Questo Tribunale sta fuori
di fronte al Duomo; è singo-
lare per suo stile; sulle cui
parti si veggono antichissime
arme e pitture: come pure
osservasi un piedistallo alto banco
di pietra, diviso in dodici
sedili, appartenente a' tempi
delle Repubbliche.

Fra le chiese di Pistoja forse
la più bella è quell' dell' Umiltà
Magnifica cupola, incomin-
ciata dal Bramante, conti-
nuata dal Vasari.

L' Altare, che era l' antica
chiesa, è ornato di belle pit-
ture a fresco, rappresentanti
fatti e miracoli relativi
alla Vergine che in questa
chiesa si venera. I migliori
sopra opera del Dal Monte.

La chiesa è di forma
ottagona.

Partendo dall' Altare alla
chiesa vedesi a sinistra il
mausoleo del vescovo Ipolito
di Pistoja, famoso per le pro-

ferite idee di riforma.

Avanti al medesimo è
un monumento eretto alla
memoria di Papa Pio VII. Sin-
golare contrasto!

Distinguonsi nelle chiese
un' adorazione di' Magi, del
Vasari;

Una Natività del Bronzino;
Un' ascensione del Vasari;
Vari freschi, piccoli,
del medesimo.

All' intorno dell' Altare
maggiore sono alcuni puttini,
in marmo bianco, opera
di Andrea Pisano.

In Bistria

sono due pubbliche Biblioteche
una nel Liceo Fortiguerra,
fondato dall' autore del Ricciardetto,
l'altra è la Gaborniana nel
convento di San Filippo, fon-
data dal Card. Gabroni.

La seconda è più elegante della
prima; sembra ancora più ricca
di libri e manoscritti. I libri
sono piuttosto di materia ecclisia-
stica. In essa conservansi tutti
li manoscritti del Card. Gabroni,
fra quali l' abbozzo della Bolla
Unigenitus, tracciato dal me-
desimo a Papa Innocenzo.

In questa è pure un bel
crocifisso di Gio. Bologna.

Ospedale di Bistria

137

molto rimarchevoli per li bass
rilievi in terra cotta di Luca della
Robbia, rappresentanti le sette opere
corporali di Misericordia. Queste
opere del grande artista sono sor-
prendenti per l' espressione, l'e-
leganza, la correttezza del disegno
e la vivacità del colorito.

Oltre queste opere della
Misericordia sono altri bass
rilievi del medesimo artista,
come anche del figlio.

1
A Pistrja
è molto bello il palazzo
vicinabile, fabbricato da Ugo. Rini,
come pure il Seminario abbellito
di molto dal medesimo.
Questi edificii sono molto eleganti,
e son di buona architettura.

Il teatro di Pistrja è mediocre,
anzi piccolo, ma sufficiente
per la popolazione.

La popolazione di Pistrja
è molto colta e cortese.

Bella fisionomia distingue
i pistrjesi.

Le strade spaziose, le case
molto belle.

In alcuni case di Pistojia
sono molte belle pitture.

In case Rossi è un bel-
lissimo fresco del Bessoli di
Firenze; rappresenta la prima
giornata del Buonvicino.

Del Bessoli nel Duomo
è una Sta. Filomena molto
manierata.

Il fresco suddetto è mol-
to bello per la disposizione
e pel colorito.

In un' altra casa è un
bel quadro del Poussin, la
morte di Germanico.

Sono anche due Sacre
famiglie bellissime pel disegno

e pel colorito.

In altra casa è un ma-
gnifico quadrato d' ignoto
autore; rappresenta il Re-
dentore, la Madonna, San
Giovanni, San Paolo, e Sta.
Caterina: singolare per la
purezza del disegno, magni-
fico parrucchiamento, stru-
pende teste, e deliziosissimo
colore.

È degno di grandissima
considerazione un magnifico
quadro del Cigoli nella chiesa
dell' Annunziata. Rappre-
senta la Natività della
Vergine. La donna che con

una mano tiene la Sta. Bambina, e coll' altra tocca l'acqua come per sentire se è calda, e la Donna che ivi versa l'acqua sono un gruppo angelico, per la verità dell' espressione, castezza del disegno, e bellezza del colorito.

In questa medesima chiesa è un quadro del Chirlandajo, rappresentante una Madonna fra quattro Santi.



La piazza del Granduca in Firenze è uno dei luoghi più
bellissimi di questa città.

Si vi osservano il David di Michelangiolo, il Perseo
del Cellini, Belluno, Croco, ed il Cotto delle
Sabine di Gio. Bologna.

Il David di Michelangiolo non parmi la migliore cosa che
si osserva. - Prima di tutto questo statua non
ben si dà a vedere per una statua che rappresenta
David. - Poi il suo piede sinistro per un po'
troppo lungo, e troppo grosso verso la palma
del piede.

Il Perseo del Cellini, getto di bronzo, non mi
appaja bene l'occhio, le gambe, ed il dorso
troppo caricato mi sembrano.

Credo che il Gio. Bologna primeggia sugli
altri in questa piazza. - Il Croco
è maestoso. - Il Cotto delle Sabine
è un gruppo per me impareg-
giabile. - Per finire formano questo

SM
In questo secondo piano si sale sulla
Torre detta della Vaua.

Nella metà delle scale sono le due prigioni
piccole, la prima delle quali servì di
carcere in cui fu rinchiuso Cosimo I.

Nell'altra estremamente piccola fu chiuso
il P. Fra Girolamo Savonarola. In questa
vi è una sola piccola fessura dalla
quale alto non si vede che la
facciata della Chiesa di S. Croce. Tale
fu la prigione del Savonarola secondo
che quel che si narra nelle Storie
fiorentine.

Dalla cima della Torre si gode
una magnifica veduta. Si
domina ben bene tutto la città,
e vi si gode benissimo tutto
il piano fiorentino.

La costruzione di questo palazzo 143
e di questa Torre sono cose
degne d'osservazione per la
loro solidità.

30 Maggio 1859

145

Tuori di porta Romana, a mano sinistra, è un bellissimo viale, che conduce alla villa granducale, detta Poggio Imperiale.

Quando si è in cima a questo viale, da sulla piazza per cui si entra nella Villa, volgendo a sinistra, si va sopra altro poggio, alla cui cima sta un' ~~alta~~ antica fortessa, detta la fortessa o Torre di San Gallo.

Quest'è la Torre che servì di Specola a Galileo: dalla quale faceva egli le sue astronomiche osservazioni.

Questa torre oggi non è più quale era a' tempi di Galileo: fu in parte demolita, perchè minacciava rovina: era alta 34 braccia più di quello che è ora.

La grande scalinata che conduceva alla cima di questa torre più non esiste: rimangono le

sole fondamenta: esse girava pel
di fuori delle torre.

Annessa alla torre è un' an-
tica e bella Villa, la quale ser-
visa probabilmente di luogo di
dimora al medesimo Catiles.

La Torre di San Gallo è rimas-
chevole non solo per le circumstanze di
Catiles, ma anche per la bella vista che
da qui si gode. Suopresi tutta fi-
renze circondata di poggi e di colline,
sparse di chiese, di ville e di fatto-
rie; fra le quali in un piano ver-
deggiante serpeggia l' Arno; vedendosi
perfino in lontananza Orto, Ri-
stoja, e la Certosa. Il tramonto
del sole, veduto da questo punto,
produce effetti che con parole non
si può descrivere.

Volendo per via più breve ri-
tornare a Firenze si passa per
porta San Miniato.

Fuori di porta San Miniato,
appena si esce di Firenze, tro-
vati il ~~mondo~~ la salita del monte alle
voci; fiancheggiata tutta dal
bell' ordine di cipressi, fra' quali
sono erette delle voci che servono
di Stazioni della Via Crucis. In-
cima è la chiesa de' Capuccini.
Magnifico è il punto di vista
della città di Firenze, che di quassù
si gode. Da ove pure si passa nella
antica vicina chiesa di San Mi-
niato, chiusa entro una fortis-
sa, detta da Costanzo II de' Medici,
sotto la direzione di Michelan-
gelo.

La chiesa di San Miniato
è dell' anno 1001; i muri di-
renti; serve agli usi spiri-
tuali; i di forma antica, ed
prestito separato dal resto

della chiesa. Sotto il presbiterio
è un bel sotterraneo.

La chiesa è tutta marmea,
bel pavimento, nell'apside un
gran mosaico, molti freschi
sulle pareti.

Singolare è la cappella di
una famiglia portoghese, con
selli marmei, bei lavori del
Robbia, ed un magnifico man-
solar di un cardinale della famiglia.

La cosa più che merita più
particolare attenzione se è il
santuario della Croce, che dice si
avere abbattuto il capo a San Cio.
Gualberto, allorché perdeva al
cuore l'anassimo del fratello, a
poca distanza da questa chiesa,
in luogo ove vedersi il soggetto dipinto
a fresco del Serri.

10 Luglio 1840

147

Visita Poggio Imperiale - villa paudu-
cale - distante da Firenze circa un mi-
glio fuori di Porta Romana -

La Villa è superba: esternamen-
te ha qualche somiglianza al Palazzo
Pitti, grande piazza al davanti. Tre
cortili interni. Stause 720 in due
piani.

Per le sculture distinguonsi
un Adamo di Michelangelo,
un Bossello del Mosè di
un Apollino del Canova

Per le pitture sono rimarchevoli
molti freschi del Rosselli,
quattro tedeschi rappresentante
i turchi sotto le mura
di Vienna,
copie di un magnifico quadro
del Titiano, esistente
in Venezia, rappresentante

La Presentazione della Vergine!
Vani ritratti di persone della casa
Medici: fra gli altri di
Leon X di anni 14.

In questa villa osservansi pure
molti begli Stipi, con lavori di
pietra dura del tempo dei Medici.

Nella camera ove dormiva
Leopoldo I, che oggi nessuno abita!
c'è un bel Comflessorio con un
lavoro in mosaico, di firenze, rap.
presentante il Battesimo di Crist.

I Mosaici di firenze sono
d'abonde inferiori a quei di
Roma. Ovvero un bel Mosaico
all'intorno di un camino nel
Palazzo Strossi.

Palazzo Riccardi -

148

è uno dei più begli edifici di
firenze - La volta della grande Sala
è dipinta da Luca Giordano: rappre-
senta vari fatti mitologici. Bello
effetto di prospettiva osservasi nell'Arco
che guida i buoi sotto l'Arco: se
si guarda da due punti opposti, ve-
donsi i buoi rivolti in due oppo-
ste direzioni. L'interno è di tutta
la composizione è grande e bello.
Nel volto delle principali divini-
tà che occupano il mezzo della
volta sono espressi i Ritratti di
molti della famiglia Medici, ben-
ché il Giordano dipinto avesse
già fatto al tempo della in cui
era ~~in~~ nelle mani della fami-
glia Riccardi.

La cappella possiede molte belle
pitture a fresco del fossoli, segna-
tamente un gran fresco, rappresen-

ante l'andata di' Maggi a Firenze.
Lunne, o come altri vogliono,
l'ingresso dell' Ingt. Paleologo in
Firenze al tempo del concilio fio-
rentino. Indica il patrice di
Constantinopoli a cavallo, morto
a Firenze, nel tempo del concilio,
e sepolto a Sta Maria Novella.
Nel seguito dell' Imperatore s'in-
dica pure molti ritratti di
persone della casa Medici.

La Cappella altre volte era
più grandiosa; fu abbata dal
Riccardi per costruire una grande
scala, sostituendola alla scala
chiusa, veramente bella, che
solo dava access alle parti su-
periori del palazzo, a' tempi de'
Medici.

La Scala della 21 Agosto 1540: alla Pergola di Firenze, i Due Sargentini,
ritratti dal Modona, e dal Taddei. - Il Modona fece la
parte del Sargentino Guglielmo, e il Taddei quella del lau-
rentino Valentino.

La Comedia è piena di difetti: il secondo atto però è inte-
ressantissimo.

Il Modona sostiene bene, da suo parte pure, la sua parte.
La sua maniera di recitare però non è guata militare,
la sua voce è poco gradevole. Egli è inoltre un uomo
di un viso molto brutto. Ma questi difetti quasi
scompare, allorché si riflette alla maniera colle
quale sostiene la sua parte.

Il sostituto della compagnia è debole, meno che la donna,
la quale ha fatto la parte della moglie di Guglielmo.

Il signor Pini, e ha ben disimpegnato la sua parte.

Il teatro era pieno: - ciò ben dimostra il gusto dei fio-
rentini per lo bello.

la sera dell' 19. Agosto 1840. nel Teatro della Loggia di Firenze. Il
 Saul dell' Alfieri recitato dal Modena. insieme con altri della
 compagnia Solmi.

Il Teatro pieno a folla.

Nell'insieme la Tragedia non produsse grande effetto. Ciò per
 la differenza che passava fra la maniera di recitare del
 Protagonista e quella degli altri attori. - Il Saul come
 tutte le altre tragedie dell' Alfieri, è pieno di pensieri
 molto esagerati. Questi si contrabalanzano l'un l'altro.
 Onde se tutti non sono espressi con la medesima
 energia, si perde l'effetto desiderato. - Il Modena
 esprime con molta forza la sua parte, ma le altre
 parti debolmente sostenute, non danno il risalto
 che conviene all'insieme della tragedia.

È molto applaudita la parte di Saul nell'atto quarto
 ove rimprovera Achimelec, e dispregia il ministro
 sacerdotale; ma questi erano piuttosto effetto del
 loro amore che generalmente si ha per i ministri
 del culto.

Il Modena recitò con molta naturalezza, e con grande
 energia la sua difficoltosa parte.

In questa tragedia il Cantico, che David canta sull'arpa, è magnifico, e rassombrava la sublime lirica poesia della

Bibbia. Meriterebbe d'essere posto in musica, e cantato in scena.

La storia, tale quale è narrata nella scrittura, non è ben conservata nella tragedia. Le circostanze vi sono molto variate.

Nel primo libro di Re, al cap. 19. si legge

Subibat Saul in domo sua, et tenebat lanceam: porro David psallebat manu sua. Sidusque est Saul confixit David lancea in pariete.

Questo fatto non è così dell' Alfieri espresso: imperciocché nel terzo Atto tenta di uccidere David non con la lancia, ma colla spada. Forse è che l' Alfieri non abbia voluto esprimere questo fatto dalla scrittura raccontata, ma sibbene qual che cosa altra analoga: molto più che quel che narra la scrittura successe qualche tempo prima della morte di Saul, e non nel medesimo giorno.

Modena recita l' Oreste d' Alfieri la sera dell' 23. Agosto 1820 al Teatro della Pergola.

li recita sempre da par suo.

In questa tragedia Oreste non ha una parte che ben prometta tutto le altre.

Il dialogo dell' Alfieri però è sempre grande ed impareggiabile.

Il Vestuario, che ha si messo il Moduca mi è molto piacevole. Per

sta cotta, o udo marinaro, in capo: alle gambe maglie.

bianca: una camicia per biancastra, molto scollata

mezza braccia, e corta fino alle ginocchia: e un

mantò lungo, rossastro scuro sul dorso.

Questa non è tragedia interessante al pari del Saul.

La Zaira di Voltaire è una tragedia, la quale benché non presenti i molti difetti del teatro francese, pure non uguaglia le tragedie dell'Affari.
 non ostante, essa è commovente per la grande passione del
 Adamo Borsmane.

L'ho ~~intesa~~ sentita nel teatro gottoni di Piacenza la sera dell'11
 di Ag. 1840. Modena sosteneva la parte di Borsmane. Più
 quando le altre parti sono sostenute da persone di poca vaglia,
 la tragedia non riesce.

In questa tragedia ha più parte Borsmane, che non Zaira.
 Il dialogo mi pare che sia molto poco ben combinato. Prova
 in il secondo atto, ove per ben ridicola la conoscenza
 Zaira al padre ed al fratello.

Lo Scalzo è un piovolo diante ch'istito, sta in Firenze, in
via Borgo, accanto la chiesa di S. Marco.

Altre volte appartenne ad una congregazione detta
dello Scalzo, forse perchè s'avea il costume di
andare scalzi alle processioni.

Questo luogo è adorno delle più belle pitture di
Andrea del Sarto, e del Francabigio - Sono sedici
pigi di pitture a fresco, due delle quali del
Francabigio, e quattordici di Andrea.

Rappresentano per lo più fatti della vita di S.
Giovanni Battista. -

In uno di quelli fatti del Francabigio, il quale
rappresenta S. Giovanbattista nell'atto di burlare,

il figlio S. Giovanni che andava ad abitare nel
deserto; si distingue la madre S. Elzabetta ^{seduzione} per
l'atteggiamento della persona, per la espressione
del viso, e per le bel panneggiamento.

Gli altri non furono dipinti da Andrea nel
medesimo tempo, quelli che furono dipinti
gli ultimi, dopo un viaggio da lui fatto,
sono certamente i più belli.

Essi sono fatti a semplice chiaro scuro,
per lo che in esse quel che s'ha da ammirare

è la scaltrezza del diavolo.
 Il suo pezzo più bello è la cavità. Una
 bellissima donna, che tiene sul braccio
 sinistro un bambino, e due altri ai
 fianchi è il suo capo-lavoro.

In un altro si vede la fede. Questo è il ritratto
 di sua moglie, che porta nome della fede. Questo
 era la sua donna che lo faceva tanto disprezzare
 che per i suoi dispiaceri morì di
 poca età (44 anni).

Nelle pitture di Andrea si da osservare la sua grande
 regolarità nella disposizione delle figure. — Se vi intera
 a destra una figura seduta, vi sarà un'altra alla
 sinistra; — Se alla destra sono quattro figure, altre
 tanto quasi sempre si troveranno a sinistra.

Inoltre molta pure regolarità di prospettiva. — Le
 porte per esempio, sempre in mezzo al fondo del quadro.

In uno di questi freschi, dove rappresentasi l'apparizione
 dell'Angelo a S. Zaccaria, è il ritratto di
 Andrea.

In un altro, so' i rappresentati la predicazione di S. Giovanni,
 è il ritratto di Santo in persona.
 Così è tutto qui Santo.

Il Minghini che ha illustrato queste figure dice
 che Santo era molto appassionato per l'Apoca-
 lisse di S. Giovanni. — Andrea però che
 non badò a vedere qual S. Giovanni fosse
 lo mise a sentire la predicazione del
 Battista.

Questi freschi sono molto deperiti.

Il Madama il di 21 Agosto 1820. recito alla
Regola la Comedia i due Sergenti.

Firenze

Il Duomo - è una delle meraviglie dell' arte moderna. La cupola di Sta Maria del Fiore pare equitibata in aria: è tutta la leggerezza di tale costruzione.

La prima cosa che velli vedere arrivando a Firenze si fu il Duomo: e l' impressione che ne ricevetti fu grande. Qui poi che avea fatto a Roma, ove arrivando San Pietro fu la prima cosa che avea voluto vedere.

Come sulla piazza ^{del Duomo} di Pisa sono quattro grandi monumenti, il Duomo, il campanile, il Battistero, e il campo Santo: così sulla piazza del Duomo di Firenze sono altri tre grandi monumenti, la cattedrale, il Battistero, e il campanile.

La famiglia che regna oggi / 1840 /
nella Toscana è un ramo della
casa d' Austria -

Leopoldo II attuale granduca è
figlio del gran Duca Ferdinando.

Ferdinando fu figlio di Leopoldo I
Leopoldo I era fratello di Giuseppe II
imperatore d' Austria figlio di Maria
Teresa.

Giuseppe II era quel novatore cui
Papa Pio VII era portato a Vienna
a scongiurare e indurre a sospen-
dere le riforme religiose da lui
intraprese.

Simile al fratello fu Leopoldo I
nella Toscana.

Sotto il di lui governo furono ten-
ute molte innovazioni, non solo poli-
tiche, ma anche religiose nella Toscana.

Rini.

Sotto Leopoldo I il vescovo Ippolito
di Bistria, e il di lui successore
Rini fecero molte innovazioni
in cose di religione.

È noto il concilio bolognese tenuto
sotto Rini in Bistria.

Il Botto osserva, che tale spirito
di innovazione era l'effetto delle
letture de' libri scritti di sequaci
di Pistoia Reale.

La chiesa
della Beata Annunziata
Firenze

distinguesi per le belle pitture
a fresco di Andrea del Sarto.

Molte di queste pitture sono
sulle pareti dell' Altare della chiesa:
rappresentano fatti riguardanti
la vita di San Filippo Benizzi,
uno de' sette fondatori dell' Ordine
de' Servi di Maria, detti Serviti,
a' quali questa chiesa appartiene.

Andrea Sarto Florentino

Pictori celeberrimo, qui cum hoc vestibulum
Pictura tantum non loquente decorasset
Ac reliquis hujus venerandi templi ornamentis
Ecce artis suae ornamenta adjuvasset
In Sciparum Virginem religiose affectus

In eo recondi voluit

Fr. Laurentius hujus cenobii praefectus
Hoc virtutis illius et suae patriaeque
Spati animi Monumentum p. MDCIV,

Quest' iscrizione legesi a
pie di un busto di Andrea del
Sarto, eretto come monumento
in mezzo le molte pitture che
adornano l' Altare della chiesa
dell' Annunziata di Firenze.

La galleria degli affreschi di Firenze
è singolare per la grande e varia-
ta collezione di quadri e di statue
che contiene.

La tribuna è sala quasi roton-
da, che occupa parte centrale dello
edificio, e ove sono raccolte le
cose più rare della galleria;

La Venere de' Medici è nel
centro;

a lato i due pugilatori, e
l'arrotino;

Due Madonne
San Gio. Battista
Papa Giulio II
Ritratto di Donna } di Raffaello

Magnifica Madonna di Andrea
del Sarto; forse il di lui capo
lavoro su tela.

Quadro di Michelangelo, 162

Questo superto, del Mantegna,
diviso in tre tavole; rappresentan-
ti l'ascensione, i Magi, e la
presentazione. L'espressione degli
atteggiamenti, la nitidezza dei
contorni, e la vivacità del colo-
riti sono pregi che distinguono
questo lavoro.



Inscrizione sul sepolcro di suo diletto Mirandola, in S. Marco
di Firenze

163

Joannes jacet hic Mirandola: cetera nomen
et Lajus et Langus: posuit et auligody.

Quinto è il sepolcro del Benincenzi.

Porta quest' iscrizione

Hicronymus Benincenzi, ne disjunctus post
mortem locum esse teneret, quorum in
vita animo conjunctus amor, huc humo
supposita ponendum cur.

Americo Vesputio, patricio florentino, ob apertam
Americam, sui et patris nominis illustratori,
amplificatori orbis terrarum, in hac
olim Vesputii domo a tanto homine
habitata, patris Sancti Joannis de Deo
cultores gratia memoriae causa. p. c.
an. sal. 1719.

Quest' Inscrizione è situata nello
Spedale di S. Giovanni di Dio di
Firenze, nel qual luogo era allora
volta la casa Vesputii.

Egli ha col suo metodo riprodotto il
 Memoria di Gio. Bologna, la Venere della
 Petraja, e molti vasi di fiori con
 grandissima perfezione - egli poi
 è sul punto di riprodurre il Puzo
 del Cellini, tutto per la Germania.

La forma si fa nel modo che segue.

L'interno è la statua medesima un poco
 più piccola - quindi un'intonacatura
 di cera, poi un' altra di terra -
 la cera si liquefa, e rimane fra la
~~due~~ esterna intonacatura e l'anima
 un vano da riempire di bronzo fuso.
 Per ogni fontana onde introdurre il bronzo
 corrisponde un' altra apertura per l'uscita
 dell'aria.

Il laboratorio del Papi è all' Accademia
 delle Belle Arti.

I P.P. scolopi di S. Giuseppe Calassanzio, tengono scuole gratuite in Firenze, e
 talora occupano il locale che occupano i gesuiti prima della loro soppressione,
 in quale furono sostituiti.

Le loro scuole sono divise in due classi.

La prima s'occupa dell' Istruzione popolare.

La seconda dell' Istruzione letteraria.

La terza della Scia. Scientifica.

Nella prima classe s'insegna scrivere, e leggere, e computare.

Nella seconda s'insegna per le cose di cui sono le lingue latina, greca
 ed altre cose correlative come scrivere storie geografie, ecc.

Nella terza s'insegnano gli elementi soli delle Scienze, cioè Geometria,
 Filosofia Razionale, si dà pure un corso completo di Matematica,
 e di Fisica.

Il numero delle particolari scuole è circa 24.

Nel 1828 quando si visitò la Stabilimento, il numero di giovani, che
 frequentavano le dette scuole ascendeva a circa 1230.

Queste scuole si trovano riunite in S. Giovanni, e medesimi PP.
 però tengono un' altra scuola popolare di S. Arco.

I P.P. scolopi hanno per iscuola del loro istituto una loro educazione religiosa
 dei giovani, fatta per mezzo della educazione letteraria.

I PP. scolopi sono opposti ai gesuiti in ciò, che egli s'occupano
 più di spargere dei buoni pensieri nella mente dei giovani, che di
 attorniarli a rigorose pratiche esteriori, come costumano i gesuiti.
 I giovani che frequentano le scuole dei scolopi si vedono molto franchi
 al loro dipartimento, mentre che lo stesso dei gesuiti è duro
 avrebbe qualche cosa ancor un po' bigotto.

701
 3 pp. si scolpii, che fructu mostrano nel loro dipartimento essere lo
 stesso carattere, che gli altri indicavano nei loro discipoli.

TAVOLA

Calcolata secondo la Formola dell'Eytelwein per trovare la velocità media della corrente, data la sezione e la pendenza.

Velocità media = u	Valore del pro- dotto $D \cos. \varphi$	Velocità media = u	Valore del pro- dotto $D \cos. \varphi$	Velocità media = u	Valore del pro- dotto $D \cos. \varphi$
Metri	Diecimi- lionesimi di metro	Metri	Diecimi- lionesimi di metro	Metri	Diecimi- lionesimi di metro
0,01	3	0,25	289	0,49	997
0,02	6	0,26	310	0,50	1035
0,03	11	0,27	332	0,51	1075
0,04	16	0,28	354	0,52	1115
0,05	21	0,29	378	0,53	1155
0,06	28	0,30	402	0,54	1197
0,07	35	0,31	426	0,55	1239
0,08	43	0,32	452	0,56	1282
0,09	51	0,33	478	0,57	1326
0,10	60	0,34	505	0,58	1370
0,11	71	0,35	533	0,59	1416
0,12	82	0,36	561	0,60	1461
0,13	93	0,37	590	0,61	1508
0,14	106	0,38	620	0,62	1556
0,15	119	0,39	651	0,63	1604
0,16	132	0,40	682	0,64	1653
0,17	147	0,41	714	0,65	1702
0,18	162	0,42	747	0,66	1753
0,19	178	0,43	780	0,67	1803
0,20	195	0,44	814	0,68	1855
0,21	212	0,45	849	0,69	1908
0,22	230	0,46	885	0,70	1961
0,23	249	0,47	922	0,71	2015
0,24	269	0,48	959	0,72	2070

Velocità media = u	Valore del pro- dotto $D \cos. \varphi$	Velocità media = u	Valore del pro- dotto $D \cos. \varphi$	Velocità media = u	Valore del pro- dotto $D \cos. \varphi$
<i>Metri</i>	<i>Diecimi- lionesimi di metro</i>	<i>Metri</i>	<i>Diecimi- lionesimi di metro</i>	<i>Metri</i>	<i>Diecimi- lionesimi di metro</i>
0,73	2125	1,03	4128	1,33	6789
0,74	2181	1,04	4206	1,34	6889
0,75	2238	1,05	4286	1,35	6990
0,76	2296	1,06	4364	1,36	7092
0,77	2354	1,07	4445	1,37	7193
0,78	2413	1,08	4526	1,38	7296
0,79	2473	1,09	4607	1,39	7400
0,80	2534	1,10	4690	1,40	7504
0,81	2595	1,11	4773	1,41	7609
0,82	2657	1,12	4857	1,42	7715
0,83	2720	1,13	4942	1,43	7822
0,84	2783	1,14	5027	1,44	7929
0,85	2847	1,15	5113	1,45	8037
0,86	2912	1,16	5200	1,46	8146
0,87	2978	1,17	5288	1,47	8258
0,88	3044	1,18	5376	1,48	8366
0,89	3111	1,19	5465	1,49	8477
0,90	3179	1,20	5555	1,50	8589
0,91	3248	1,21	5646	1,51	8701
0,92	3317	1,22	5737	1,52	8814
0,93	3387	1,23	5829	1,53	8928
0,94	3458	1,24	5921	1,54	9043
0,95	3530	1,25	6015	1,55	9158
0,96	3602	1,26	6109	1,56	9274
0,97	3675	1,27	6205	1,57	9391
0,98	3749	1,28	6300	1,58	9509
0,99	3823	1,29	6396	1,59	9627
1,00	3898	1,30	6493	1,60	9746
1,01	3974	1,31	6591	1,61	9866
1,02	4051	1,32	6690	1,62	9986

Velocità media = u	Valore del pro- dotto $D \cos. \varphi$	Velocità media = u	Valore del pro- dotto $D \cos. \varphi$	Velocità media = u	Valore del pro- dotto $D \cos. \varphi$
<i>Metri</i>	<i>Diecimi- lionesimi di metro</i>	<i>Metri</i>	<i>Diecimi- lionesimi di metro</i>	<i>Metri</i>	<i>Diecimi- lionesimi di metro</i>
1,63	10108	1,93	14084	2,23	18719
1,64	10230	1,94	14228	2,24	18885
1,65	10352	1,95	14373	2,25	19052
1,66	10476	1,96	14519	2,26	19218
1,67	10599	1,97	14664	2,27	19387
1,68	10725	1,98	14811	2,28	19555
1,69	10850	1,99	14959	2,29	19725
1,70	10977	2,00	15107	2,30	19895
1,71	11104	2,01	15257	2,31	20067
1,72	11231	2,02	15405	2,32	20238
1,73	11360	2,03	15556	2,33	20410
1,74	11489	2,04	15707	2,34	20584
1,75	11620	2,05	15859	2,35	20757
1,76	11750	2,06	16012	2,36	20932
1,77	11881	2,07	16165	2,37	21107
1,78	12014	2,08	16320	2,38	21284
1,79	12146	2,09	16474	2,39	21460
1,80	12281	2,10	16630	2,40	21637
1,81	12414	2,11	16786	2,41	21816
1,82	12551	2,12	16943	2,42	21995
1,83	12686	2,13	17101	2,43	22175
1,84	12822	2,14	17257	2,44	22355
1,85	12960	2,15	17419	2,45	22536
1,86	13097	2,16	17579	2,46	22718
1,87	13237	2,17	17740	2,47	22900
1,88	13376	2,18	17901	2,48	23084
1,89	13516	2,19	18063	2,49	23268
1,90	13657	2,20	18226	2,50	23453
1,91	13798	2,21	18389	2,51	23638
1,92	13941	2,22	18554	2,52	23824

TAVOLA

*Delle Velocità medie dedotte da quella della superficie
calcolata sulla formola del Prony*

$$v = \frac{V(V + 2,37487)}{V + 3,45312}$$

Velocità media = u	Valore del pro- dotto $D \cos. \varphi$	Velocità media = u	Valore del pro- dotto $D \cos. \varphi$	Velocità media = u	Valore del pro- dotto $D \cos. \varphi$
Metri	Diecimi- lionesimi di metro	Metri	Diecimi- lionesimi di metro	Metri	Diecimi- lionesimi di metro
2,53	24012	2,69	27104	2,85	30383
2,54	24199	2,70	27303	2,86	30594
2,55	24388	2,71	27504	2,87	30806
2,56	24577	2,72	27704	2,88	31018
2,57	24768	2,73	27906	2,89	31232
2,58	24958	2,74	28108	2,90	31446
2,59	25149	2,75	28311	2,91	31661
2,60	25340	2,76	28515	2,92	31876
2,61	25534	2,77	28720	2,93	32092
2,62	25728	2,78	28925	2,94	32309
2,63	25922	2,79	29131	2,95	32527
2,64	26118	2,80	29338	2,96	32745
2,65	26313	2,81	29545	2,97	32965
2,66	26509	2,82	29754	2,98	33185
2,67	26707	2,83	29963	2,99	33405
2,68	26905	2,84	30172	3,00	33627

Velocità		Velocità		Velocità	
sulla super- ficie	media	sulla super- ficie	media	sulla super- ficie	media
metri	metri	metri	metri	metri	metri
0,00	0,00000	0,20	0,15341	0,40	0,31206
0,01	0,00754	0,21	0,16122	0,41	0,32011
0,02	0,01508	0,22	0,16905	0,42	0,32817
0,03	0,02264	0,23	0,17689	0,43	0,33625
0,04	0,03022	0,24	0,18475	0,44	0,34434
0,05	0,03781	0,25	0,19261	0,45	0,35243
0,06	0,04542	0,26	0,20049	0,46	0,36054
0,07	0,05304	0,27	0,20838	0,47	0,36866
0,08	0,06068	0,28	0,21629	0,48	0,37679
0,09	0,06833	0,29	0,22420	0,49	0,38493
0,10	0,07599	0,30	0,23213	0,50	0,39308
0,11	0,08367	0,31	0,24007	0,51	0,40123
0,12	0,09137	0,32	0,24802	0,52	0,40940
0,13	0,09907	0,33	0,25599	0,53	0,41758
0,14	0,10679	0,34	0,26396	0,54	0,42577
0,15	0,11453	0,35	0,27195	0,55	0,43397
0,16	0,12228	0,36	0,27995	0,56	0,44218
0,17	0,13004	0,37	0,28796	0,57	0,45040
0,18	0,13782	0,38	0,29598	0,58	0,45863
0,19	0,14560	0,39	0,30401	0,59	0,46686
0,20	0,15341	0,40	0,31206	0,60	0,47511

Velocità		Velocità		Velocità	
sulla superficie	media	sulla superficie	media	sulla superficie	media
metri	metri	metri	metri	metri	metri
0,60	0,47511	0,90	0,72653	1,20	0,98464
0,61	0,48336	0,91	0,73503	1,21	0,99334
0,62	0,49163	0,92	0,74354	1,22	1,00205
0,63	0,49990	0,93	0,75206	1,23	1,01077
0,64	0,50819	0,94	0,76058	1,24	1,01949
0,65	0,51648	0,95	0,76912	1,25	1,02822
0,66	0,52478	0,96	0,77766	1,26	1,03695
0,67	0,53309	0,97	0,78621	1,27	1,04569
0,68	0,54141	0,98	0,79476	1,28	1,05443
0,69	0,54974	0,99	0,80332	1,29	1,06318
0,70	0,55807	1,00	0,81189	1,30	1,07193
0,71	0,56642	1,01	0,82047	1,31	1,08069
0,72	0,57477	1,02	0,82905	1,32	1,08946
0,73	0,58314	1,03	0,83764	1,33	1,09823
0,74	0,59151	1,04	0,84623	1,34	1,10701
0,75	0,59988	1,05	0,85484	1,35	1,11579
0,76	0,60827	1,06	0,86345	1,36	1,12458
0,77	0,61667	1,07	0,87206	1,37	1,13337
0,78	0,62507	1,08	0,88068	1,38	1,14217
0,79	0,63348	1,09	0,88931	1,39	1,15097
0,80	0,64190	1,10	0,89795	1,40	1,15978
0,81	0,65033	1,11	0,90659	1,41	1,16859
0,82	0,65877	1,12	0,91523	1,42	1,17742
0,83	0,66721	1,13	0,92389	1,43	1,18624
0,84	0,67566	1,14	0,93255	1,44	1,19507
0,85	0,68412	1,15	0,94122	1,45	1,20391
0,86	0,69258	1,16	0,94989	1,46	1,21274
0,87	0,70106	1,17	0,95857	1,47	1,22159
0,88	0,70954	1,18	0,96726	1,48	1,23044
0,89	0,71803	1,19	0,97595	1,49	1,23930
0,90	0,72653	1,20	0,98464	1,50	1,24816

Velocità		Velocità		Velocità	
sulla superficie	media	sulla superficie	media	sulla superficie	media
metri	metri	metri	metri	metri	metri
1,50	1,24816	1,80	1,51609	2,10	1,78769
1,51	1,25702	1,81	1,52509	2,11	1,79680
1,52	1,26589	1,82	1,53409	2,12	1,80591
1,53	1,27477	1,83	1,54310	2,13	1,81503
1,54	1,28364	1,84	1,55211	2,14	1,82415
1,55	1,29253	1,85	1,56112	2,15	1,83327
1,56	1,30142	1,86	1,57014	2,16	1,84239
1,57	1,31031	1,87	1,57916	2,17	1,85152
1,58	1,31921	1,88	1,58819	2,18	1,86065
1,59	1,32811	1,89	1,59722	2,19	1,86979
1,60	1,33701	1,90	1,60625	2,20	1,87893
1,61	1,34593	1,91	1,61529	2,21	1,88807
1,62	1,35485	1,92	1,62433	2,22	1,89722
1,63	1,36377	1,93	1,63337	2,23	1,90636
1,64	1,37269	1,94	1,64242	2,24	1,91551
1,65	1,38162	1,95	1,65147	2,25	1,92467
1,66	1,39056	1,96	1,66053	2,26	1,93383
1,67	1,39950	1,97	1,66959	2,27	1,94299
1,68	1,40844	1,98	1,67865	2,28	1,95215
1,69	1,41739	1,99	1,68772	2,29	1,96132
1,70	1,42634	2,00	1,69679	2,30	1,97049
1,71	1,43529	2,01	1,70586	2,31	1,97966
1,72	1,44425	2,02	1,71494	2,32	1,98884
1,73	1,45322	2,03	1,72402	2,33	1,99802
1,74	1,46219	2,04	1,73310	2,34	2,00720
1,75	1,47116	2,05	1,74219	2,35	2,01639
1,76	1,48014	2,06	1,75129	2,36	2,02557
1,77	1,48912	2,07	1,76038	2,37	2,03476
1,78	1,49811	2,08	1,76948	2,38	2,04396
1,79	1,50710	2,09	1,77858	2,39	2,05315
1,80	1,51609	2,10	1,78769	2,40	2,06235

Nella mattina del dì 2 giugno ¹⁷⁶¹ sono stato a sentire la Les. d'Idraulica del P. Giorgi della Scuola Pio di Scienze.

Egli accennava la Doria, per cui si vuol misurare una corrente di acqua. Indica i lavori fatti dal Dubuat, dal Girard, dal Prony, e dal Cylindron.

In una corrente di acqua si varia la velocità di esse alla superficie, alla metà ed al fondo.

La velocità delle acque alla superficie si misura per un galleggiateo, al fondo per un corpo di una data gravità specifica atto a tenerlo al fondo; la media si trova dividendo per 3 la somma delle altre.

La inclinazione di un fiume si misura per mezzo della sua altezza.

4

Velocità		Velocità		Velocità	
sulla superficie	media	sulla superficie	media	sulla superficie	media
metri	metri	metri	metri	metri	metri
2,40	2,06235	2,60	2,24693	2,80	2,43255
2,41	2,07156	2,61	2,25619	2,81	2,44185
2,42	2,08076	2,62	2,26545	2,82	2,45116
2,43	2,08997	2,63	2,27471	2,83	2,46047
2,44	2,09918	2,64	2,28398	2,84	2,46979
2,45	2,10840	2,65	2,29324	2,85	2,47910
2,46	2,11761	2,66	2,30251	2,86	2,48842
2,47	2,12683	2,67	2,31179	2,87	2,49774
2,48	2,13606	2,68	2,32106	2,88	2,50706
2,49	2,14528	2,69	2,33034	2,89	2,51639
2,50	2,15451	2,70	2,33962	2,90	2,52571
2,51	2,16374	2,71	2,34890	2,91	2,53504
2,52	2,17297	2,72	2,35818	2,92	2,54437
2,53	2,18221	2,73	2,36747	2,93	2,55370
2,54	2,19145	2,74	2,37676	2,94	2,56304
2,55	2,20069	2,75	2,38605	2,95	2,57238
2,56	2,20993	2,76	2,39535	2,96	2,58172
2,57	2,21918	2,77	2,40464	2,97	2,59106
2,58	2,22843	2,78	2,41394	2,98	2,60040
2,59	2,23768	2,79	2,42324	2,99	2,60975
2,60	2,24693	2,80	2,43255	3,00	2,61910

Gli Scolopi tengono a Firenze Scuole pubbliche, nel convento annesso alla loro chiesa, situata a poco distanza da S. Maria del Fiore.

Viveva nel 1840 fra gli Scolopi di Firenze il padre Inghivanni, celebre filosofo e matematico - Si lui si possiede una famosa casa della Toscana.

Distinquevasi pure in questa comunità il padre Fiorzi, distinto professore di greca nelle medesime Scuole.

Io assistetti più volte alle lezioni del padre Fiorzi, nella estate del 1840.

Nella casa degli Scolopi di Firenze
havi un' eccellente sala per le lesio-
ni di Jirica. È di forma d' amfi-
teatro: e il suo principal pregi-
consiste nella disposizione delle
finestre: le quali sono nella
metà del soffitto; dando luce
superiormente; in guisa che
i raggi cadendo sulla tavola
che è nel mezzo, riflettono
egualmente verso tutti i punti
dell' ambiente: e tutte le spe-
rienze, o ~~per~~ altre dimostrazio-
ni che vi si danno si vedono
bene da tutti i punti della
Sala, la quale è costrutta.

Nelle sue lesioni di Jirica 176

il padre Jirizi propone due metodi
per decomporre l'acqua colla pila voltaica,
uno di De la Rive, l'altro di Thénard.

Il De la Rive decompone l'acqua
per via di due fili elettrici introdotti
in due tubi di vetro, congiunti in-
sieme in una estremità a guisa
V. L'acqua posta nel tubo sotto
l'azione della corrente elettrica
si decompone, svolgendo l'ossi-
gene in istato di gas; di cui
la presenza si riconosce al sor-
tire del tubo per mezzo di un
lumine il quale maggiormente
s' infiamma.

Il metodo di Thénard è
più semplice. Adoperasi un vaso
di vetro con un fondo di sughero,
per cui entrano due fili condut-
ti, i quali penetrano sotto due
tubi in gin rivolti. Il vaso è

pieno d'acqua. Sotto l'azione
lettica l'acqua si decompo-
ne: e l'origine che si sott.
ge raccoglie sotto i tubi.

21 Luglio 1840

177

Il padre Giorgi nell'odierna
lesione discorre dell'inganno ot-
tici: e propone la teoria da lui
enunciata nelle note alla tra-
duzione della fisica di Despretz

Il padre Giorgi riduce a tre
gli usi e l'effetti della pila -

Fisici

Fisici

Chimici.

Il padre finge nel corso delle sue lezioni sottopone la rana alla azione galvanica.

La Rana si scosta per sovraprire i muscoli e nervi lombari.

Si colloca poi sopra due lastre di differenti metalli - Rame e Zinco - situate vicine a piccola distanza.

Questi due metalli mettonsi in comunicazione per via di un conduttore metallico.

La rana allora si scuote a ragione della corrente elettrica che in questi metalli si sviluppa.



Il piccolo chiostro, annesso a questa
divota chiesa, è ornato di belle pitture
a fresco, al pari degli altri chiostri della
città medesima: rappresentano fatti
della vita de' sette fondatori dell'Ordine
de' Servi di Maria.

Tra queste pitture, nella lunetta
che è sopra la porta conducente alla
Sacrestia, è la famosa Madonna detta
del Suro, dipinta da Andrea del Sarto.
La Vergine è Bambina e seduta
su di un piedino: e San Giuseppe
seduto dietro la Vergine, con un libro
in mano, sta appoggiato ad un sacro.
Dicesi che Andrea volle dipingere questa
Madonna in tempo di fame per
una sacca di grano. Ed è con-
siderato come il capo lavoro del Sarto:
le di cui copie riposano nella
chiesa contigua. Questo gruppo è
notissimo ed elegante che l'occhio

non sedici mai di contemplarsi.
Il volto della Vergine è qualche cosa
di divino. Le pieghe sono estrema-
mente naturali e belle. Il
colorito trovasi oggi di avere
perduto molto della sua forza.

San Marco

180

di Firenze

Nel convento sono molti di-
pinti a fresco del B. Angelico da Firen-
ze: che sono veramente angelici.

Nei corridoi tre freschi

L'Annunciazione di Maria
San Irenio a piè del Crocif.
La Vergine col Bambino
fra molti Santi.

Uno più bello dell'altro.

Il secondo è magnifico.

Il terzo superiore agli altri.

In due piccole celle, altri due ve-
ramente Superbi freschi:

La Resurrezione di Cristo.

L'incoronazione di Maria

Questi due dipinti sono superio-
ri agli altri tre, soprattutto
che il primo

In questo dipinto della Resurre-
zione, la posizione dell' Angelo di
candida veste coperto, assiso sull'or-
lo del sepolcro, col dito levato
in alto, è tanto espressiva, che
pare che dica alla Maddalena —
la quale colta destra mano facendo
ombra agli occhi guarda e il ve-
dentore nel sepolcro ricerca —
Surrexit, non est hic. Le altre
vigne formano nel dipinto altro
impareggiabile gruppo.

Fin nel chiostro, nella Sala
detta de' Capitoli, haivi pure
dipinta in grande sul muro
la beneficenza del Redentore.

Sta Maria Novella

181

Molti sono i chiostri an-
nessi alla chiesa di Sta Maria No-
vella. Il più considerevole è quello
che è inteso, e che è soggetto alle
leggi della clausura.

Questo chiostro è degno di os-
servazione per la sua vastità, per
le varie pitture che lo adornano,
e per le prime Sessioni prepara-
torie al generale Concilio di Firenze
quivi tenute da Papa Eugenio IV.

Le pitture sono di vari artisti;
del Poucetti, del Cigoli etc.

Chi entra, volgendosi sulla
mano sinistra, vede effigiati fatti
riguardanti la vita dell' Universale
sant' Antonino, poi altri 16 punti
sono i più ed i più belli, riguar-
danti san Domenico, seggono
altri due riferiscono a San Pietro

mentire, e poi ultimi, che com-
piono il giro del chiostro altri ri-
feribili alla vita di San Tommaso
d' Aquino.

Bellezza d' espressione ne' volti,
maestri negli atteggiamenti, miti-
desse ne' contorni, veniti nel col-
ore sono pregi che distinguono
i dipinti sopra tutti riguardanti
San Tommaso. In quello ove è rap-
presentata la morte del Santo
ammirabile è l' espressione del
dolore ne' circostanti.

Questi quadri, guardati da
lontano, producono un effetto
magico.

Cui d' altronde sono oggi
molto deteriorati, forse meno
dell' intemperie dell' aria, ~~per~~ che
dalle mani d' uomini involti che
arbitrario toccati.

In mezzo questi vari dipinti
osservasi il ritratto di qualche 182
distinto religioso: - fra gli altri
quello del padre Favanti, scrittore
purissimo dell' italiana favella.

Tiene le sue adunanze la prima domenica di ciascun mese, nelle Sale della
del Buon Umore in via del Cocomero.

L'Agricoltura è il suo principale oggetto.

Nella mattina dell'5. Luglio 1840.

Il professor Zappari di Chimica, il quale nel Congresso degli
Scienziati di Pisa aveva dimostrato che la ^{triturazione} triturazione della
Materie da servire d'ingrasso ai terreni, serve molto
a migliorare le terre, ed è un mezzo molto economico,
poiché l'energia di queste materie ~~da~~ triturate è molto
maggiore di quello che è l'energia di esse gettate sul
terreno senza essere triturate.

In questa adunanza ha proposto a tale oggetto una
Macchina, alla quale si potrebbe facilmente operare
la detta triturazione. Consiste in una falce
attaccata ad una estremità ad un banco. Queste
girando intorno il suo punto d'attacco traverso un
cilindro di legno, posto sul banco orizzontalmente.

Il cilindro vuoto ha una estremità libera, per questo
s'introduce il materiale; ha poi l'altra comunicata
con un altro tubo vuoto, ficato nel perpendicolarmente
nel banco; per questo pass l'ingrasso suddiviso.
Un cilindro solido, attaccato ad un'asta mobile, col
suo moto oscillatorio porre l'ingrasso entro il cilindro
vuoto, e misura che provvede la operazione.

Il Gappori diede saggio all'occasione dell'attività del suo strumento.

Dopo la lettura del Gappori non sono stati altri.

Stamenti si è presentato un nuovo strumento fatto da un fabro di Castel fiorentino, per poter suonare il gran tuono.

Un tubo un poco obliquo, quasi verticale, sollevato lateralmente da una ruota solida che ha la faccia interna dentellata con denti curvi, per cui il panico di grano di qualunque grandezza nel tubo si sbrana ben bene. Un congegno di molti vuoti serve per facilitare il moto.

Questa macchina è una modificazione di quella più semplice data dal Turchini.

Fiesole.

Antichissima città della Toscana, e antequa a Firenze, situata sopra delle colline a distanza di poche miglia da quest'ultima.

Arrivati a S. Domenico, convento soppresso, i legni non vanno più in giù, una costa tirata da due vacche è quel che si conduce i papaveri per l'alta salita.

Prima di arrivare è sulla via la Villa Strozzi ed una chiesa di S. Ansano, ove sono preziosissime pitture.

Il centro del paese trovasi prima di arrivare in cima alle colline.

Un gran seminario di Calciogrande, contiene 60 giovani, divisi in tre camerate, in cui i Discepoli pagano 40 scudi l'anno per vitto e studi, e i non Discepoli pagano 20.

Il Duomo di S. Tommaso, vescovo di Fiesole. L'architettura è Romana, finché difinito verso il 1010. Capitelli ed archi disuguali. Costruzione all'uso antico con metà della chiesa più elevata dell'altra, simile a S. Miniato fuori porta S. Miniato in Firenze. Nella parte della chiesa sottoposta alla parte più elevata sono due uscite figure di Luca della Robbia - sopra è un quadro del Bronzino, il Tomolo, e sotto un'icona col corpo del santo. Nella cappella sinistra un magnifico rilievo in marmo di Mini da Fiesole La Vergine S. Bambino S. Giovanni due Santi e una Sibilla. Dirimpetto all'altare è una sepoltura del vescovo S. Sabatelli. Leggio del medesimo vescovo, ed è una superba ~~ma~~ sopra Busto del medesimo vescovo.

Nella parte più bassa della chiesa nell'altare di mezzo ove è il Santissimo sono bei bajorilievi di Andrea Ferrucci. Le pitture a fresco della tribuna sono di Niccolò Ferrucci fratello di Andrea, rappresentano fatti della vita di S. Tommaso. Nella un altare laterale è l'urna col corpo di S. Romano abate vescovo di Fiesole, ed il quadro è del Volterrano. Dirimpetto a quest'altare si oppone la cattedra di legno del vescovo

di 10 d' Agosto 1820 - la mattina si visitò la Certosa 188
di Firenze - essa è fuori di Porta Romana, alla distanza
di circa 3 miglia. - Riposa in cima di una collinetta
è circondata di un muro, pari a una fortezza.
La sua forma è simile a quella già di Calci.
Però non è grande e magnifica come questa. La
Chiesa è molto elegante, sotto uno degli altari
riposa il corpo di S. Niccolò Albicani. Nel sot-
terraneo è il sepolcro di Niccolò Acciajuoli fonda-
tore di questo luogo. - Vi si osservano belle
pitture e bei freschi, la più parte del Piccetti,
il quale esigliato da Firenze vi stette lungo
tempo.

S. Lorenzo è il tutelare di questo luogo.

Il dopo pranzo di questo medesimo giorno si andò
a Pratolino, villa distrutta, appartenente alla
colta a medici; sta dietro Fiesole, sul pendio
di una collina, che forma parte della catena
degli Apennini, vicino al Monte Asinaro.

Questa villa fu distrutta per ordine di Ferdinando
figlio di Pietro Leopoldo, perché minacciava
l'ovina. Vi fu sostituito un paese all'inglese.

Le rovine che rimangono sono i sotterranei
famosi, menzionati dal Tosini nella sua
Monnaia di Monza. - La grotta di Cupido
fatta per lo più di stalattiti e di pietra
di mare. - È il gran Colosso dell'Apennino, opera
di Gio: Bologna. Questa è l'unica cosa che
desta qualche meraviglia sull'animo del forestiero.

L'Apennino è seduto, colla destra s'appoggia
ad un mappo, e colla sinistra preme la
testa di un cocodrillo, che dalla bocca
versa dell'acqua in un bel lago. La
testa dell'Apennino è magnifica.

Dal di dietro di entro entro il suo dorso.

In questo luogo vi sono dei luoghi dai
quali si godono dei bei punti di vista.

In un luogo dove si fa il giuoco dei
Birilli, si vede Fiesole, e dietro Fiesole
parte di Firenze, cioè il Palazzo Pitti e
Boboli, colla fortezza di Belvedere.

Pratolino è distante da Firenze circa
sette miglia. La via è montuosa
ma è deliziosissima, perché vi si
godono le grandi e belle vallate, che
restano a destra; e la grande catena
degli Apennini che sorge a sinistra.

La Pergola

È il più grande e considerevole teatro di Firenze. Sull'istesso il Gallo Senico. I palchetti pure molto grandi e comodi; e per di più molto eleganti. La platea rimarchevole per la sua nettezza e comodità.

In questo teatro assistetti più volte alla rappresentazione del Guglielmo Tell di Rossini, cantata mirabilmente da Ivanhoff / Tenore / Ronconi / baritono / e dalla Tancani.

La Musica del Guglielmo Tell è grandissima; è il capo d'opera del celebre Maestro.

Rimarchevoli sono

Il Quattro, Tenore e Soprano,
Do, Tenore e Baritono,
Tusetto, Tenore e due Bassi
Aria, Tenore

I Cori poi sono di bassi mi-
gliori dell'opera.

Rossini in questo lavoro si
allontanò di molto dallo stile
da lui precedentemente adottato.
Trascursi la metà circa per dare
luogo maggiore alla forza dell'ar-
monia. Non si attenne molto,
al cantabile degli italiani per
seguire più di vicino le armonie
grandiose degli alemanni.

Donhoff, di origine russa,
ma per isuola italiano, inventa
colta dolcissima del suo canto, unita
a sostenere una parte bella comica.

Romani spiega grande espres-
sione non che di voce ma armonia
di azione.

La Tancini canta bene, ma
non fa effetto in grande teatro.

Il Teatro al Conservatorio è uno dei migliori di Parigi. Leardi troppo piccolo.

È bene chiamato per la via in cui trovatisi, detta del Conservatorio.

In esso si vuol dare grand'opera in musica.

In esso intesi nel 1820 gli Spagnoli, ossia Don Juan Don Don Te. Musica di Ricci.

Di tutto un abito. — buon luogo. buona prosodia. per questo grand'opera in stile francese.

Donna di Musica di quest'opera —

Finì che si vuol più finire. altrimenti è molto a noia; uno di suo acuto.

Il fratello di Ricci di persona si distinguono per la loro Musica buona e bellamente.

I Ricci ora per condotti per la Parigi di Elmhurst e per la Germania.

Il vecchio Taddei è un gran buon calligrafo.

Io l'ho inteso nel Teatro Valle di Roma: quivi nell'estate del '39. recitarono i Memicelli;
 l'ho poi dimesso, e con maggior piacere inteso nell'arena folclorica di Firenze nel '40:
 quivi recitarono le Malvine; comedia che io avrei già inteso intarsi della voce
 tra' Silodrammatici di Roma.

Il Taddei nel vestirsi per che faccia uso del medesimo costume: l'ho veduto
 a Firenze tal quale l'havea veduto in Roma.

È inutile numerare i suoi pregi; pochi non gli manca nulla
 per un calligrafo.

L'unico suo difetto è una piccola anomalia nella scrittura delle sue
 viti.

Oltre la Pergola,

Firenze possiede il Teatro Nuovo,
il Teatro del Crocchio,
per quanto Teatro ha il Teatro Alfieri,
situato nel via del Corso, vicino a
Porta la Croce.

È piccolo Teatro ma elegante.

Assistetti parecchie volte in questo
Teatro alle rappresentazioni di
Roberto Demichini, musica molto
in voga del Mrs Donizetti.

Vi accorrea molta gente, e
gente di ogni classe: ma che tutta
mostra grande squisitezza di
gusto, si per modo di comportarsi,
che per la parsimonia degli ap-
plausi che largisce a' medesimi
cantanti.

All' Opera

ossia Teatro Nuovo

vicino Porta Romana

a Firenze

recitati la *Urania* di
Schiller, adattata al gusto ita-
liano, dalla compagnia Solmi.

Lo stesso contengo negli
editivi quale fu osservato nel
Teatro Alfieri.

gabare Modena è una di migliori detentatori, che ha **191** *Stata* di dioppi.

La sera del di 26 giugno 1750 andò con *Luigi* di delamagione nel città del tempo
di Parigi. Si arrivò il giorno.

Si fingevano statti, che riceve e campg alcuni giorni al suo tempo,
delano e poi scelle' seppi all' *Aspino*.

La parte dell' *Aspino* - *Luente* - *Tonnyca* da *Romani* - *Carotti* - *Udici*
- *La parte del' *Udici* - *Udici* furono e seppi da lui detentati.*

I due ultimi seppi sono stati quelli che incontrarono più di problemi
sollisfazione.

Adesso delano bene, perché s'incoglie ben delle spinte al posto.

Da una ben stabilita *comica*, si è chiacia e *heppi* come
che seppi seppi s'incantano in quel *seppi*.

Del *seppi*, e bella voce *seppi* il *seppi* effetti.

4
Nel Museo di Firenze si trova il gabinetto di Machine di Fisica.
Sono sette stanze, ed una grande Sala per le Lezioni. 198

Nella Sala delle Lezioni sono dei Sauerstehi, e vari parecchi
ornati con delle Machine appartenenti all'Accademia del Linceo.

Fra queste si distinguono un Biscuto di Galileo -
oculare di rame, in cui invece della lente è una
lenticola di rame concava forata nel mezzo, per
concentrare i raggi.

Un Sedolito, macchina per livellare.

Un Orlogio per i più moti, fatto dal Volpajo.

Parecchi Astrolabi.

Dei Geometri, e dei Caudochisti.

In questa Sala vedesi pure un Quadrante del Capini.

Dei Strumenti di Geodesia.

Tutte le misure francesi di peso, e di capacità.

In questa prima Sala si passa nella prima Stanza, in cui
sono le Machine di Meccanica.

Si distinguono

Un Odometro - Macchina artificiosissima per misurare
il cammino che si fa. - Questa Macchina è del
tempo dell'Accademia del Linceo. - Parecchi anni
addietro un inglese aveva messo fuori un Odometro
come se fosse una nuova invenzione, il Fontana poi
che era Direttore del gabinetto mostrò che questo

strumento già da molto tempo esisteva nel detto gabinetto
Una Singolare Bilancia a culla Leva di Mercurio -
La Leva di Culero - Un quadrante s'indica il peso.

Molte leve semplici, e composte

Una Polispasta che con 4 oncie leva 50 libbre, com-
posta di 21. levucole.

La force

S' dogano

Una bella macchina per sollevare un Obelisco.

Una macchina per misurare la rigidità delle corde.

file di Archimede.

Coclea di Galileo per il moto perpetuo.

Macchina per mostrare che un globo girando si schiaccia.

Una leva del Fontana, dov' ci si pesava.

Macchine per mostrare la legge dei differenti moti
dei corpi.

Da questa Sala di Mecanico si passa a quella delle
Idraulica

199

quivi si osserva parecchie macchine

Fontana intermittente

In Coclea d' Archimede per sollevare l'acqua

Macchine per li getti perpetui.

Una Macchina di pressione del Bramah.

Tromba Idraulica.

La terza stanza è destinata per quel che
riguarda l'aria -

Barometri

Izometri

La quarta per lo calorico

Qui sono moltissimi termometri dell' Accademia del Linceo.

Pignatta a Vapore.

La quinta stanza è destinata per la elettro-
cità.

In questa stanza sono moltissime e ben variate
macchine elettriche.

La sesta stanza è per la Magnetismo.

Questo è forse la più interessante per i
grandi lavori che ha fatto il Nobili.

Qui è pure il suo piccolo Osservatorio.

Qui si vede l'applicazione del Magnetismo per
muovere di continuo una palla per via di
due pile delle Zamboni.

Di più l'applicazione di questo macchina fatta
da Botto per far girare una ruota. - Per
cui il Nobili prevedeva che i legni a vapore
si dovrebbero muovere per una forza magne-
tica.

Qui pure vi s'oppona una grandissima Calama
dell'Isola d'Elba, è lunga tre braccia, e alta

Qui pure s'opponano le molte variate
macchine fatte dal Nobili per dar scintille
la, scoppie ecc. col Magnetismo.

Finalmente da questa camera, si
passe nell'ultima, la quale sebbene
non sembri molto adobbato di cose,
pure contiene il più prezioso monumento
che riguarda la luce, a cui questa
setta stanza è destinata.

È il cannocchiale, e la lente che
è di primo di Galileo, e di cui servì
per far le sue prime osservazioni
astronomiche.

Qui pure si vedono altri strumenti
appartenenti alla del tempo dell'Ac-
cademia del Liureto.

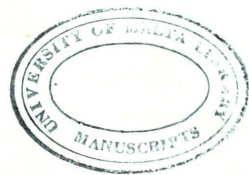
Ora si sta preparando una tribuna
per collocarvi in essa tutti questi
strumenti preziosi per antichità
e per la nome di colui a cui hanno
appartenuto.

Fra questi certamente avrà il primo
luogo il detto canonichale.

La festività dell'Ascensione è
festa molto popolare. Tutti i firen-
tini vanno di buon mattino alle
cascine a spasso, ed a fare colazione
sotto gli begli alberi di quel vasto
giardino.

Anzi forse famiglia in Firen-
ze che in questo giorno non vada
alle cascine.

I firentini impegnerebbero
piuttosto tutte le loro robe per
non lasciare di prendere parte a
questo popolare divertimento.



Le casine di Firenze
sono il più bel luogo di
passaggio che questa città possiede.

Qui vi è un casino del gran
duca - sono molte locande - e
la grande fabbrica di tabacco di
tutta la Toscana - sono folte
boschiglie - belle dimore - e
luoghi pratti per le corse dei
cavalli.

All' Acquasanta delle feste
di San Giovanni,

205

La città di Firenze offre molti
pubblici spettacoli -

il Palio di Cocchi,

la corsa di Barberi,

l' Illuminazione

di Trocchi,

la funzione al Duomo,

il corso delle Carrosse,

la Illuminazione delle Piazze.

Il Palio di Cocchi si fa alla vigilia,
sulla piazza di Sta Maria Novella,
la quale si dispone a guisa di am-
fiteatro. V'interviene la Corte.

I Barberi corrono senza cavalcante, da Ponte a Prato fino a Ponte alla Croce, per via in alcuni punti molto angusta. La Corte va in una loggia, porta verso Ponte a Prato. I Barberi messi a correre dopo poco più non si vedono: però da sulla cupola del Duomo si fa segno con sassi o con telegrafo alla Loggia del Gran Duca, per far conoscere il numero de vince. E siccome tra segni non vedersi che dalla sola Loggia del Gran Duca, il popolo si affolla all' intorno per averne notizia; che il Gran Duca stesso comunica di propria bocca; atto molto interessante.

L'illuminazione della città viene particolarmente molto bella sull'anno, fra il Ponte Vecchio e il ponte alla Carraja, nel Duomo e nel Palazzo Vecchio.

I fuochi si fanno sul Ponte alla Carraja; terminati i quali si accende una macchina che si lascia molto bene illuminata.

Molto bello è il treno della
corte, quando va ad assistere
alle funzioni religiose al Duomo.

La Beyola illuminata pro-
duce un effetto mirabile.

Stabilimento

207

della Pietra Sura.

Fra le cose più rimarchevoli di
Firenze nominasi lo Stabilimento
per i lavori della Pietra Sura.

È unico in Italia, ed è annesso
all'Accademia delle Belle Arti.

Lo visitai in Giugno 1840.

Fra le molte belle cose che
osservai fu

il bel Palliatto per l'Altare della
Cappella di Medici in San Lorenzo;
molte altre bellissime tavole.

L'altare sopra detto composto
di quattro pezzi, attaccati da cor-
nice, tutto di pietra dura, con fin-
landa a risalto.

Il primo di questi pezzi che
deve stare alla parte del Vangelo
ha parte l'effigie del Messale e
del Trionfo.

Quello che ha da stare nella
parte dell' Epistola porta la coppa
col bacino.

E li due di messo uno porta
il calice e la patena con spicche
di grano e grappoli d'uva; e l'altro
porta una piramide con vari emblemi.

Le difficoltà di questi lavori
sta principalmente nella scelta
delle pietre, nel modo di lavorar-
le, e nel modo di combinarle.

Per compiere una tavola si
chiedono alcune volte molti
anni, e molte persone occupate
a lavorarla.

Osservi in questo Stabilimen-
to il monumento preparato
per la prima moglie di Leopoldo II.
E' di granito orientale, degno di
altissima considerazione.

In Bologna i Letterati sono tenuti in poca considerazione. In
questa città, cui altre volte davasi il titolo di *Urbs* a preferenza
di tante altre, le Scienze sono più ben coltivate delle
Lettere.

Non ostante sui primi di questo secolo vi fiorirono Saviolelli
colle sue canzoni amoroze, Paolo Costa colle sue trattate
di Eloquenza, Zanottelli colle sue poesie, e la Tamburoni
colle sua greca traduzione.

Ugolino in vita sono venerati dai loro compatriotti, però
il loro busto non si trova fra quello degli Scienziati
che trovansi nel Panticon della grande Certosa. - Si
vede il busto del Maestro di Magica Martini, dei Venturoli,
e di altri cultori di Scienze. - E pochi manca quel
del Zanottelli, del Costa, del Saviolelli...? mi rispose
il Custode di quel magnifico locale, con voce di grande
importanza; - perché in Bologna il letterato non si
confonde colle Scienze, le Lettere non sono ugualmente

he le Scienze - Saviole, e la Tamburoni sono
questi recinti, però la Comunità non ha
a loro regere un monumento fra quello di
inziati. quest' onore l' ha pur ricupato al
ostante l' impegno grande dei suoi amici
medesimo non si stacca mica in questo luogo.
ha avuto quel posto non per altro se
per riguardare alla sua profonda dottrina
ate della Musica. —

in Bologna non mancano persone, le quali
con Lucio le lettere. — Poi Bologna non
ate della Toscana, del Piemonte, e della

Vaggio a Siena —

Sebbene sia meglio visitare le città in tempo che sono nel loro ordinario stato, per poter formare di esse
un'atto giudizio, può giovar qualche volta di visitarle nel tempo delle loro feste, per osservare
nella medesima circostanza gli usi e le particolarità che tengono.

Io vidi la città di Siena in un momento in cui essa si trovava nel suo più grande bris.
giù verso la metà di Agosto del 1840, allorché si fanno le feste dell'espungione della V.
che io visitai Siena.

Partii da Firenze la sera delle 12. corsi le ore 6. ed arrivai in Siena l'indomani mattina
verso le 11.

Da Firenze per andare a Siena si scende da Porta Romana, si sale la salita degli Scopetti,
leggi a destra la chiesa, a sinistra il Santuario della Madonna dell'Impruneta,
dopo un ombroso cammino per la valle che bagna la Greve, si arriva a S. Casciano
dopo S. Casciano il primo paese, che si traversa, sono S. Casciano, quindi Poggibonsi
dopo Poggibonsi, luogo di fermato per cambiar cavalli, si traversa Castiglione, e
quindi si arriva in Siena.

Questa via che da Firenze conduce a Siena è piuttosto noiosa, ed è un continuo salire e scendere.
Tra tutti i suddivisi paesi, che s'incontrano per strada, Poggibonsi è il più considerevole. Di
qui si può andare a Volterra passando per Colle.

si per venire in Siena, fu il Duomo, ma non fu, che l'indomani, 24,
per ben esaminarlo.

situato in cima alla lettina, la sua tribuna posa sopra un'altre chiesa,
anni, ossia il Battistero. - In questo Battistero, in cui si entrò dalla
orme, oltre a molte belle pitture a fresco, si videro nella fonte l'altre
lavoro del Donatello, e del dei bassorilievi in bronzo, rappresen-
ta di S. Giovanni Battista.

Battistero è un freguesia, che corrisponde al parochiale del Duomo.

Reggio

è presso la città del Duca di Modena: quasi su stessa via da Modena a Parma.

Il viaggio da Modena a Parma, da un mio fratello e l'ammiraglio Antonio Trotti di Ferrara, fu fatto in vettura.

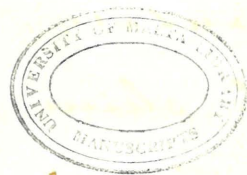
L'ammiraglio Trotti, giovine molto gentile, ed osservante et. tutto ci tenne ottimo compagnia.

Arrivati a Reggio verso mezzogiorno si fece posta all' albergo della Posta, così detto perché vicino a quest' ufficio di posta.

Appena arrivati, esso presentarsi per primo il cameriere

a domandare se si voglia pran-
zare: e sempre la prima do-
manda che si fa scendendo a
un abbezzo in Italia.

Da Reggio dovesi ripren-
dere il cammino per Parma alle
ore: si ebbe tempo quindi non
solo di pranzare, ma anche di
visitare la chiesa, ed osservare
le cose più rimarchevoli
della città.



Nota

degl' Attori piu distinti
che intesi nell' Italia
nella Francia, e nell' Infi-
terra. Anni 1834-41.

- Maddalena Bellet - Pisa
- Spattelli - Roma
- Lo Interneri - Livorno
- Tommaso Tajani - Urbino
- Carrara - D
- Luigi Taddai - Roma
- Vestri - Firenze
- Giustino Modena - D
- Lo Ristoni - D
- Mlle Mars - Parigi
- Mlle Rachel - D
- Charles Kean - Londra
- Ellen Tree - D

Nota N. Cantanti
come sopra

Giuditta Pisi	-	Roma
Busselli Leone	-	D
Rubini	.	Parigi
LaBlache		D
Pici Giulietta		D
Persiani		D
Tamburini		D
Manis		D
Dupuy		D
Tacconi		Firenze
Lomoff		D

29 Marzo 1840

Nel piccolo oratorio di Sta Anna di Livorno intesi la predica del purgatorio, fatta ed affollata udienza dal Can. Giuseppe Sorini da Cortina.

Costui faceva in questa chiesa il quarantesimo per la seconda volta, avendo lo già fatto per la prima volta nel 1835.

Il plauso ottenuto nell'anno corrente non è punto minore di quello avuto prima.

Nella predica suddetta del Purgatorio distinguendosi sopra tutto per bella dicitura, patetiche espressioni, e per naturale, ben posata e studiata a pari tempo maniera

di agire. Sembra, ch'ei voglia in tutto allontanarsi, sì nella materia che ne' modi di dire, dalla comune de' predicatori. Rispetto la modulazione della voce, il portamento, ed anche la forma del discorso egli è certo superiore a molti. Però il rigettare affatto ogni pensiero scritturale, l'uso sovente di allusioni profane, e quasi romantiche, disdice alquanto alla gravità del ministero sacerdotale.

Il Sorini non divide la sua predica in parti, ma prendendo per oggetto il muovere a compassione i fedeli verso le anime purganti,

la continua come a un sol tratto, standosi per due o tre volte breve riposo.

Il concorso de' Livornesi alla predica del Sorini è straordinario.

Padre Cavallari, minore conventuale, siciliano, predica nel Duomo di Pisa, in tutti i giorni della Quaresima del 1840 / meno il martedì di ciascuna settimana /

Cattiva pronuncia, alta statura, brutto viso, bella comicità: stile un po' troppo ricercato, non dicivole a predicare morale.

1^a Predica - Memorie delle ceneri.

La più nobile idea dell'Umanità
considerata nello stato suo fisico,
morale, attuale e futuro, è
quella che ci dà il Vangelo;
e non già quella che ci presenta
la filosofia del secolo.

2^a Predica.

Multis ex gentibus or.
cantur sedere cum Abraham
et Isaac; filii autem regni
ejiciuntur in tenebras exteriores.

Vom. del giorno.

Profesia di Cristo avverata
nella conversione de' Gentili, e
nella pertinacia degli ebrei a
non convertirsi.

Argomenti della verità del
Vangelo di Cristo.

3^a Predica

Falsità dell'argomento degli
increduli, i quali rigettano la fe-
de del Vangelo, perchè non si
può intendere.

È quindi verità di tale fede.

4^a Predica

Non in solo pane vivit ho-
mo etc.

Verità della predicazione

Istruisce l'intelletto

Reddifica il cuore.

6^a Predica

Holocausta pro peccato non
postulasti; corpus autem optasti
michi: tunc dicit, Ecce venio.

Sacrificis eucristico, pro-
pitiatore, Impetratore della

Musse.

Ms. Il padre Cavallari
è considerato come uno dei
migliori predicatori italia-
ni dell'ordine di Minori
Conventuali